ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Mercoledì 23 Febbraio 1916* — MATTINO NUM. 54

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,55	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Giornate di gran lotta terrestre e aerea in Francia

Due attacchi tedeschi nell'Artois e nel settore di Verdun - Il nemico passa la prima linea ed è respinto dalle trincee di rinforzo - Gravi perdite germaniche - Uno Zeppelin e cinque areoplani abbattuti dai Francesi.

Vittoriosa azione offensiva in Val Sugana: la conquista di una posizione su Borgo

I due attacchi tedeschi

PARIGI, 22, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois, dopo il violento bombardamento segnalato ieri alla fine della giornata, il nemico ha compiuto un forte attacco sulle nostre posizioni del bosco di Givenchy. Esso ha potuto penetrare nelle nostre trincee di prima linea, completamente sconvolte, su un fronte di circa ottocento metri, ed in parecchi punti della nostra trincea di rinforzo, della quale, in seguito ad un contrattacco da parte nostra, non occupa più che alcuni elementi. Il nemico, il cui effettivo può essere valutato a sette battaglioni, ha subito perdite considerevoli per i nostri tiri di sbarramento e per il fuoco della nostra fanteria e delle nostre mitragliatrici. A sud-est di Roclincourt il nemico ha fatto saltare una mina, della quale abbiamo occupato la escavazione.

In seguito all'attività d'artiglieria, nella regione di Verdun i tedeschi hanno attaccato ieri, alla fine della giornata, le nostre posizioni ad est di Brabant sur Meuse, tra i boschi di Haumont e di Herbebois; essi hanno preso piede in alcuni elementi delle trincee avanzate e si sono spinti in qualche luogo fino alle trincee di rinforzo. I nostri contrattacchi li hanno respinti da queste ultime ed abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri. Ad est di Seppois due attacchi tedeschi sono stati respinti.

Attività abbastanza grande d'artiglieria sul fronte Chapelotte-Ban de Sapt. Uno Zeppelin ha volato ieri sera sopra Luneville ed ha gettato alcune bombe che hanno cagionato soltanto danni materiali poco importanti; inseguito dai nostri areoplani si è diretto verso Metz.

(Ag. Stefani).

Come furono atterrati lo Zeppelin e gli areoplani

Trenta cadaveri nudi

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 22.

Il comunicato ufficiale di ieri, lunedì, ore 23, dice:

Nell'Artois, a nord della strada di Lilla, il nemico ha fatto saltare una mina. Un contrattacco immediato lo ha cacciato dalla escavazione, di cui teniamo una parte. Alla fine del pomeriggio i tedeschi hanno effettuato un violento bombardamento contro le nostre trincee a nord-ovest di Givenchy, al quale le nostre batterie hanno energicamente risposto.

A sud della Somme, nel settore di Lihons, dopo aver diretto contro le nostre linee un intenso bombardamento e dopo aver fatto emissioni successive di gas asfissianti sopra un fronte di sette chilometri, il nemico ha tentato di uscire dalle sue trincee su varii punti, ma è stato respinto dai nostri tiri di interdizione e dal fuoco della fanteria.

Nelle Argonne abbiamo effettuato tiri di distruzione contro opere nemiche in vicinanza della strada di Saint-Hubert. Abbiamo demolito parecchi osservatorii nelle vicinanze del bosco di Cheppy.

In tutta la regione di Verdun le artiglierie delle due parti hanno continuato ad essere attivissime. A sud-est di Saint-Mihiel abbiamo bombardato posizioni tedesche del bosco di Ailly. I tedeschi hanno lanciato varie granate contro Saint-Dié. Un abitante è stato ucciso e sette sono rimasti feriti.

La giornata è stata contrassegnata da numerosi combattimenti aerei. Al disopra di Tysdorff, ad est di Altkirch, un nostro velivolo, attaccando molto da vicino un Fokker, ha aperto contro di esso il fuoco, lanciando 15 proiettili. L'apparecchio nemico ha piegato sull'ala destra, poi è caduto nella regione di Spinal. Un Albatros è stato abbattuto dal tiro delle nostre artiglierie.

Nella regione di Bures, a nord della foresta di Parroy, un velivolo tedesco, attaccato da due dei nostri, si è abbattuto nelle nostre linee. Il pilota ed il passeggero sono stati uccisi.

Una squadriglia di sette velivoli francesi ha impegnato un combattimento contro quattro areoplani nemici nella regione di Vigneulles-les-Hattonchatel; due di questi ultimi sono stati costretti ad atterrare e due altri si sono dati alla fuga.

Velivoli nemici hanno bombardato Fismes, Bar-le-Duc e Revigny. Da quest'ultimo punto la squadriglia nemica, composta di 15 areoplani, è stata assalita da una nostra squadriglia da caccia, ed ha dovuto impegnare un combattimento, durante il quale un velivolo tedesco è stato abbattuto presso Glüry, nelle Argonne. I due aviatori sono stati fatti prigionieri. Un secondo areoplano tedesco, inseguito, è caduto bruscamente a picco nelle sue linee.

Un nostro gruppo di velivoli da bombardamento, composto di sette areoplani, ha lanciato 70 granate di grosso calibro sul campo di aviazione di Habsheim e sulla stazione delle merci di Mulhouse.

Un altro gruppo di 28 velivoli ha gettato numerosi proiettili sulla fabbrica di munizioni nemica di Nagny-sur-Moselle.

Dopo queste varie operazioni, tutti i nostri areoplani sono tornati al loro punto di partenza.

Uno Zeppelin, che procedeva da Saint-Menehould verso sud, è stato abbattuto dalla sezione di cannoni automobili di Revigny. Traversato da un proiettile incendiario, esso è caduto in fiamme nei dintorni di Brabant-le-Roi.

La fiammata e i cadaveri

Bar le duc, 22, notte.

Lo Zeppelin abbattuto ieri sera fu segnalato verso le ore 10, mentre procedeva con tutti i lumi spenti all'altezza da 1800 a 2000 metri, lottando contro il vento. Appena fu a portata dei cannoni, questi cominciarono il fuoco. Una granata incendiaria attraversò lo Zeppelin, che si piegò sopra un fianco. Il fuoco si propagò lungo l'aeronave, disegnandone il profilo. Il dirigibile bruciò senza che si avvertisse uno scoppio, poi discese lentamente rischiarato dai pezzi dell'involucro infiammati che si staccavano uno dopo l'altro. Lo Zeppelin toccò il suolo e le bombe che aveva a bordo esplosero. La folla accorsa non trovò che i resti informi ai quali erano aggrappati dai venti ai trenta cadaveri completamente nudi; soltanto un ufficiale portava ancora un'uniforme a brandelli. Lo Zeppelin era l'L. Z. 77, di nuovo modello per la marina. Un secondo Zeppelin, che lo seguiva a quindici chilometri, assistette alla distruzione del primo, e poscia tornò indietro. (Stefani).

Il fuoco delle grosse artiglierie inglesi

Londra, 21, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito del fronte occidentale, dice:

L'attacco sul deposito, operato ieri da 26 aeroplani, vi è motivo di credere abbia gravemente danneggiato i magazzini della ferrovia. Tutti gli apparecchi ritornarono incolumi. La nostra artiglieria bombardò energicamente le trincee nemiche intorno ad Hulluch a nord del Canale di Ypres e Commines. Seguì una violenta detonazione. I nostri mortai pesanti operarono un violento fuoco contro le posizioni dell'artiglieria nemica nella regione di Boulgheu. Aeroplani nemici fecero durante le scorse notti numerosi attacchi su diverse linee della nostra zona senza ottenere alcun risultato militare. Alcuni borghesi rimasero morti.

La disastrosa giornata della aviazione tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 8,5.

Buona giornata fu quella di ieri per l'aviazione, in Francia. Uno «Zeppelin» è stato atterrato nelle linee francesi da cannoni montati su automobili, slanciatisi ad inseguirlo da Revigny. Essi sono riusciti a colpirlo al momento in cui il mostro, appartenente all'esercito del Kronprinz, valicati i confini delle Argonne, sorvolava su Saint Menehould, dirigendosi verso il sud. L'itinerario scelto lo conduceva evidentemente a Parigi. Revigny è un punto importante di biforcazione della linea Parigi-Nancy con la stazione terminale di Saint Menehould.

Giunto a sedici chilometri a sud-ovest di Bar-le-Duc i posti francesi scopersero il colosso che traversava le nubi. Le automobili, munite di cannoni, cominciarono la caccia sino a quando un obice incendiario, colpendo l'uccellaccio lo illuminò, avviluppandolo di fiamme. Lo «Zeppelin» cadde a Brabant-le-Roi, a due chilometri a nord-ovest di Revigny, entro le linee francesi.

Dalla gesta dell'inglese Warneford, che atterrò uno «Zeppelin» presso Gand, è la prima volta questa che uno dei cannoni-automobili francesi distrugge un dirigibile tedesco. Un altro venne atterrato al principio della guerra presso Badonvillers, ma lo era stato da una batteria da campagna da 75.

E' fuori dubbio che i tedeschi sono stati incoraggiati negli attacchi audaci dalla credenza in una reale crisi dell'aviazione francese, facile tema di polemiche dei giornali.

Come il comunicato ufficiale vi avrà annunziato, la giornata di ieri è stata completata da risultati non meno importanti. Quattro aeroplani tedeschi, tra cui due «Fokkers», sono stati atterrati. Si tratta di un semplice episodio della lotta aerea impegnatasi su tutto il fronte, da domenica, con intensità nuova. Domenica appunto, dal Mare del Nord ai Vosgi, su tredici punti delle linee francesi squadriglie nemiche avevano tentato di eludere la vigilanza delle sentinelle e penetrare nel territorio della Francia.

Quasi nello stesso tempo si erano presentate a Furnes, Dunkerque, Bailleul, Hazebrouk, Amiens, Compiegne, Soissons, Bethemy, Nancy, Luneville, Luregray. Erano riuscite qua e là a lanciare bombe ed a fare un piccolo numero di vittime. Dappertutto non poterono avanzare oltre la prima zona del fronte. Uno solo venne atterrato ad Epinal. Era il preludio di una seconda giornata più animata che doveva riuscire disastrosa ai tedeschi.

I parigini che ignoravano ieri sera le vicende della lotta aerea ebbero tardi nella serata l'impressione dell'allerta di qualcosa di nuovo. In seguito ad un ordine delle autorità militari le vie vennero immerse rapidamente nel buio: nessun clamore di trombe dei pompieri, come nelle serate dei più gravi allarmi, venne a svegliare gli abitanti già ritirati nelle loro case. Solo i passanti si accorsero della novità. Il primo allarme venne dato appena fu noto il combattimento di Revigny. Le autorità temevano che un altro dirigibile, sfuggito alla vigilanza, si dirigesse su Parigi. D'altronde presso Compiegne erano stati avvertiti degli aerosei sospetti di malore. Così, soppressa la illuminazione della capitale e dei suburbi, avendo i tram cessato di circolare, Parigi vista dall'alto delle colline appariva come una enorme voragine scura.

Quando verso la mezzanotte, svanito l'allarme, i fanali vennero riaccesi, i parigini ebbero una pittoresca sorpresa. Un manto bianco di neve copriva i tetti e le strade.

Il Matin, il quale aveva fissato un premio di diecimila franchi per quel cannoniere che fosse riuscito ad atterrare uno «Zeppelin», annunzia che attende con il nome del fortunato vincitore di ieri per mantenere il suo impegno. Esso scrive: «Se i nostri valorosi eroi hanno tanto tardato a guadagnare la ricompensa, non è colpa loro, ma è dei pirati che si sono astenuti dalla lunga incursione pericolosa».

Il Journal a sua volta si rallegra dello spirito metodico che ha presieduto alla organizzazione dei contrattacchi aerei francesi. I risultati, dice, mostrano che bastava dare un energico e coerente impulso alla quinta arma per realizzare dei successi che non resteranno isolati.

Il Petit Parisien infine chiede che nessuno si addormenti sugli allori e che si continui nello sviluppo della difesa aerea costruendo apparecchi più numerosi, più potenti e meglio armati. D. R.

Minima entità di danni nell'incursione d'idroplani tedeschi su Valmer

Londra, 22, mattina (ufficiale).

Ulteriori particolari sulla recente incursione di aeroplani stabiliscono che le perdite a Valmer furono esagerate. Vi fu in tutto un giovane dai 16 ai 17 anni morto e un altro della stessa età ferito. Una ventina di mostre dei negozi della città furono infrante.

Sarrail da re Costantino

Atene, 22, mattino

Il generale Sarrail è arrivato. Fu ricevuto dal Re e fece colazione alla Legazione francese.

La stampa commenta l'arrivo del generale Sarrail. Gli stessi giornali, che prima criticavano gli atti del generale, esprimono simpatia per il valoroso capo dell'armata d'Oriente, eccetto i giornali Embros e Nea Hemera, che non fanno apprezzamenti.

(Ag. Stefani).

Un dispaccio della *Stefani* da New York 22 reca che i giornali americani ricevono da Atene le seguenti informazioni: «Il generale Sarrail è stato ricevuto dal Re Costantino in udienza durata un'ora. Intervistato dopo l'udienza da un corrispondente americano, Re Costantino si è dichiarato soddisfattissimo del risultato del colloquio, che indubbiamente costituirà un primo passo per far scomparire le divergenze fra la Grecia e l'Intesa ed attenuare numerose cause di attrito. Il Re dichiarò a Sarrail, come già aveva fatto a Kitchener ed a Cochin, che l'Intesa non dovrebbe mai temere un'azione ostile da parte dell'esercito greco».

Una nuova èra di comunione fra Alleati e Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Secondo informazioni ungheresi della *Morning Post*, gli Imperi centrali non hanno rinunciato all'attacco contro Salonicco, anzi si proporrebbero di eseguirlo entro breve tempo essendo trascorse quelle ragioni diplomatiche e politiche — specie concernenti la Bulgaria — che avevano fatto sospendere l'impresa. Tutti i ragguagli inglesi dalla Grecia concordano frattanto nel descrivere le difese degli alleati intorno a Salonicco come inespugnabili. Il generale Sarrail invitò ieri l'altro il generale greco Meschopoulos a visitarle offrendogli un lunch in una caverna sotterranea di cinque metri. Il visitatore fu colpito dalla perfezione scientifica e dalla formidabile natura delle fortificazioni. Ieri Sarrail, accompagnato da due aiutanti, giunse ad Atene e si recò in udienza dal Re al palazzo. La sua visita — secondo il corrispondente del *Daily Mail* — «fu in parte diretta a dissipare gli ultimi malintesi secondari riguardo Salonicco ma più principalmente fu intesa a segnare in definitiva lo iniziarsi dell'èra di comunione di idee e di fini, che ora si apre fra la Grecia e gli alleati».

M. P.

Invitato dal Re?

Roma, 22, notte.

La *Tribuna* ha da Atene, 22:

Il generale Sarrail è giunto ieri al Pireo da Salonicco a bordo di un cacciatorpediniere. E' arrivato ad Atene accompagnato dal capo di Stato Maggiore colonnello Jacquemort e dagli ufficiali di ordinanza capitani Mathieu e Bouet. Appena arrivato il generale Sarrail ha fatto colazione alla Legazione francese. Quindi è stato ricevuto da re Costantino il quale lo ha trattenuto a colloquio per oltre un'ora. All'uscita dal palazzo reale il generale Sarrail è stato acclamato dalla folla che lo ha accompagnato alla Legazione francese. Il Re dichiarò a Sarrail, come aveva detto a Kitchener e a Cochin che l'Intesa non avrebbe mai da temere un'azione ostile da parte dell'esercito greco. Secondo informazioni dei circoli giornalistici della capitale il viaggio del generale Sarrail sarebbe stato determinato da formale invito di re Costantino.

La situazione balcanica si è venuta modificando negli ultimi tempi specie per la mancata offensiva bulgaro-tedesca su Salonicco, che ha dato fra l'altro tempo agli alleati di apprestare nella piazzaforte il *maximum* di mezzi di difese e di contingenti. Quali avvenimenti prepari l'avvenire immediato in questa situazione è difficile dire. Le truppe francesi sono intanto stabilite in alcune forti posizioni avanzate anche oltre il Vardar. Se questo sia per essere indizio di una possibile futura offensiva, o sia semplicemente la portata di una ormai completa posizione di difesa e di attesa, è materia di delicata discussione. Certo si è, ad ogni modo, che il momento balcanico è caratterizzato da un complesso di questioni di natura militare, indubbiamente gravi e importanti, che si agitano a Salonicco fra lo Stato Maggiore degli alleati. Non è improbabile che il viaggio di Sarrail ad Atene abbia avuto per motivo determinante l'approssimarsi dell'urgenza di talune risoluzioni intimamente connesse col complesso di tali questioni, in relazione naturalmente coll'atteggiamento e la politica greca. Tanto più notevole sarebbe in questo caso il viaggio in quanto, ripeto, esso sarebbe stato provocato da formale invito del Re di Grecia. La stampa tutta commenta il colloquio fra il Re e il generale Sarrail. Tutti i giornali mantengono in proposito un generale riserbo. Tuttavia la nota comune che essi tengono è di una grande cordialità verso gli ospiti e verso gli alleati. I giornali, che prima in ripetute occasioni hanno mosso critiche acerbe ed hanno avuto espressioni di ostilità all'azione degli alleati, e gli stessi giornali che prima criticavano gli atti del generale, esprimono ora simpatia per il valoroso capo dell'armata d'oriente. Soltanto i giornali *Embros* e *Nea Hemera* non fanno apprezzamenti e si limitano alla pura cronaca dell'avvenimento.

Radoslavoff e Ketoff ritornano a Sofia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, sera.

Il Presidente dei Ministri Radoslavoff e il generale Ketoff sono partiti da Vienna col treno balcanico per Sofia.

Il nuovo comandante delle forze inglesi nell'Africa Orientale

Londra, 22, sera.

Mandano da Durban che il generale Smuts è partito il 12 corrente a bordo di un piroscafo per l'Africa orientale, ove si reca a prendere il comando delle forze britanniche.

I conti di Repington sulle riserve d'uomini degli Imperi e degli Alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Il colonnello Repington, critico militare del *Times*, raffronta oggi le riserve austro-tedesche con quelle degli alleati, concludendone che gli alleati devono provvedere ad aumenti di uomini e di materiale. La Germania, secondo lui, ha in campo 3.600.000 uomini; l'Austria da 1.500.000 a 2.000.000; la Bulgaria e la Turchia complessivamente 1.000.000. Le riserve tedesche ancora usufruibili ammontano a 2.000.000 di uomini e quelle austriache da 1.000.000 a 1.500.000, e bisogna ricordarsi altresì che anche la Bulgaria e la Turchia posseggono ancora riserve umane. Gli alleati, fortunatamente, possono contare su eserciti in campo e su riserve molto superiori. Le sole riserve inglesi costituiscono, secondo il Repington, un numero quasi eguale a quelle tedesche e austriache sommate insieme. La Francia non ha ancora mandato al fuoco le classi del 1916 e 1917, e tiene altri uomini nei depositi, oltre gli uomini più attempati che le sarebbe possibile di chiamare. L'Italia — prosegue Repington — per ogni uomo al fronte ne ha due nei depositi e un altro ancora da chiamarsi sotto le armi. La Russia tiene trenate e usufruibili, non appena siano pronti i fucili, altrettante riserve come le tedesche e un immenso numero di uomini non chiamati ancora.

«Ora la stasi sui varii teatri dipende dal fatto che gli eserciti si equilibrano, giacchè la superiorità numerica, di cui dispongono gli alleati al campo, viene neutralizzata e quasi abolita dalle condizioni in cui essi debbono battersi. Quindi il risultato della guerra dipenderà largamente dal modo con cui le riserve alleate verranno usate nei prossimi mesi».

Repington si astiene dal consigliare alle altre tre nazioni, che devono usare le loro, ma incita l'Inghilterra ad allestire per l'azione più truppe che può, ricorrendo anche, come fece Roma nell'antichità, alle truppe di colore che l'India e i possedimenti africani potrebbero fornirle in gran copia. Circa le munizioni e il materiale, egli osserva che la produzione va aumentata in tutto il possibile senza badare a spese, benchè sia già così grande e migliaia di grossi cannoni stiano ultimandosi. Circa però le basi numeriche, su cui Repington si fonda, egli confessava ultimamente che sono pure congetture.

M. P.

Modificazione nel Governo inglese per unificare i servizi del blocco

Londra, 22, notte.

I ministri francesi Sembat e Painlevé e alcune personalità politiche giunsero ieri sera. Painlevé visitò Kitchener. Si conferma che si modificherà il Governo per unificare i differenti servizi da cui dipende il blocco inglese con una sola persona responsabile alla testa di questa importante organizzazione.

Macchine infernali e sottomarini

Vapore inglese avariato
Un americano tra le vittime

Rio Janeiro, 22, notte.

I giornali annunciano che il vapore inglese *Tennyson Lamport and Holline*, che si recava da Rio de la Plata a New York, è entrato nel porto di Maranao con gravi avarie causate da una esplosione nelle stive avvenuta il 18 corrente, e dovuta secondo alcuni ad una macchina infernale, secondo altri ad un proiettile lanciato da un sottomarino. Vi sono tre vittime, e cioè un inglese, un olandese ed un americano, che si suppone appartenessero all'equipaggio. Il *Tennyson*, dopo aver subito riparazioni sommarie a Maranao, entrerà nei doks di Belem Para. *(Ag. Stefani).*

Come pel "Lusitania"

New York, 22, notte.

Il «World» dice che gli americani che avevano prenotato posti a bordo dell'«Espagne» ricevettero lettere anonime ingiungenti loro di non imbarcarsi, ricordando il «memorandum» tedesco sulle navi mercantili armate. (Stefani).

Vapore inglese affondato

Londra, 22, notte.

Il vapore inglese *Dinghe* è affondato. Si crede che vi sia soltanto un salvato.

In Mesopotamia

Londra, 21, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice: Aeroplani turchi gettarono il giorno 17 corrente e il 19 sul campo britannico di Kut, bombe, che non cagionarono danni. La situazione è stazionaria. L'invio di rinforzi al generale Aylmer continua in modo soddisfacente.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 272)

Comando Supremo, 22 febbraio 1916.

In valle Sugana, con metodica azione offensiva, le nostre truppe hanno conquistata la zona montuosa del Colle tra i torrenti Larganza e Ceggio. L'attacco fu iniziato all'alba del giorno 9. Con fitta nebbia e su alti strati di neve riparti di fanteria, alpini e volontari esploratori raggiunsero la vetta del colle e le contigue altura scacciandone nuclei nemici che le occupavano. Dalle posizioni di Trawort, monte Cola e sopra Conelle le artiglierie nemiche aprirono un violento fuoco, ma furono efficacemente ribattute dalle nostre. Successivi contrattacchi dell'avversario, appoggiati dal fuoco delle artiglierie, furono tutti respinti. Nella notte sul 19, con nuovo sbalzo, le nostre truppe estesero ancora l'occupazione ad ovest verso la sella di monte Cola. Le nuove posizioni, ormai saldamente rafforzate, proteggono la conca di Borgo e i paesi di Carcegno, Ronchi e Torcegno da noi occupati.

Firmato: CADORNA.

Il Governo farebbe importanti comunicazioni alla ripresa dei lavori parlamentari

Roma, 22, sera.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà nei prossimi giorni, quando cioè saranno ritornati i Ministri assenti da Roma e cioè l'on. Carcano, che si trova al Quartier Generale, l'on. Martini, in Toscana, l'on. Grippo e l'on. Riccio che sono a Napoli, e l'ammiraglio Corsi che si trova a Venezia.

Finora non sono ancora presi gli accordi fra la Presidenza del Consiglio e la Presidenza della Camera per la compilazione dell'ordine del giorno di quest'ultima, per quanto si possa ritenere che l'ordine del giorno stesso non debba subire radicali modificazioni e che esso, salvo eventualmente trasposizioni suggerite dall'opportunità, sarà quello medesimo del giorno in cui la Camera prese le vacanze. Tutto si riduce a sapere se vi saranno, o no, nella prima seduta, comunicazioni del Governo, e su ciò qualche lume può finora far la voce che circola, negli ambienti di solito bene informati, della convocazione del Senato per lo stesso giorno della riapertura della Camera, ossia per il 1° marzo alle 15. Il Senato sospenderebbe poi le sedute per pochi giorni. Se questa voce corrispondesse a verità, sarebbe evidente la intenzione del Governo di fare importanti comunicazioni ai due rami del Parlamento sulla situazione politica. Ma per ora si tratta solo di voci.

I gravi danni alla basilica di Sant'Apollinare Nuovo

La visita di Corrado Ricci

Roma, 22, sera.

Mandano da Ravenna che l'altra sera è colà giunto Corrado Ricci, per esaminare personalmente lo stato della basilica di Sant'Apollinare Nuovo, colpita dalle bombe austriache. Essendosi in questi giorni eseguita la demolizione di tutta la parte pericolante, i danni sono apparsi alquanto più gravi di quello che sembravano dapprima. Essi consistono complessivamente nella caduta di metà del portico frontale, nella rovina di buona parte della facciata che dovrà essere rifatta per oltre due terzi, nella distruzione di una quarantina di cassettoni del soffitto, nel crollo di una parte del mosaico e in altri danni minori.

Dalla Curlandia all'Armenia

Lotta di mine e bombardamenti

Pietrogrado, 21, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

A Schlossberg, presso Dvinsk, la nostra artiglieria cannoneggiò un considerevole gruppo di tedeschi attivamente intenti a lavori. I tedeschi fuggirono. Al Illuxt facemmo saltare cinque contromine sotto cinque blockhouses nemici ed occupammo le escavazioni formate dalle esplosioni. Per il possesso di due escavazioni si impegnò una lotta estremamente accanita. Finalmente potemmo mantenerle in nostro possesso.

Il giorno 19, verso le 11 di sera, nostri aviatori lanciarono parecchie diecine di bombe sulla stazione e sulla città di Buczacz. Dopo la caduta di una bomba del peso di un puds, si vide una grande fiamma rossastra accompagnata da denso fumo. La nostra aeronave Vioreì lanciò sulla stazione di Monasterjisko dieci bombe da due pudi e cinque da cinque pudi, e un fascio di frecce.

Sul Dniester, nella regione di Uscieczko, il nostro fuoco represse tentativi di elementi avversari di avvicinarsi ai nostri trinceramenti.

40.000 turchi fuori combattimento

Secondo le ultime informazioni, le perdite dei turchi ad Erzerum sono calcolate a 40.000 uomini tra morti, feriti e prigionieri.

Nel Mar Nero nostre torpediniere distrussero sulle coste dell'Anatolia tredici velieri.

Sul fronte del Caucaso, nella regione costiera, nostre unità sloggiarono i turchi dal bacino del fiume Vitsezoi, e li respinsero al di là del fiume Beyukdere. Inseguendo il nemico nella regione di Erzerum facemmo ancora prigioniere alcune centinaia di ascari.

Una nostra centuria di cosacchi, incontrando sulle montagne una colonna turca, formata di fanteria e artiglieria, l'attaccò valorosamente; disperse la fanteria, si impadronì di tre batterie da campagna e di numerosi cassoni con granate.

Nella regione di Khnys la nostra cavalleria caricò grandi forze di fanteria turca e un reggimento di uvari (cavalleria regolare). I turchi abbandonarono sul campo molti morti. Facemmo inoltre prigionieri.

L'Imperatore, passando il giorno 20 in rivista alcune unità sul fronte occidentale, tra cui un Corpo siberiano, espresse la sua soddisfazione per la splendida rivista che aveva passato e la sua fiducia che ciascun soldato sia pronto ad aiutare l'Imperatore nel riportare una vittoria definitiva sull'ostinato nemico. Lo Czar evocò con riconoscenza i gloriosi ricordi delle battaglie a cui i siberiani parteciparono durante la guerra attuale e augurò loro di riportare nuovi successi su un nemico che è pieno di perfidia. (Ag. Stefani).

La notizia della presa di Erzerum

causò grave panico a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, sera.

Il corrispondente di Atene del «Daily Mail» telegrafa: Secondo informazioni di fonte diplomatica, un generale tedesco comandava la fortezza di Erzerum. Le forze turche di fronte ad Erzerum raggiungevano almeno i centocinquantamila uomini e si credeva che potessero facilmente resistere, specialmente perchè esiste una sola strada praticabile. La difesa era formidabile: il forte aveva parecchie scarpate che i russi dovettero conquistare con numerosi assalti. Secondo la stessa fonte non si crede che Trebisonda ed Erzingan siano nella condizione di offrire una seria resistenza. Le difficoltà naturali impediscono grandemente qualunque avanzata dei turchi inviati frettolosamente dalla Tracia e da Smirne. Negli ambienti favorevoli agli Alleati ad Atene si spera che si profitterà della vittoria di Erzerum per attaccare simultaneamente il maggior numero possibile di punti della costa turca. Si sa che la notizia della caduta di Erzerum causò a Costantinopoli un grave panico. **D. R.**

L'impressione a Salonicco

Salonicco, 18, mattino.

L'esposizione nella pubblica piazza dell'Aviatik tedesco catturato a Karasuli ha richiamato una folla considerevole piena di ammirazione per le gesta compiute dagli alleati. Un giornale germanofilo di Salonicco riconosce la superiorità aerea dei francesi e dice che la padronanza dell'aria e di quella del mare è un grande successo per gli alleati nei Balcani. Un reggimento di cavalleria greca che costituisce il complemento di una brigata, è partito per Larissa.

La caduta di Erzerum ha prodotto a Salonicco una profonda impressione e si comprende che avrà una ripercussione sulla campagna nei Balcani.

Un giornale turco, il *Dogouellik*, che si pubblica a Salonicco e che è partigiano dell'Unione liberale, scrive: «La sfortunata Turchia sembra essere colpita oggi in un'anca e muore per gli errori del Governo. Dovremo andare in suo soccorso: occorre scuotere la nostra apatia, tentiamo di salvare la Turchia; il pericolo è grande. I russi sono padroni di Van e di Erzerum, le migliori regioni del Caucaso. Forse noi perderemo tutto continuando la guerra per servire gli interessi tedeschi». (Stefani).

Lo Czar a Tsarkojeselo

Pietrogrado, 22, mattino.

L'Imperatore è ritornato a Tsarkojeselo. (Stefani).

PICCOLA CRONACA

Per avviso relativo riveditori a Tassiatuicia e Vesler

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne fa richiesta. La cura tascabile si può fare in casa propria, ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Prenotarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 46, MILANO
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 18688.

Lettera del card. Gasparri

all'Arcivescovo di Ravenna sul barbarico bombardamento

Roma, 22, notte.

Viene pubblicato il testo della lettera indirizzata dal cardinale segretario di Stato a mons. Morganti arcivescovo di Ravenna. Ecco la lettera: «*Dal Vaticano, 17 febbraio 1916. — Segreteria di Stato di S. S.* — Ill. e Rev. Signore: Non ho mancato di dar notizia all'augusto Pontefice dell'accurata relazione inviatami da V. S. Ill. e Rev. il 14 corrente, intorno al recente bombardamento di codesta città da parte degli aviatori nemici. La nuova incursione non ha soltanto gettato nel lutto varie famiglie e l'intera città, ma ha recato acerbo dolore al cuore del Santo Padre che sente profondo rimpianto per le innocenti vittime, e in pari tempo si affligge per i pericoli e i danni a codesti insigni monumenti. S. S., quale vigile custode dei supremi interessi della religione, della storia, dell'arte, non ha mancato di ripetere sollecitamente le sue paterne e insistenti raccomandazioni all'I. R. Governo austro-ungarico affinchè la guerra sia condotta in conformità dei riconosciuti principî mercè i quali, rispettandosi le città aperte e indifese, siano salvaguardati i monumenti e le chiese che di tali città formano prezioso tesoro. Il S. Padre avrebbe voluto anche di più, avrebbe cioè desiderato che nella guerra italo-austriaca venisse del tutto soppresso il getto di bombe dagli aeroplani. Se non è stato possibile raggiungere il nobile intento, posso assicurare la S. V. che ciò non è provenuto da mancanza di [illegible] interesse da parte del comune padre dei fedeli, ma da ragioni che potrò esprimere a viva voce a V. S. qualora il destro se ne offra. Voglia la S. V. esprimere a nome del Santo Padre tutti gli afflitti sensi di condoglianza che S. S. nutre per le sventurate famiglie delle povere vittime e voglia altresì partecipare alle medesime famiglie le fervorose preghiere che S. S. innalza per la pace degli estinti. Intanto, auspicio delle grazie celesti e conforto in tanta sciagura, si abbia la S. V., e comunichi ai fedeli, l'apostolica benedizione che S. S. di gran cuore concede. Colgo l'occasione per raffermarmi con sensi di distinta stima di V. S. Rev. servitore vero Cardinale Gasparri».

L'*Agenzia Nazionale* pubblica: «Lettere analoghe a quella diretta all'arcivescovo Rev. sono state indirizzate contemporaneamente dal cardinale segretario di Stato, a nome del Papa, al cardinale Ferrari e a tutti gli altri vescovi delle città che furono fatte segno alle incursioni degli aeroplani austriaci. Le lettere sono documenti di notevole importanza, perchè il dolore del Papa per il ripetersi di simili gesta è espresso con parole vibranti ed espressive. In esse il Papa dice di dividere come un padre le ansie dei suoi figli inermi e raccomanda al clero di invitare i fedeli alla calma e alla fiducia nell'assistenza celeste».

La *Tribuna* dice che la Santa Sede ha trasmesso al Governo austriaco, a mezzo della nunziatura di Vienna, copia della dichiarazione del patriarca di Venezia, in cui si afferma che nessuna mitragliatrice è stata posta sul campanile di S. Marco. La segreteria di Stato chiede al Governo austriaco che le sia data atto di tale documento.

Il Primate del Belgio

si appresta a lasciar Roma

Risultati positivi del suo viaggio

Roma, 22, notte.

Il «Giornale d'Italia» a proposito del risultato politico del viaggio del card. Mercier dice che il cardinale ha dichiarato ad una persona di fiducia che egli parte soddisfatto da Roma, anche per quanto riguarda il risultato ottenuto nei suoi colloqui col Papa. E' infatti naturale che il Primate del Belgio fosse oltremodo lieto dell'accoglienza e delle attestazioni di simpatia a lui pervenute da tante personalità italiane. Ciò che interessava sapere era la portata del successo riportato presso la Santa Sede. «Su questo punto — dice il «Giornale d'Italia» — crediamo di non andare errati affermando che il card. Mercier porta con sè qualche cosa di più che semplici parole da trasmettere ai suoi figli spirituali che attendono l'ora non lontana della giustizia. Quanto alla risposta dei vescovi tedeschi attesa ancora inutilmente, ci diceva la stessa persona che lungamente ha conferito col Mercier, che non solo da parte della Santa Sede non venne impedito ai vescovi teutonici di raccogliere l'invito per un giurì ma si fece loro comprendere tutta l'opportunità di aderire a tale proposta. Se così fosse stato, il Papa avrebbe forse avocato a sè l'esame delle varie testimonianze e dei singoli documenti. Furono i vescovi stessi a tergiversare dietro ordine forse dei loro Governi. A questi ultimi non poteva certamente sorridere l'idea che da una fonte imparziale partisse una severa condanna verso i loro paesi, condanna che avrebbe avuto larga ripercussione presso tutte le popolazioni civili e non sarebbe stata facilmente dimenticata».

Il «Giornale d'Italia» dice infine che il card. Mercier, dopo avere presieduto alla adunanza della Congregazione degli studi, ha già iniziato le visite di congedo; la sua partenza è fissata per la mattina del prossimo giovedì. L'eminente prelato tornerà nel Belgio.

Un'altra diffida del Governo montenegrino

sulle trattative con l'Austria

Parigi, 22, sera.

Il presidente del Consiglio montenegrino, Miuskovic, comunica la seguente Nota:

«Malgrado le formali dichiarazioni recentemente fatte alla stampa dal Governo montenegrino rifugiato in Francia colla Famiglia Reale, la diplomazia austro-tedesca non rimase inattiva e le sue manovre tendono ancora a creare confusione ed a far sorgere dubbi nella pubblica opinione.

«L'ambasciatore di Austria-Ungheria a Madrid diramò una Nota secondo cui sarebbe stata inviata al Re dai membri del Gabinetto montenegrino, rimasti in paese, una petizione per essere autorizzati a concludere la pace. Nessun Governo alleato o neutrale si lascierà fortunatamente trarre in un inganno preparato in modo così mal destro. Se re Nicola e il Capo del suo Governo furono costretti a lasciare il Montenegro per sfuggire al nemico, dopo aver dato ordini molto precisi di non fare trattative sotto nessun pretesto, non sono certo disposti ad accettare oggi suggestioni di personaggi che agiscono sotto la pressione dell'invasore, e che sanno che esse possono essere esercitate in tante maniere.

«E' opportuno ripetere dunque che il Re ed il Governo legale del Montenegro si trovano in una situazione identica a quella dei Sovrani e dei Governi del Belgio e della Serbia, così che il Montenegro è posto coi suoi soli capi responsabili che si trovano in Francia sotto la protezione dei grandi alleati i quali possono essere certi che non procederanno ad alcun negoziato separato». (Ag. Stefani).

Il dividendo della Banca d'Italia

Roma, 22, sera.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia nell'adunanza di ieri, stabilì di convocare l'assemblea generale degli azionisti in Roma pel 30 marzo ore 13 e deliberò di distribuire come l'anno scorso, un dividendo di lire quaranta per azione che sarà pagabile dal 1° aprile. (Stefani).

I prezzi del grano

Provvedimenti necessari dopo il censimento e la requisizione

Il prezzo del grano ha ripreso a salire e la scorsa settimana si è chiusa con rialzi notevoli, che hanno annullato per buona parte gli effetti del decreto sul censimento e la requisizione, come risulta dal seguente statino, che togliamo dal *Sole*:

Mercato	Prezzi antecedenti al provved.	Prezzi minimi successivi	Prezzi attuali
Alessandria (1)	44.50 a 45.50	39.— a 40.—	41.— a 41.50
Novara	44.— » 45.—	39.60 » 40.—	40.— » 42.—
Cremona	43.50 » 45.—	39.50 » 40.25	40.25 » 40.75
Mantova	44.75 » 45.—	39.65 » 40.50	40.75 » 41.50
Milano	44.50 » 46.50	39.— » 40.10	41.50 » 42.25
Rovigo	44.50 » 45.50	39.40 » 40.40	42.— » 42.—
Verona	44.10 » 44.80	39.— » 40.—	40.— » 42.—
Bologna	44.30 » 45.30	39.50 » 41.—	41.75 » 42.25
Firenze	46.— » 47.—	41.75 » 44.—	44.75 » 45.50

(1) Inquinati i grani esteri.

Il quale risultato non può meravigliare coloro i quali sanno gli effetti negativi che da secoli a questa parte hanno ottenuto ininterrottamente gli Stati, coi loro interventi parziali nei fenomeni economici.

Prima del decreto, il prezzo era salito a circa L. 47 al quintale, e cioè a un limite *inferiore*, e non superiore, a quello del grano estero importato a Genova. Oggi la situazione si prospetta così. Il raccolto, più la giacenza probabile, più le importazioni, che salgono a 9,5 milioni di quintali, danno un totale di 54,5 milioni di quintali. Il consumo medio annuo è di 64 milioni e non è certo da ritenere che quest'anno potrà diminuire, date le grandi necessità per l'esercito. Occorre quindi importare dall'estero circa 10 milioni di quintali ancora.

Che la disponibilità nei paesi produttori di cereali esista e in larga misura, è cosa nota. Un competente, sul giornale già citato di Milano, ha concluso con un calcolo sottile che vi sono ancora disponibili per l'esportazione in Europa circa 180 milioni di quintali, ossia, per i sei mesi che ancora ci separano dai nuovi raccolti, una media di spedizioni settimanali di circa 7 milioni; cifra non mai raggiunta e superiore a qualsiasi più intenso bisogno.

Importante però per noi è di determinare il prezzo. In Italia, in base al decreto, lo Stato può requisire a L. 40 il quintale. Il prezzo in America è in media di L. 28: il nolo oscilla oggi intorno alle L. 15: in totale quindi L. 43 al quintale.

Questo però è il prezzo in oro, e quindi equivale, col cambio al 20 per cento, a L. 53 in cifra tonda al quintale reso a Genova. Le spese di giacenza sulla nave e trasporto su vagone importano non meno di altre L. 3. Dunque il prezzo del grano estero su vagone a Genova sale a circa L. 56 per ogni cento chili.

Tali le cifre, che bisogna tenere presenti, per risolvere la via che può prescegliere il Governo. Questo può perfettamente imporre per il grano interno il prezzo che meglio crede, ma non ha nessuna influenza sul prezzo estero. Quindi se esso addivenisse all'importazione del grano, si troverebbe a disporre di partite a due prezzi diversi: l'una, requisita all'interno a L. 40, l'altra, acquistata all'estero a L. 56.

Che l'importazione ormai non possa venir fatta che direttamente dallo Stato è chiaro. Il commercio libero prima di tutto non sa il risultato del censimento e quindi non può regolare in modo preciso la sua offerta. In secondo luogo non vuole correre il rischio che il grano, una volta giunto in Italia, al prezzo sopra indicato, subisca un calmiere, che significherebbe la rovina dello speculatore. Il primo effetto del decreto luogotenenziale è appunto stato questo: troncare immediatamente il commercio cerealicolo: nè poteva essere diversamente. E' lo Stato quindi che deve comperare dalle Americhe e far giungere a Genova i 10 milioni di quintali che ci occorrono. E non è questo un compito lieve, quando si rifletta alla scarsità del tonnellaggio marittimo disponibile, e la molteplicità crescente dei compiti a cui esso deve soddisfare.

Superata questa difficoltà, di cui forse non tutti si rendono il debito conto, rimane l'altra dei due prezzi. Dalle mani dei proprietari agricoli produttori, o, dopo la requisizione, dalle mani del Governo, il grano deve ancora passare attraverso a due gruppi di commercianti, prima di finire sotto forma di pane ai consumatori: i proprietari di molini, che macinano, e i fornai, che comprano la farina dai molitori. E' evidente che se lo Stato rivende il grano interno a L. 40 e quello estero a L. 56, tutto il prezzo salirà a quest'ultimo livello e si saranno spogliati i proprietari agricoli per arricchire i molitori. Nè d'altra parte si può pensare che il Governo possa tener dietro ai due gruppi di commercianti — mugnai e fornai — perchè questa sarebbe un'operazione assai più facile, e sopratutto assai meno costosa a dirsi che non ad eseguirsi. Con questo poi di differenze in ogni caso, che vi sarebbero sul mercato due tipi di pane, l'uno fabbricato sulla base del prezzo del grano di L. 40, l'altro su una base superiore di ben L. 16.

Quindi allo Stato rimane aperta sola una via: requisire effettivamente tutto il grano interno che ha censito (sia pure eccezione fatta delle piccole quantità che si debbono lasciare ai proprietari per il consumo diretto e per la semina) e metterlo sul mercato a un prezzo intermedio di conguaglio, stabilito sulla base dei due prezzi di acquisto. Ad esempio: se lo Stato acquistasse venti milioni di quintali di grano all'interno al prezzo di L. 40 e dieci milioni di quintali all'estero al prezzo di L. 56, il prezzo unico di conguaglio verrebbe ad essere di L. 45 circa al quintale.

Dunque le conseguenze del decreto di censimento e requisizione sono due: 1.a obbligo per lo Stato di provvedere direttamente all'intero fabbisogno di grano per il paese, essendosi resa impossibile la speculazione libera; 2.a determinazione del prezzo di conguaglio, che costituisce l'unico sistema perchè dal complesso intervento governativo possa risultare un effetto conclusivo.

Non si tratta naturalmente di cose semplici. Se, ad esempio, il consumo si aggirasse ancora intorno ai trenta milioni di quintali, sulla base dei prezzi sopra indicati, sono oltre 1.300.000.000 di lire di cui lo Stato deve disporre per il movimento di compra-vendita. In secondo luogo, si tratta di eseguire con accortezza gli acquisti e di predisporre il tonnellaggio in guisa che il nolo non aumenti. In terzo luogo il prezzo di conguaglio deve essere tenuto alto in guisa da impedire una perdita, quale potrebbe sorgere qualora le ultime scorte di grano acquistato all'estero venissero, o per il prezzo locale in America, o per nolo, o per il cambio, a costare di più delle L. 56, su cui abbiamo fondato i calcoli. Difficoltà quest'ultima molto delicata.

Perchè, mentre lo Stato sa perfettamente quanta è la quantità di grano di cui può disporre in Italia e il prezzo relativo, sfugge alla sua competenza il prezzo a cui verranno a costargli le partite successive, che dovrà acquistare all'estero man mano, per non provocare, con una brusca richiesta, un aumento generale sui tre elementi che costituiscono, come abbiamo visto, il costo del grano straniero nel Regno. E d'altra parte, se i molitori avessero la convinzione che le dosi successive di frumento estero verranno a costare di più e quindi obbligheranno, continuando con le cifre dell'esempio sopra indicato, ad elevare man mano il prezzo di conguaglio, essi acquisteranno larghe porzioni di grano interno dallo Stato, che poi non metteranno sul mercato se non quando il prezzo di conguaglio sarà cresciuto, realizzando in tal modo un indebito lucro. Ed evitare questo lucro, costringerebbe lo Stato ad un'altra serie di operazioni sempre più difficili.

Bisogna quindi che i soliti semplicisti si convincano che l'intervento dello Stato non è nè semplice, nè privo di pericoli. Noi abbiamo voluto in una forma molto piana e semplice porre in chiaro quali devono essere le conseguenze dell'azione che esso ha iniziato. Perchè oggi bisogna che operi energicamente e presto. Se dopo il censimento e la requisizione, il Governo non prendesse i due ordini di provvedimenti che si sono resi necessari, avremmo avuto uno spostamento nella distribuzione della ricchezza, che avrebbe danneggiato i proprietari fondiari, senza avvantaggiare i consumatori e caricando rischi e spese sulla collettività.

Per una più stretta unione franco-italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, sera.

Il deputato socialista Cachin, reduce dall'Italia, pubblica un articolo sull'«Humanité», sostenendo la necessità di moltiplicare le riunioni franco-italiane specialmente tra diplomatici, deputati, commercianti e proletari. Perchè la guerra sia diretta verso una pronta conclusione, queste riunioni sono indispensabili e, poichè non vi sono soltanto le forze militari che lottano attualmente, ma anche le forze economiche e morali, l'unione sarà ancora maggiormente necessaria domani. Riferendosi ai risultati sul viaggio, assicura che tutti i partiti politici italiani hanno approvato in massima l'idea delle riunioni extra parlamentari. «Anche i socialisti ufficiali — scrive — hanno consentito su questi principî: hanno solo domandato, prima di aderirvi, un po' di tempo per riflettere su motivi speciali. Ma con piacere, intesi dalla bocca dei socialisti autorizzati, come Turati e Treves, queste parole: se fossimo stati nella stessa situazione di voi in Francia, il contegno dei socialisti italiani sarebbe stato identico al vostro». **D. R.**

Il soggiorno dei parlamentari inglesi a Parigi

Parigi, 21, notte.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, ha offerto nel pomeriggio un the in onore dei parlamentari inglesi.

I giornali ungheresi costretti a ridurre il formato

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22.

In seguito alla penuria di carta in Ungheria, fu istituita a Budapest una centrale per l'acquisto e la distribuzione della carta alle amministrazioni dei giornali, i quali dovranno ad ogni modo ridurre notevolmente il formato.

Disastrose valanghe in Baviera

Numerose vittime

Berna, 22, mattina.

Si ha da Salisburgo, in data di sabato: Due valanghe distrussero una capanna a Schweizerhütte. I soldati skiatori, occupati allo sgombro della neve, rimasero sepolti. Domenica scorsa furono tratti dalla neve 55 morti, 40 feriti, e furono trasportati all'ospedale di riserva di Bischofen. Vi sono inoltre una trentina di scomparsi.

Zurigo, 22, mattina.

Giunge notizia da Monaco di Baviera che una valanga caduta nella regione di Hochkonig, travolse il ricovero costruito sulla montagna, seppellendo le persone che vi si erano rifugiate. Furono ritrovati finora 35 cadaveri. (Stefani).

I colloqui del ministro Bosdari con Skuludis

Roma, 22, mattino.

Il *Messaggero* ha da Atene, 21, questo dispaccio: «Stamane il conte Bosdari, ministro d'Italia ad Atene, ha avuto un nuovo colloquio con il presidente del Consiglio, on. Skuludis. Si afferma che la Nota dell'on. Sonnino conteneva una vibrata ma semplice protesta, che non richiede soddisfazione da parte del Governo greco; ma si aggiunge che il Governo greco ha fatto egualmente pervenire a Roma i sensi del suo vivo rincrescimento per l'incidente provocato alla Camera dalle volgarissime parole del deputato di Corfù. Il signor Skuludis ha tenuto a rilevare al nostro Ministro le assicurazioni della piena simpatia e della piena fiducia che ha la Grecia per l'Italia, simpatia e fiducia che non possono essere sminuite dalle parole del signor Sokolis».

Per la diminuzione del prezzo

del solfato di rame

Roma, 22, notte.

Nei maggiori centri vinicoli del Monferrato, delle Puglie e della Sicilia si mantiene viva l'agitazione per il solfato di rame, si vanno approvando ordini del giorno, si va invocando un energico e immediato intervento del Governo in una questione così vitale per la nostra agricoltura. Trovandosi di passaggio a Roma il chimico cav. Domenico Bonlagno, membro della direzione dell'associazione chimica industriale italiana e della Commissione subalpina per la tutela della viticoltura, il *Giornale d'Italia* lo ha intervistato sulla grave questione. Egli ha detto:

— Il prezzo del solfato di rame è naturalmente in rapporto con quello del rame. Occorrono circa Kg. 25,5 di rame per un quintale di solfato. Ora, è noto che i prezzi del rame sono molto aumentati sul mercato mondiale di Londra dall'inizio della guerra europea in poi. L'esagerato rialzo del prezzo del solfato di rame oltre che a questa causa è dovuto alle insistenti domande dei viticultori, [illegible] dal timore che il prodotto venga a difettare e che i suoi prezzi crescano ancora. Sarebbe opportuno far sapere anzitutto ai viticultori che le fabbriche italiane saranno in grado di provvedere al fabbisogno nazionale di ottocentomila quintali di solfato di rame, e persuaderli che nel loro interesse potrebbero ottimamente limitarsi le loro richieste, chiedendo la consegna solo di una parte del fabbisogno riservandosi di completarlo più tardi.

— Da molti — osservò il giornalista — si invoca il calmiere sul prezzo del solfato di rame.

— Temo — rispose l'intervistato — che questo provvedimento potrà indurre coloro che danno maggiore incremento alla produzione a cessare dal fabbricare il solfato di rame. Secondo me, il miglior calmiere è di produrre: se vi sarà una produzione abbondante il prezzo del solfato troverà in essa il suo freno più efficace.

— Quanto ai superfosfati...

— Per i superfosfati ritengo che gli attuali prezzi elevati sono dovuti al notevole aumento dei fosfati di origine. Le fabbriche hanno scorte sufficienti per far fronte al consumo nella primavera. Se il Ministero dell'agricoltura non prenderà urgenti provvedimenti per assicurare l'approvvigionamento del solfato per la campagna autunnale, mancando la materie prime le fabbriche non potranno consegnare il superfosfato con grave danno della nostra agricoltura.

Un importante convegno ad Alessandria

Alessandria, 22, notte.

Per iniziativa della Deputazione provinciale nell'aula delle adunanze del Consiglio comunale si tenne un convegno agrario per discutere e deliberare circa la questione del solfato di rame. L'ampia sala e le tribune erano gremite di commercianti, di agricoltori, di rappresentanti di società agricole e vinicole. Erano presenti: l'on. Bressi, l'on. Buccelli, l'on. Murialdi, l'on. Scapoli, il presidente della Deputazione provinciale avv. Zoppi, il sindaco, numerosi assessori e consiglieri comunali, il prof. Mareschalchi, il prof. Voglino, il dottor Nicola e altri. La presidenza è assunta dal comm. Zoppi, il quale rivolge un saluto agli intervenuti e dà lettura delle adesioni, fra le quali si notano quelle dell'on. Garzelli di Ricasana, di numerosi sindaci, del circolo enofilo di Torino, ecc. Quindi il presidente invita l'avv. Griffero a dar lettura della relazione sul problema del solfato di rame. La relazione è elogiata ed applaudita dall'intera assemblea. Si solleva una viva discussione, alla quale partecipano il consigliere Gambarana, l'on. Scapoli, l'on. Bressi, l'on. Buccelli, l'on. Murialdi, il prof. Voglino, l'avv. Plalonno, il prof. Mareschalchi, l'avv. Grassi ed altri. In fine, l'assemblea approva questi ordini del giorno:

Per il solfato di rame: l'assemblea, udita la relazione e la discussione, in cui sono state precisate le fondate preoccupazioni e le giuste domande dei viticultori di questa regione, chiede al Governo che, in considerazione della gravità del momento, assolutamente eccezionale, e dei vitali interessi dell'agricoltura, a cui è destinato il solfato di rame, seguendo il sistema del censimento e della requisizione adottato per altre materie, voglia procedere in tempo utile al censimento della produzione nazionale del solfato di rame, all'imposizione del calmiere e ove sia d'uopo, alla requisizione del prodotto e dei mezzi di produzione, salvaguardando la viticoltura e l'onesto commercio; al solo fine di prevenire le illecite speculazioni e il maggior rincaro del prodotto di prima necessità già di costo altissimo in confronto del passato».

Per la mano d'opera: constatata la diminuzione della mano d'opera nelle campagne all'iniziarsi dei grandi lavori agricoli, fa voti che il Governo, ad imitazione di quanto si è fatto in Francia, voglia esonerare gli individui veramente indispensabili alla continuità delle aziende agricole e accordare, nelle epoche di maggiore lavoro, permessi agli uomini non impiegati nelle prime linee, prendendo impegno di tenere viva l'agitazione fino a che non si sia ottenuto dal Governo l'accoglimento dei voti fatti e di quelli che si formuleranno nel convegno provinciale di Alessandria».

A Vignale Monferrato

Casale Monf., 21, notte.

Allo scopo di discutere sulla questione del solfato di rame si è promossa una riunione in Vignale Monferrato di [illegible] del Mandamento e dei Comuni vicinori. Ad essa intervennero il deputato del collegio, on. Annibale Vigna, i sindaci di Vignale, San Salvatore, Cuccaro, Olivola, Villa San Secondo, Cuccaro, Grazzano. Aderirono altri 20 sindaci dei Comuni vicinori. Presidente dell'adunanza il sindaco di Vignale, Enrico Monzeglio. Trattò la questione ampiamente l'on. Vigna. Dopo ampia discussione venne redatto ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il convegno, udite le comunicazioni della presidenza relative alla inazione del Governo, considerato che, come fu constatato in tutte le riunioni tenute finora soltanto il Governo può impedire la speculazione del solfato di rame e la fissazione del prezzo massimo di vendita delibera di far l'appello ai rappresentanti politici perchè insistano presso il Governo in questo senso; invita tutti i Comuni ad intensificare l'agitazione e da mandato al presidente di portare questi voti al convegno provinciale di domani; propone che qualora il Governo persistesse nel rifiuto si tengano in una domenica di marzo in tutti i Comuni della provincia riunioni simultanee per protestare contro l'abbandono in cui il Governo lascia la classe degli agricoltori in questi supremi momenti per la vita del Paese».

Venne quindi spedito al ministro di agricoltura il seguente telegramma: «Riunione sindaci questi paesi oggi tenuta impressionata continuo gravissimo aumento prezzo solfato rame invitano V. Eccellenza intervenire efficacemente sollievo misere condizioni agricoltori mediante provvedimenti ripetutamente invocati. Sindaco Monzeglio presidente».

I caduti per la Patria

FOSSANO, 21. — E' giunta notizia che in un ospedaletto da campo è morto, in seguito a ferite riportate, il soldato fossanese Lascaris Giacinto. Il Lascaris, nato nel 1896, si era arruolato volontario in un reggimento di fanteria.

PAVIA, 22. — Sono caduti combattendo i seguenti militari del comune di Groppello Cairoli: Michele Bossi, Pietro Sforzini, Siro Olivati. Il soldato Paolo Bergamaschi, pure di Groppello Cairoli, è dato come disperso.

Ricerca di profughi

ALESSANDRIA, 21. — Busolini Giovanni, internato presso la I. R. Giunzschrabik in St. Pölten N. Oesterreich, fa vive ricerche della propria famiglia, composta di Busolini-Quarisfurio Maria, nata a Vasauska (Istria), e di tre figli maschi dell'età il primo di dodici anni, il secondo di otto ed il terzo di tre e mezzo. La famiglia è stata trasportata in Italia da Katzenau Linz, dove era internata sino al 16 settembre dello scorso anno. Da quella data il Busolini non ebbe più notizia della sorte della propria famiglia.

Una lettera dell'on. Morgari

sul Convegno di Berna

Riceviamo dal deputato del II Collegio di Torino, onorevole Morgari, la seguente lettera:

«Ill. Signor Direttore,

«Nel rientrare in Italia trovo la stampa da più giorni occupata in notiziette da Berna e da Ginevra, tendenti a gettare ombre sull'operato mio e dei colleghi Modigliani, Rigola, Musatti, per cui domando il po' di spazio necessario alle seguenti rettifiche.

«1.o Non ci recammo a Berna per incontrarvi «dei socialisti germanici», ma per prender parte a quell'adunanza della «Commissione socialista internazionale», creata nello scorso settembre dalla Conferenza di Zimmerwald. A questa adunanza intervennero «anche dei socialisti germanici».

«2.o La Conferenza di Zimmerwald fece appello esclusivamente ai partiti socialisti ed alle minoranze di essi, che nei rispettivi paesi non aderirono ai «blocchi nazionali» per la guerra. La Commissione di Berna non può dunque aver rapporti con quei partiti e con quelle minoranze.

«3.o Noi, perciò, in Isvizzera ci incontrammo, oltrechè con socialisti di una decina di nazionalità, coi rappresentanti la minoranza del partito socialista germanico: quella minoranza cui appartengono Liebknecht e i venti deputati, che, non è molto, al Reichstag votarono contro i crediti di guerra. La *Tribuna* dice di non aver fiducia in costoro. Noi invece ne abbiamo molta, e verosimilmente siamo in grado di conoscerli alquanto meglio del giornale romano.

«4.o Con rincrescimento dichiaro del tutto insussistente l'altra notizia dei miei colloqui «coi socialisti austriaci e ungheresi». La Commissione di Berna non può avere contatti con quei partiti ufficiali, poichè essi si sono schierati al fianco del proprio Governo, accettando la guerra. Invece la Commissione amerebbe aggregarsi una rappresentanza dell'opposizione esistente in seno ai partiti medesimi, ma non potè finora realizzare questo suo desiderio per i criteri veramente austriaci del Governo austro-ungarico in fatto di passaporti per l'estero. Il corrispondente della *Tribune* de Ginevra aggiunge «non risultargli che questi inviati del socialismo austro-ungarico siano molto conosciuti e la loro personalità sia indiscutibile». Perfettamente d'accordo. Infatti codesti inviati... non sono mai esistiti.

«5.o «Niente affatto indiscutibile» viene poi chiamato il dott. Racowski, col quale pure io avrei avuto dei colloqui. La notizia è vera e falsa ad un tempo. E' falsa nel senso che io incontrai il Racowski nella sua veste di membro della Commissione internazionale, presso di cui rappresenta il partito socialista rumeno e la Federazione socialista interbalcanica. Ma la notizia è vera in quanto il dott. Racowski è realmente assai discusso e accusato di essersi venduto alla Germania, come noi all'Austria, come la minoranza dei socialisti germanici all'Inghilterra, ecc. Sempre quando il partito socialista di un paese tentò di sconfiggere i fulmini guerreschi, venne accusato di partigianeria. Il Governo italiano è stato messo in sull'avviso da tutte queste pubblicazioni. Se si formerà il convincimento che noi andiamo in Isvizzera per tradire il Paese, provvederà. Siamo d'accordo anche da questa parte e la polemica potrebbe chiudersi. Debbo però aggiungere che un po' più di luce sulle nostre macchinazioni avrebbero portato i solertissimi corrispondenti da Berna se avessero curato di segnalare altresì il pubblico comizio tenuto in Berna stessa l'8 corr.; comizio nel quale i membri della Commissione internazionale per bocca di oratori come Roberto Grimm, Modigliani, Racowski, Lenina, ed altri, esposero presenti duemila persone e la stampa, esposero i criteri e difesero le intenzioni del nuovo movimento.

«6.o Anche più lodevole sarebbe stata la diligenza dei corrispondenti bernesi se, nel segnalare i lavori della Commissione in parola, durati dal 5 al 10 di questo mese, avessero aggiunto che essi furono presieduti da quel deputato svizzero-tedesco che si chiama Roberto Grimm; risiede in Berna, è segretario ed anima della Commissione internazionale di cui si parla, ma è anche l'autore nella *Berner Tagwacht*, che dirige, di quella campagna contro l'affaire dei colonnelli svizzeri, tanto largamente e benevolmente citata in questi giorni dalla stampa italiana.

«Coi più distinti ossequi.

«Milano, 22 febbraio 1916.

«Oddino Morgari».

Il Vaticano e il Congresso della pace

Il parere di E. Nathan

in una discussione teorica

Roma, 22, notte.

(A.) Risorge vivace la polemica sull'aspirazione del Vaticano a partecipare alla futura conferenza per la pace. Tesi più o meno azzardate si incrociano senza eliminarsi nella discussione, che è certo destinata a rimanere nel campo delle accademie. Manca alla Chiesa cattolica la base da cui trarre la forza per l'imposizione del suo intervento, sia pure come suprema e disinteressata moderatrice, nelle discussioni che si svolgeranno al futuro congresso della pace. L'organizzazione sociale del mondo odierno è praticamente contro qualunque tesi di diritto che la Santa Sede voglia sostenere per il trionfo del suo fervido desiderio. Nè valgono a galvanizzare la questione, che al Vaticano preme tenere viva, gli errori che l'anticlericalismo, allarmato per le direttive pontificie, va seminando coll'opporre sul limpido terreno religioso argomento ad argomento. Oggi è la volta di Ernesto Nathan. Egli, per non far intervenire il Papa alla conferenza per la pace, adopera proprio una tesi che il Vaticano potrebbe ritorcere a sostegno della sua partecipazione. Dice, in sostanza, Ernesto Nathan, che se il Papa dovesse essere ammesso alla conferenza, vi dovrebbero partecipare anche il capo della religione scismatica, il capo della religione luterana, il rappr. di Maometto e quello di Confucio. Nathan parla di capi di sistemi filosofici religiosi, ma in ciò è chiaro l'errore. In discussione non possono rimanere che le religioni organizzate.

Appunto perchè alla conferenza interverranno o saranno rappresentati il Re d'Inghilterra, capo della religione anglicana, il rappresentante del Re di Prussia, episcopus dei luterani, lo Zar, capo venerato dell'ortodossia russa, il Sultano, capo delle religioni islamiche, appunto per questo il capo della religione cattolica, la quale non può essere rappresentata che dal Papa, potrebbe sostenere il suo diritto alla partecipazione alla conferenza, se si trattassero gli interessi religiosi delle popolazioni. Ma la conferenza futura della pace tratterà, come supponiamo, dei confini [illegible] ogni nazione dovrà avere e non si vede come potranno rientrarvi problemi puramente religiosi. I vari capi di Stato quindi vi saranno rappresentati all'infuori della loro veste di capi di religioni e non si può supporre praticamente che alla conferenza possano intervenire rappresentanti di Governi all'infuori dei belligeranti.

Anche la tesi della presidenza da offrire ad un neutro sembra sorpassata nella discussione sino ad oggi elevata, poichè fu contrapposto che la presidenza, come altre volte avvenne, [illegible] tenuta per turno dai partecipanti al Congresso; nè vale come precedente l'invito fatto al Papa dalla Russia all'epoca del congresso per la pace all'Aja. Allora si trattava di una conferenza per evitare le guerre. Quando verrà il momento si tratterà invece di rifare la carta geografica in seguito alla guerra. Si tratta, come vedete, di ben altra cosa. In ogni modo, non si vogliono infirmare con questo tutte le tesi che sono sorte da parte del Vaticano o da parte anticlericale pro e contro l'intervento del Papa alla futura conferenza per la pace; si vuol dire solo, come in principio accennammo, che ogni discussione in argomento è destinata, in pratica, a lasciare il tempo che trova.

Mortale caduta da cavallo di un attendente

Alessandria, 22, notte.

Il soldato Ermini Antonio, attendente del tenente-colonnello Raho, oggi, verso le ore 13, insieme ad altri due commilitoni, si trovava a cavallo lungo lo stradale provinciale Alessandria-Torino, e precisamente al Bivio S. Michele, quando, al passaggio di un treno merci, il cavallo si adombrava e si dava a precipitosa fuga. L'Ermini, perduto l'equilibrio, cadeva a terra e riportava la frattura della scatola cranica, che fu causa di morte quasi istantanea.

Un russo che bisognerà conoscere

— Gorki? E anche voi ribattete in qu... sempiterno Gorki? Non sapete uscire da Gorki? E pensate tutta la Russia, tutta l'anima e la vita russa, stereotipata in Gorki... e basta?

— Ma voi, russi, non ne fate dunque il caso...

— Sì, ci facciamo il caso, il dovuto caso, ed apprezziamo e leggiamo Gorki, ma non apprezziamo e leggiamo solo quello... come generalmente s'usa fuor di Russia. Voi stranieri, quando avete detto Turghenieff, Dostojewsky, Tolstoi...

— Oh! aggiungete anche Tchekof, anche Korolenko, anche Andreef, anche Gogol...

— Ma quanti sono quelli che veramente li conoscono? Per la grande massa, per la massa comune del pubblico, fuori dei tre o quattro nomi che ho citato, non esiste nel nostro paese più nessun scrittore. E Gorki, per moltissimi, poi, per troppi, ecco, mette alla moderna letteratura russa il punto fermo. Di là non si va. Ma vi assicuro, ai nostri giorni, c'è dell'altro, c'è del nuovo, c'è del meglio... Che cosa direste, voi italiani, se si riducesse tutta la vostra musica a quella di Puccini?

— Citatemi un nome...

— Artsibashef...

— E' un romanziere?

— Sì...

— E tiene veramente un grande posto tra i vostri?

— Un posto importante assai. Tra i moderni, Artsibashef è certo il più potente ed originale... il più vivo. C'è chi trova molto a ridire a certe cose sue, ma tutti convengono che quando egli fa bene, fa meglio di qualsiasi altro...

— Esistono traduzioni delle opere sue?

— Soltanto qualcuna è stata tradotta in tedesco, ma non dubitate, Artsibashef è un uomo che avrà fortuna nel mondo.

Artsibashef? Il pubblico italiano ha prima d'ora sentito parlare di Artsibashef? Non credo, e nemmeno io ne sapevo nulla fino ad un paio di giorni fa. S'era in treno. Come avvenne che si attaccò discorso tra me ed il mio sconosciuto compagno di viaggio e si venne a parlare di letteratura russa? I soliti casi di viaggio: l'essere rimasti soli nello scompartimento, qualche interrogazione, da parte del forestiero, sul paese che si attraversa, la richiesta di un fiammifero, il bisogno di fuggir l'uggia...

Il più spesso non vengono fuori, da questi incontri occasionali, che discorsi comuni, sfilacciati e vuoti che finiscono col mettere sonno, ma questa volta la provvidenza delle ferrovie m'aveva fatto imbattere con un compagno di viaggio che non era il primo venuto. Lo capii subito da un libro che aveva fra mano, e ne rimasi convinto alle sue prime parole, colorite, incisive come sentenze. Era un russo, ma parlava francese benissimo, e benino anche l'italiano. Aveva nell'aspetto qualche cosa del medico, — un medico miope di mezza età — ma nel gesto e nel linguaggio si sentiva un artista, — un dilettante forse, — ma squisitamente artista.

Se posso, ora, dire qualche cosa di Artsibashef è in grazia di questo incontro. Poichè questo è « un russo che un giorno o l'altro saremo forzati a leggere ed a celebrare » (parole del mio interlocutore) non sarà male incominciare a conoscerlo. Vedremo, poi... Per adesso, io non posso fare, — pel lettore, — che continuare a copiare dalla mia memoria fedelmente il dialogo incominciato, senza giudizi, senza commenti.

Alla rivelazione di questo sconosciuto autore — Artsibashef —, incuriosito, moltiplicai le mie interrogazioni.

— E a chi Artsibashef somiglia? a Turghenief? a Tolstoi?

— Nè all'uno nè all'altro?

— E' uno scrittore abbondante come Tolstoi?

— No. Il suo bagaglio letterario si limita a quattro o cinque volumi di novelle ed a due romanzi.

— E' armonico, ordinato come Turghenief?

— Nemmeno. Piuttosto, s'avvicina a Maupassant.

— Per la sua forma, per la sua indole letteraria ha qualcosa di derivato dai francesi?

— Un poco da Maupassant, ripeto. Credo che lo abbia studiato molto. Ma per l'invenzione è sempre originale... Piuttosto, debbo aggiungere, in Artsibashef l'invenzione non pare affatto. La sua novella non è *costrutta*, non è *fabbricata*. E' uno sguardo gittato sulla vita, su un frammento di vita. Vi pare, a volte, che non concluda a nulla, eppure vi sentite, quando avete letto, che dentro nell'anima v'è entrato qualche cosa. Certi suoi brani possono ricordare Dickens.

— Per l'umorismo?

— No. Per la vivezza della rappresentazione delle cose e dei tipi osservati. In Russia, si può dire, non abbiamo umorismo.

— E quello di Gogol?

— Fu un caso. Più nessuno ha seguito quella via. Qualche baleno di umorismo troviamo forse in Tchekof, ma il fondo dell'anima russa è così *nero di infelicità* che vero e puro umorismo non ne può sgorgare.

— Che cosa intendete per *nero di infelicità*?

— L'inerzia alla vita, l'abbandono alla noia del vivere. Conoscete la malinconia delle nostre canzoni?

— Ma non ci sono intendimenti satirici in certe opere russe?

— Sì, ma di una satira aspra, di una satira che digrigna i denti... Più che sorridere, sogghigna.

— Ma il carattere essenziale dell'opera di Artsibashef qual'è?

— Acerbo. La sua osservazione è spietata.

— Come in Gorki...

— Eccoci ancora a Gorki!...

— Che volete...

— Dal resto, sì. L'amarezza di Artsibashef e quella di Gorki non si dissomigliano molto. Ma Gorki non è certo il maestro. La maniera dei due autori è troppo diversa. Artsibashef sarebbe diventato quello che è anche se Gorki non avesse mai scritto una sillaba. Gorki è un pessimista per proposito, Artsibashef no. Egli non ha nessuna intenzione di fare il pessimista. Semplicemente espone dei fatti. Difficilmente lo si sente commosso. E come un uomo che segga dinanzi ad un paesaggio, e, bello o brutto, lo spieghi, egli non dipinge, non compone il panorama, vi passa innanzi e vi dice nudamente, crudamente quello che è. Artsibashef non ha nessun desiderio di rendere il mondo migliore. Lo rappresenta. E' un cinematografo.

— Volevo dirlo. E donde trae, il vostro autore, la materia all'opera sua?

— Interamente dalle presenti condizioni della Russia.

— E... gli si lascia scrivere e pubblicare tutto quello che vuole?

— Oh!... Ha continui guai colla censura.

— A quanto sembra, in Russia non è ancora permesso dire tutto quello che si vede.

— C'è da aver delle noie...

— Anche se lo si dice senza passione politica, senza nessun colore di sentimento personale?

— Certo. Ma accadono anche cose buffe. La soppressione di un'opera, o di un brano d'opera, come pure il rilascio del permesso per la sua pubblicazione certe volte dipendono semplicemente dai nervi e dall'umore di un funzionario di polizia. Si sa di cose perfettamente innocue condannate, e se ne vedono girare pel pubblico altre che sono fuoco e fiamme. C'è, per esempio, una novella di Artsibashef in cui è descritto, — e come descritto! — lo stato d'animo di certi agitatori politici che stanno preparando una sommossa, e c'è fra l'altro, l'atroce psicologia di un tale che ha l'incarico di uccidere un governatore. E' una cosa forte, molto forte! Eppure è passata!

E un'altra novella — chiamiamola novella, — che è meraviglia come la polizia ci abbia chiuso sopra gli occhi, — è una che si trova nel suo volume *Sulla Neve*. E' un brano potente ed atroce. Si tratta di un maestro di campagna, Liodvic Anderson, il quale, non veduto, assiste alla fucilazione di tre poveri diavoli di contadini colpevoli di... un reato insignificantissimo, e che sente a quello spettacolo, divamparsi nell'anima la prima vampa della ribellione. Liodvic Anderson, l'insegnante, esce un mattino, per fare una passeggiata, lontano pei campi e traversa il giardino della scuola. La giornata è chiara. Si sente già, sotto la neve, fermentare la primavera; « Ecco un'altra primavera nella mia vita! », esclama, beato Anderson, e leggero s'appresta a varcar la soglia del giardino, quando la sua attenzione è attratta da un gruppo di gente e di cavalli che viene alla sua volta. Sono soldati. Le uniformi spiccano sullo sfondo bianco della neve. Un ufficiale a cavallo impartisce ordini, duro e concitato. E nel gruppo dei soldati, tre povere figure cenciose, penosamente si trascinano. Il buon Anderson, — tremante — intuisce che qualcosa di strano e di terribile si prepara, qualcosa che egli non avrebbe il diritto di vedere, eppure egli vuol vedere. Si rannicchia nella neve, inginocchiato dietro un mucchio di paglia, e di là, appena tendendo il collo, guarda... E' il modo con cui queste cose semplicissime sono narrate, che fa fremere. Non un'esagerazione, non violenza di tinte, ma il fatto nella sua crudeltà.

Adunque, Anderson è dietro il suo mucchio di paglia, e guarda. Precisamente, a pochi passi dinanzi a lui è un plotone d'esecuzione. L'ufficiale è infuriato, bestemmia e tempesta. Giura che sa quello che deve fare e che darà una buona lezione alla marmaglia che vuol ribellarsi. Un soldato, pure, timidamente protesta; dice che il capitano non ha il diritto di far fucilare della gente senza un preventivo processo, che ci sono i tribunali, ma il capitano urla: « silenzio e avanti! », e nessuno più fiata. Anderson, però osserva che i soldati sono irrequieti, nervosi, come se dovessero compiere una azione brigantesca. Si fa un gran silenzio, poi un rombo lacera l'aria e le tre figure cenciose giacciono insanguinate nella neve. Il plotone si allontana senza pur badare ai cadaveri. Ed ecco, la vita che appariva tanto bella, poco prima ad Anderson, a quella visione s'abbuia. Durante tutta la giornata rimane rinchiuso, silenzioso. La sera non può più sedere al tavolino a scrivere versi, come è sua abitudine. Egli interroga se stesso, interroga la società, interroga il mondo, interroga la divinità. La gente, conclude, fa il male perchè non sa... ma la natura ha torto di non avere insegnato... E da quel giorno la società ha in Anderson un nemico di più....

Io qui non posso darvi che le linee essenziali della novella, ma vi assicuro, l'effetto di queste poche pagine è formidabile. Come la polizia le abbia lasciate allogarsi nelle nostre librerie è un miracolo.

— Artsibashef è dunque uno scrittore di tendenze sociali, rivoluzionarie?

— No, ripeto. Egli non perora mai, non discute, non sfoggia teorie note. Non altera per renderlo più lugubre, lo spettacolo delle cose che vede. Egli non ha occhi che per la verità, per la sola verità. Certo è pessimista, ma non si ribella. E' troppo fatalista perchè la sua amarezza prenda la forma della disperazione. Egli penetra fino nel fondo dell'anima del disperato, dell'agitatore politico, del rivoluzionario, — tipi su cui spesso si esercita la sua virtù di psicologo — ma coll'impassibilità di un chirurgo che affonda il suo bisturi nella piaga. Non è uno scrittore a tesi, non è un moralista, anzi...

— Anzi?...

— E', talvolta, in fatto di morale, di un'audacia, di una crudezza di cui di rado si trova riscontro negli stessi autori reputati audaci. La sua preoccupazione di essere franco, di essere vero, gli forza troppo la mano. Ritrae in talune sue novelle, scene di quella strana vita che è in Russia la vita degli studenti e delle studentesse. E' efficacissimo... Ma il male è che egli voglia metterci innanzi certe scene, *tutte le scene*... Non già che si compiaccia di quello che narra: esprime, come dice Shakespeare, il suo più rio pensiero colla più ria parola... ma il pubblico ha pur diritto a certi riguardi. L'autore se la piglia coi critici che lo condannano, o si indigna. Ma i critici sono pur essi costretti di dire la verità.

— E quanto a sentimento mistico?

— Artsibashef sente profondamente la vacuità, la futilità, l'inutilità di questa nostra vita qui che passa, — sente il rimorso del lasciarsi così sciupar la vita — ma il senso del mistero, dell'ignoto, dell'al di là gli è sconosciuto. Pure, il problema della fine e della morte, hanno gran parte nell'opera sua. C'è una sua novella che si chiude con una vera carneficina, con un suicidio generale. E c'è qui un medico che descrive assai minutamente, con compiacenza evidente ad un uditorio, che con evidente compiacenza lo ascolta, tutti i metodi migliori di cui l'uomo può disporre per andare all'altro mondo. E la filosofia del racconto è che quando non si ha più la forza di vivere, è dovere levare gli altri dall'impaccio della nostra carcassa.

— E' israelita, Artsibashef?

— No... no. E' di discendenza tartara. C'è però in lui del sangue misto, da generazioni: del russo, del georgiano, del polacco ed anche del francese. Uno dei suoi antenati fu il famoso eroe polacco Kosciusko. E' nato nel 1878. Voleva fare il pittore, ma era troppo povero e non aveva nemmeno i mezzi per comprarsi i colori e la tela. Per campare dovette mettersi a schizzar caricature. Finalmente, un giorno, scrisse una novella, una pagina della sua propria vita. Riuscì a farla stampare. La vocazione gli era rivelata, la via, aperta.

Artsibashef... notate questo nome... E' un russo che bisognerà conoscere...

Per mio conto, comincio a girare quel poco che ne ho imparato al pubblico italiano. Da quello che ho capito, però, Artsibashef non deve essere un autore allegro.

ERNESTO RAGAZZONI

Una grande artistica campana per San Pietro

Roma, 22, sera.

Il cardinale Mercier sarà ricevuto domani dal Pontefice in udienza di congedo. Il primate del Belgio partirà da Roma probabilmente giovedì, 24 corrente.

Stamane, nel palazzo Vaticano, ha avuto luogo la Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi, di recente istituita. Erano presenti il prefetto, cardinale Bisleti, i cardinali Gasparri, Mercier, Vincenzo Vannutelli, De Lay, Pompili, Billot e Lega. La Congregazione ha durato oltre due ore. In essa il cardinale Mercier ha riferito intorno ai lavori compiuti durante il suo soggiorno a Roma, dei quali era stato incaricato dal Pontefice.

Stamane, nella basilica Vaticana, nel braccio dei Santi Simone e Giuda, ha avuto luogo la cerimonia della solenne benedizione della nuova campana, che domani sarà posta sul campanile della basilica, a destra di chi guarda la facciata. La campana era stata deposta innanzi all'altare, sorretta da sostegni di legno ricoperti di velluto rosso. Essa misura 75 centimetri di diametro, pesa oltre due quintali e reca gli stemmi di Benedetto XV, del cardinale Merry del Val, dell'arciprete della basilica e di mons. Di Bisogno, economo della Fabbrica di S. Pietro; vi sono le immagini della Madonna del Buon Consiglio e dei SS. Pietro e Paolo, ed una iscrizione, che ricorda l'avvenimento. La cerimonia è stata celebrata dal cardinale Merry del Val. Assistevano i canonici di San Pietro, alcuni prelati e numerosi fedeli. La campana è stata dapprima lavata con acqua lustrale; quindi il cardinale Merry del Val l'ha unta col crisma e le ha imposto il nome di Raffaele. Dopo la benedizione il cardinale ha fatto suonare un tocco alla campana.

Domani sera il nuovo ministro d'Olanda presso la Santa Sede offrirà un pranzo ai componenti la Corte pontificia. Interverranno monsignor maggiordomo, monsignor maestro di camera ed alcuni cardinali e prelati appartenenti alla Segreteria di Stato pontificia.

I problemi dell'educazione popolare e la guerra

Roma, 22, sera.

La seduta inaugurale del Convegno nazionale per l'esame dei problemi della cultura popolare durante e dopo la guerra è fissata per domenica 27 corr. alle 10.30 in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi. Le successive sedute si terranno nel ridotto del teatro Nazionale. La sera del 27 corr. il comm. prof. Riccardo Galeazzi terrà nella sala « Minerva » una conferenza con proiezioni su « La rieducazione professionale dei mutilati ». I temi del Convegno comprendono, come è noto, l'assistenza agli orfani di guerra, la rieducazione professionale dei mutilati, la preparazione dei capitecnici e delle maestranze industriali, le opere di cultura per i soldati feriti e combattenti, le necessità della scuola, l'assistenza alla fanciullezza scolastica, l'istruzione professionale dei contadini e degli emigranti. Su quest'ultimo tema sarà relatore l'on. Cabrini, mentre gli on. Della Torre e Nitti tratteranno dei doveri dello Stato verso l'insegnamento professionale. Numerosissime le adesioni, vasto e fervido il consenso di Provincie e Comuni, Autorità, istituzioni di cultura e di previdenza, senatori e deputati, personalità scientifiche, associazioni magistrali, Congregazioni di Carità, rappresentanze dell'industria e del lavoro, Comitati di assistenza ai mutilati, Associazioni mediche, Università ed Accademie scientifiche, Amministrazioni e Direzioni scolastiche, comunali e provinciali, Patronati, Università popolari, Cattedre di agricoltura, Segretariati d'emigrazione, Istituti per orfani, Istituti d'insegnamento professionale, Comitati di assistenza civile, ecc. oltre alle adesioni individuali.

Il Papa per i prigionieri serbi in Bulgaria

Roma, 22, sera.

La *Corrispondenza* pubblica: « Notizie da Vienna informano che lo czar Ferdinando di Bulgaria, nel suo soggiorno in quella città, ha visitato due volte il cardinale Scapinelli, pronunzio apostolico. A quanto si assicura, il porporato, a nome del Pontefice, ha intrattenuto vivamente il Re dei bulgari sulla sorte dei prigionieri serbi e fatto premura affinchè le popolazioni serbe passate sotto il regime bulgaro siano trattate con umanità, e non abbiano a verificarsi quei casi di ferocia contro i prigionieri, così frequenti nei popoli balcanici. Lo czar Ferdinando, che ha avuto alte parole di omaggio e ammirazione per l'opera altamente cristiana e umanitaria del Papa, ha promesso formalmente che i desiderii di Benedetto XV saranno accolti. Quanto alle voci corse nella stampa viennese della costituzione di una rappresentanza diplomatica bulgara presso il Vaticano, esse non hanno nell'attuale momento alcun fondamento.

Le cause dell'odierna rivoluzione in Cina

Un articolo dell'ex-prefetto Scià-Tou-Fa

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lugano, 22.

Il *Coenobium*, nel suo fascicolo di febbraio, pubblicherà un articolo del Dr. Scià Tou-Fa, ex-prefetto, sulle cause della rivoluzione che ora serpeggia in Cina.

Già nello scoppio del movimento 1911 i repubblicani diffidavano della doppiezza di Yuan-Sci Kai, l'attuale presidente e autocandidato al trono. Senonchè i diplomatici, i finanzieri, i missionari, i commercianti europei residenti in Cina sostennero Yuan, promisero i loro milioni alla Cina alla condizione che Yuan la governasse, e così Yuan trionfò.

Lo scrittore afferma che « gli occidentali non vollero l'instaurazione di un regime sinceramente popolare in Cina perchè non intendono che questo paese si rialzi, acquisti la coscienza della propria forza. Se l'acquistasse, sarebbero finiti i *tripotages* coi funzionari e coi governanti corrotti dai *pots-de-vin*. Non più privilegi per gli europei, non più « capitolazioni ». « In luogo di esse, il diritto comune, l'eguaglianza, la giustizia. Ah no, ciò non dev'essere. Ecco perchè, unanimi gli europei di laggiù si strinsero intorno a Yuan, e dipinsero noi nella stampa dell'occidente come anarchici, come xenofobi, come uomini senza fede e senza idee ».

Yuan seppe approfittare di questo appoggio. La maggioranza repubblicana del Parlamento erasi nulla, e aveva designato a Presidente del Consiglio il solo uomo che potesse attraversare i disegni di Yuan, Song-Kia-Tsen. E Yuan lo fece assassinare a Shangai. Il 6 ottobre 1913, dopo aver tenuto il Parlamento sotto la minaccia dei fucili dalle 8 del mattino alla sera, veniva eletto presidente della Repubblica al terzo scrutinio con 507 voti su 703. Quel giorno soltanto — due anni dopo la proclamazione della repubblica — i rappresentanti delle Grandi Potenze riconoscevano la nuova forma di Governo nella persona di Yuan!

Che fece questi nel seguito? Creò una nobiltà repubblicana, di cui è il più alto principe. Si eresse a pontefice di una religione di Stato. Licenziò le truppe del Sud, repubblicane. Destituì i governatori repubblicani. Soppresse la libertà di stampa, d'associazione, di parola. Il 4 novembre 1913 sciolse il Partito repubblicano-socialista-patriota « (Ko-Ming-Tan) » il suo più importante avversario, quello che aveva fatto la rivoluzione ed al quale, in sostanza, doveva la propria fortuna. Le nuove elezioni ricondussero in Parlamento una maggioranza Ko-Ming-Tan. L'11 gennaio 1914 Yuan sciolse ancora una volta il Parlamento, e da allora in sostanza governò dispoticamente.

Il 3 febbraio soppresse le assemblee autonome provinciali, e sostituì il Parlamento con una « conferenza amministrativa » formata di sue creature. E si circondò di un gabinetto interamente composto di ex-funzionari dell'Impero, tutti reazionari cupidi e fiacchi.

Il 1.o maggio 1914 promulgò una costituzione che accorda a Yuan i diritti di scegliere i ministri, di sciogliere il Parlamento, di porre il veto alle leggi di esso, di dichiarare la guerra, ecc.

Ed ha infine manipolato un « referendum nazionale » che gli ha offerto all'unanimità (!!) di salire sul trono della Cina. Ma ecco che quando Yuan ritiene giunto il momento di annunciare che egli accetta la corona, il Yunnan insorge. In pochi giorni altre cinque provincie, rappresentanti un quarto della popolazione dello Stato si oppongono. Le truppe repubblicane, ottimamente equipaggiate, marciano contro le poche che son rimaste fedeli a Yuan.

Secondo l'autore della corrispondenza, Yuan si sente perduto. I suoi generali, i suoi governatori, i suoi ministri lo abbandonano prudentemente. Cerca di giustificarsi. Proclama che i repubblicani cinesi sono dei germanofili. Tenta dei compromessi con loro. Si prova, tardi, a ravvicinarsi all'Intesa; insomma esita.

Lo scrittore dell'articolo ritiene che la sua caduta definitiva non è più che una questione di tempo.

Come si difende la nobiltà ungherese accusata di speculare sulla guerra

Zurigo, 22, sera.

A causa dell'accusa mossa alla Camera ungherese dal deputato Sandor contro gli aristocratici, che fanno della guerra una speculazione, provocando il rincaro dei viveri per le classi più povere, a nome dei nobili sdegnati Caroly ha pronunciato l'altro ieri un discorso alla Camera.

Il conte Caroly disse che la disparità fra la corona e il marco ha contribuito al rincaro e che il ministro dovrebbe svolgere, a questo riguardo, delle pratiche con Berlino. Protestò contro il deputato Sandor il quale deplorò che le classi aristocratiche guadagnino dal denaro in modo così vile.

« La nobiltà ungherese — egli disse — partecipò nel passato alla vita agricola del paese, non per avidità, ma per servire la patria ».

Sandor, che parlò meravigliandosi delle speculazioni delle classi nobili, avrebbe dovuto astenersi tanto più che egli è l'esponente di una confessione religiosa, che pure ha tratto degli utili dalla guerra (Sandor è israelita). Naturalmente, ben lungi da me il pensiero di fare dei rimproveri ai seguaci di questa confessione, giacchè anche essi hanno dato tutti i loro figli alla patria. Conclude dicendo di sperare che la Nazione ungherese riuscirà a vincere la crisi economica.

Paul Claudel ricevuto da Mercier

(*Servizio speciale della Stampa*)

Roma, 22, mattino.

Il Papa ha ricevuto in udienza il cardinale Mercier e si è trattenuto con lui in lungo colloquio. L'importante lavoro di riforma dei seminari che Benedetto XV ha affidato all'arcivescovo di Malines appena questi è giunto a Roma è ormai a termine. Esso verrà preso in esame dalla Congregazione dei seminari in uno di questi giorni. Perciò la partenza del cardinale è stata ritardata di qualche giorno, in attesa della riunione di detta Congregazione, a cui il Papa desidera che il cardinale Mercier porti il concorso dei suoi studi e della sua esperienza.

Il cardinale conta di lasciare Roma nell'entrante settimana, essendo suo desiderio tranquillizzare colla sua presenza i fedeli e il clero della sua diocesi, ai quali erano giunte voci esagerate circa la lieve indisposizione da cui il cardinale è stato afflitto negli scorsi giorni. Lo stesso Santo Padre si era personalmente incaricato di far giungere notizie rassicuranti nel Belgio, per mezzo del Nunzio a Bruxelles. Il cardinale Mercier continua a trascorrere queste ultime giornate della sua permanenza a Roma con visite ai monumenti e alle antiche basiliche, o ricevendo personaggi e ammiratori. L'altro giorno ebbe un colloquio con Paul Claudel.

I nostri valorosi caduti

FEDERICO GIACOBONE, da Tortona, sottotenente di fanteria.

Geometra GUIDO PEDENOVI, da Tortona, sottotenente di fanteria.

ALESSANDRO CAPPELLI, da Tortona, caporal maggiore di fanteria.

LUIGI BELLOSIO, da Tortona, caporal maggiore di artiglieria.

ANDREA SARINA, da Broni, ma residente a Tortona, soldato di fanteria.

ANGELO NIZZOLA, da Tortona, soldato di fanteria.

ANGELO DAFFUNCHIO, da Bergamo (Tortona), soldato di fanteria.

Giornali e Riviste

W. E. A. Barber nel *Modern World* ricorda che nello scorso anno si compì con ottanta il sesto centenario del martirio di Raymondo Lullo. Nacque questi in Catalogna quando gli Arabi dominavano su gran parte della Spagna. Venendo a contatto coi Mori, egli fu acceso dal desiderio di convertirli. Ma non seguì la corrente che allora prevaleva e della quale furono principali esponenti le crociate; come un missionario moderno, egli cercò di convertirli colla persuasione. Il gaio uomo di corte dedito ai piaceri dei sensi fu convertito in un istante; ma ciò che mostrò in modo luminoso il suo equilibrio mentale è che prese tempo per decidere sulla via che avrebbe seguito. L'esempio di S. Francesco gli si impose, e da quel momento « solitudine, naufragi, pericoli da parte di falsi fratelli e di nemici selvaggi: tutto questo non fu che la piccola afflizione del momento ». Egli possedeva Cristo. La sua esperienza personale non poteva far altro che spingerlo in una direzione unica. Egli conosceva la verità e quindi anche gli altri dovevano conoscerla: « le braccia dell'Amore che mi stringono dovrebbero abbracciare tutto il genere umano ». Ma oltre all'impulso del cuore, seguì anche quello che l'intelletto gli suggeriva. Invece di partire subito egli spese molti anni nello studio della lingua e della filosofia araba. E siccome ne conobbe la necessità e l'utilità non cessò di raccomandare questi studi finchè nel 1311 il concilio di Vienna esaudì i suoi voti. Da questa sua preparazione intellettuale sorse l'idea di scrivere un libro che doveva provare irrefutabilmente agli infedeli la realtà del credo cristiano. I suoi tentativi quali risultano dalla *Ars Magna* e dalla *Arbor Scientiæ* ci sembrano ora puerili, ma, portandoci col pensiero ai suoi tempi, quando l'unico modo di conversione era affidato alla spada, non ci sembrerà strano che egli si ritenesse ispirato da Dio, di tanto essi si allontanavano dal metodo comune. Egli applicò il suo metodo a tutte le scienze, tenne cattedra in Parigi e nelle minori Università, e la sua riputazione per molti secoli si basò specialmente sulle sue ricerche di alchimia. Gli Annali dell'Università di Parigi, la maggiore di Europa nel Medio Evo, conservano una sua lettera importantissima: in essa egli mostrava il grave pericolo prodotto dalla conversione delle orde tartare al giudaismo e all'islamismo se non si fosse controbilanciata la propaganda di quelle religioni per mezzo di missionari cristiani. In Parigi egli combattè la filosofia di Averroè che aveva snaturato la dottrina originale di Aristotile. Egli in modo speciale si ribellò contro la tesi che la ... possa affermare vere delle cose che la fede dichiara false. Per lui era evidente che ogni sistema, in cui la religione fosse separata dalle leggi ordinarie del pensiero, era destinato a perire. Per questo egli fu un precursore spirituale di quelli che si batterono e soccombettero per la libertà del pensiero. Egli fu uno dei grandi laici che non vollero consacrazione nè ordini per fare opera di missionario. Aveva 56 anni quando per la prima volta sbarcò in Africa per predicarvi il cristianesimo; ne aveva 71 quando vi ritornò e ne aveva 80 quando a Bugia subì il martirio. La sua divisa deve ispirare anche oggi ogni missionario: « Chi non ama non vive: chi vive secondo la vita non può morire ».

***

Molti conoscono il grazioso uccello, chiamato non senza ragione « jaseur » (ciarliero), perchè cinguetta, gaio, senza posa ed al quale ingiustamente attribuiscono la Boemia per patria. Il becco-frusone è originario del Nord e del Nord-Est dell'Europa e dell'Asia settentrionale. Uccello d'immigrazione irregolare, apparisce e scomparisce come gli pare e non secondo le esigenze della sua esistenza, sembra però che scelga gli inverni più rigorosi per visitare le nostre regioni dal clima temperato. Nel 1913-1914 una parte dell'Olanda, il Belgio e la Francia furono invasi da stormi innumerevoli di becco-frusoni, l'immigrazione durò quasi due mesi ed era molto più pronunziata nell'Est, Nord-Est e Nord-Ovest della Francia, che nel centro o sulle rive dell'Atlantico. Da molto tempo non si conosceva un'invasione simile di garruli, giacchè le loro apparizioni in Francia sono saltuarie ed avvengono ad intervalli distanziati. Orbene, i becco-frusoni sono arrivati nell'inverno 1913-1914 e poco dopo, nell'agosto, il Belgio e la Francia subirono l'invasione della Germania. L'invasione pacifica dei becco-frusoni fu seguita da un'invasione sanguinaria e la brutalità di questa constatazione ha dato una volta di più ragione alla leggenda. Giacchè il becco-frusone ha la sua leggenda che risale alla più remota antichità. Questo uccellino è stato, in tutte le epoche, considerato come uccello di cattivo augurio, un iettatore che porta ai suoi ospiti ogni specie di calamità. Gli antichi chiamavano il becco-frusone *Avis incendiaria*, uccello portatore del fuoco celeste o infernale. In Germania, da molto tempo lo chiamano *Pest-Vogel* (uccello della peste) e *Krieg-Vogel*, uccello della guerra e lo consideravano come il precursore di questi flagelli. In Francia fin dal medio evo credevano che l'arrivo dei becco-frusoni sia l'annunzio delle epidemie conseguenze disastrose della guerra. Ai tempi nostri, i contadini francesi credono sempre alla leggenda dei becco-frusoni, per cui quando fu segnalata la loro ultima apparizione, la più formidabile che si abbia da registrare, molti campagnoli hanno discusso, sgomenti, la sera accanto al fuoco, quale disastro potevano annunziare i becco-frusoni. I più pensarono alla guerra, e la guerra venne a confermar la leggenda. Ormai è inutile di dissuadere i contadini superstiziosi, i becco-frusoni hanno preceduto la guerra, avevano ragione gli antichi, i becco-frusoni sono uccelli di cattivo augurio. Bisogna convenire che giammai una coincidenza fortuita venne a confermare così potentemente una leggenda popolare. Perchè non abbiamo dato retta ai becco-frusoni ed ai loro apostoli? Quanti errori di meno, quante disgrazie sarebbero state evitate! Non erano messi di cattivo augurio, i becco-frusoni dell'anno passato, ci furono mandati dalla Provvidenza per rammentare ai popoli che la guerra è una minaccia perenne per essi, e che per assicurar la pace, essi debbono essere pronti per la guerra. Così il *Bulletin du Saint Hubert Club de France*.

***

Di Eugenio Vaina di Pava, professore di letteratura al Liceo di Aosta, sottotenente in un reggimento alpini, caduto sul campo di battaglia il 21 luglio, pubblica un articolo — l'ultimo — l'*Azione* di Cesena. E' un brano mirabile, degno del puro e gentile eroe, che fu semplice e forte come un cristiano delle Catacombe: « Quando arriviamo in un accampamento già occupato siamo soliti di spargervi rovente e bianca la calce; e bruciamo attorno a noi nel nostro grande fermento anche quest'aria morta che impesta, meno d'ogni altra, ma impesta fatalmente la nostra guerra. Io non sono un santo, non sono un innocente, non sono un senza macchia, o miei fratelli; vi dico che non ho mai sentito una così disperata sete di purezza come nello sgomento della bestialità umana che viene a profanar quasi sensibilmente la calma divina di queste altura... Cividale, anticamera rombante e sonante della guerra, moltitudine di teste, di occhi, di braccia, di corpi umani accaldati protesi verso la guerra, io non dimenticherò mai l'alito rovente che è giunto a sfiorarmi. Fra la vita e la morte, tra il consueto piccolo e dolce che si abbandona all'atroce ignoto nel quale si sta per inabissarsi, rappresenta l'ultima tappa di riposo che la consuetudine dei più trasforma nell'ultima orgia. Materialmente sozzi, sporchi, stanchi, inebriati di desiderio e di morte, troppi dei nostri sembrano trasformati da Circe. Sulla soglia dell'infinito mistero, non c'è innocenza, nè grazia, nè giovinezza che meriti più una forma di rispetto. L'uomo pazzamente rimbestiato nel quadrumane primitivo, ciecamente mosso dai più ciechi istinti, sembra voler sommergere in un'ultima fiera luminaria di bengala il crepuscolo della vita che forse si allontana. L'uomo non sente più che la preda ».

La Croce Rossa mantiene numerosi ospedali dove riacquistano la salute i nostri prodi soldati, feriti e malati reduci dal fronte ed eroga parecchi milioni al mese nella opera del bene. Farsi soci dell'istituzione è un onore e un dovere.

I nuovi crediti di guerra

approvati dalla Camera dei Comuni

Dieci miliardi e mezzo - Dichiarazioni di Asquith e di Mac Kenna - Interrogazioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Asquith aggiunge che dal 1.o aprile al 17 luglio 1914 le spese giornaliere furono di sterline 2.600.000; dal 18 luglio all'11 di settembre di 3.500.000; dal 12 settembre al 6 novembre di 4.500.000.

Da allora la spesa giornaliera rimase stazionaria. L'ammontare dei prestiti agli alleati raggiunge ora 169.900.000 sterline.

Asquith cita i provvedimenti presi per diminuire le spese del Ministero della Guerra, della Marina e delle munizioni senza scemarne l'efficacia. Asquith dice che col credito di 300 milioni di sterline per l'anno prossimo i crediti votati ascenderanno a 2082 milioni.

Asquith continua: « Spendiamo attualmente circa 3 milioni di sterline il giorno per l'esercito e per la marina. Se deduciamo le spese normali rimangono 2.780.000 di aumento nelle spese in gran parte dovuto ai prestiti agli alleati e alle Colonie.

« Oltre a questi prestiti, a cui si provvede coi crediti di guerra, vi furono i prestiti fatti dalla Banca d'Inghilterra su domanda del Governo. La spesa per questo capitolo sarebbe di circa 42½ milioni di sterline, come già lo annunziò Mac Kenna ».

Durante la discussione MacKenna ha dichiarato che quando nel settembre annunziò che le spese britanniche avrebbero probabilmente raggiunto cinque milioni di sterline al giorno prima della fine dell'anno finanziario, egli parlava delle spese totali comprese quelle dell'amministrazione civile e gli oneri derivanti dal debito. « Siamo molto vicini a questa cifra e la avremo probabilmente raggiunta alla fine dell'anno finanziario. Ci viene rimproverato di avere trascurato di prendere misure opportune per mantenere i nostri [illegible] » si cita il tasso del cambio agli Stati Uniti. Ma chi può paragonare questo tasso a quello di tutti gli altri paesi belligeranti? La sterlina vale attualmente 4 dollari e 76 1/2 centesimi. Il Governo non desidera che tale valore sia maggiormente elevato; esso continua ad essere di dieci centesimi al di sotto del cambio normale; non desideriamo raggiungere la cifra normale e speciale, per la buona ragione che noi vogliamo incoraggiare le importazioni. E' per questo che manteniamo il tasso leggermente al di sotto della pari: e perchè facendo così arrestiamo anche l'esportazione dell'oro agli Stati Uniti. Il paragone del tasso del nostro cambio con quello della Germania e dell'Austria può dimostrare a quale punto si mantiene il credito britannico. E' un fatto prodigioso che dopo 18 mesi di guerra l'Inghilterra sia rimasta quasi il solo paese al mondo che lascia uscire l'oro, poichè la Banca d'Inghilterra cambia in oro la nostra carta.

« Chi avrebbe mai potuto credere che il credito britannico avesse potuto resistere ad una prova così straordinaria come quella cui è stato sottoposto? Malgrado la gravità di questo problema, noi abbiamo mantenuto il nostro credito e potremo dimostrare tra un anno che esso si sarà ancora conservato ».

Finalmente il credito di 420 milioni di sterline è dalla Camera approvato.

Rispondendo ad alcune interrogazioni concernenti il trattamento ai prigionieri inglesi, il sottosegretario per gli affari esteri dichiara: « E' purtroppo vero che la Germania, violando la convenzione di Ginevra, si rifiuta di liberare due medici militari internati nel campo di Wittemberg dove regna il tifo. Le condizioni generali sono deplorevoli e il trattamento ai prigionieri assolutamente scandaloso ».

Il maggiore Newmann domanda al sottosegretario di Stato per la guerra se può fornire informazioni circa un combattimento nelle vicinanze di Aden, durante il quale i turchi pretendono di aver distrutto un distaccamento inglese presso Osman. Chamberlain risponde che « la pretesa turca sembra fondarsi su uno scontro avvenuto il 12 gennaio tra una colonna della guarnigione di Aden in ricognizione, e forze turche nei dintorni di Sheikh Osman, scontro nel quale le nostre perdite furono di un inglese e quattro indiani uccisi, quattro inglesi e 35 indiani feriti, mentre le perdite del nemico furono di circa 200 fra morti e feriti. Gli inglesi non furono nè di[illegible]ti nè battuti, ma si ritirarono dopo aver raggiunto lo scopo della ricognizione ».

Lord Robert Cecil, parlando dell'opera compiuta dalla Commissione di soccorso pel Belgio, ha detto che « non poteva esattamente citare l'ammontare delle sottoscrizioni private britanniche del fondo di soccorso a favore del Belgio; il contributo del Governo è mensilmente di 25 milioni di franchi. I belgi che accettano un salario dai tedeschi non ricevono sovvenzioni, ma finora il patriottismo impedisce agli operai belgi, eccetto un numero relativamente piccolo, di lavorare per il nemico, malgrado i vantaggi offerti ».

(Stefani).

La banchiera del mondo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Non soltanto la breve rassegna finanziaria con cui ieri ai Comuni Asquith corredò la sua domanda del nuovo credito di guerra ebbe accenti di rassicurante fiducia, ma anche la replica che il Cancelliere dello scacchiere Mckenna fece ad alcuni critici dei dispendi governativi fu improntato a serio e ragionato ottimismo. Il tutto ha dato l'impressione sicura delle vaste risorse finanziarie che, senza essere inesauribili, rimangono tutt'ora disponibili al Governo inglese ed ha accresciuto il senso che esse vengono usate e predisposte in modo lucido e sano. Mckenna, in questa partita, ha dimostrato di conoscere il fatto suo e di saper fare i conti. Per la prima volta Asquith ha tralasciato di ammonire che le spese di guerra aumenteranno, anzi ha dichiarato improbabile che la media giornaliera di 125 milioni di franchi al giorno abbia ad essere superata. Da tempo questa media era stata preventivata ma in realtà risulta ora che non fu peranco raggiunta, giacchè attualmente l'Inghilterra spende non più di 110 milioni al giorno, nei quali è naturalmente inclusa una quota della somma totale dei quattro miliardi prestata agli alleati negli ultimi undici mesi. Importante annuncio fece altresì Asquith, dichiarando che le spese per l'esercito e la marina e le munizioni sono ora controllate da tre apposite Commissioni, il cui mandato è di realizzare le massime economie compatibili colle esigenze dei servizi. Le uscite sono, ciononostante, colossali, ma, come disse Mckenna, « l'Inghilterra rimane ancora la banchiera del mondo ».

M. P.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise - Trib. penale - Trib. militare).

Il processo dell'uxoricida - Le due amiche - Lesioni - Il trucco d'un fattorino d'hôtel - In contumacia - La condanna degli ammutinati.

Il tessitore Felice Liprandi ha narrato ieri ai giurati perchè uccise con una rivoltella al cuore la moglie sua [illegible] [illegible]

[illegible]

poichè da un pezzo tollerava continue e ripetute infedeltà.

Molti testimoni sono ancora da essere sentiti: probabilmente il processo non potrà finire che giovedì. Il Liprandi è difeso dagli avvocati Michele Nasi e Bocca.

***

Alla Sezione quinta del Tribunale, la sorta Paolina Ferri ha avuto ieri il suo quarto d'ora di tristezza. Certa Paolina Paschetta la accusò di averle rubato quaranta lire una prima volta, un biglietto da cinquanta ed una polizza più tardi. La Paschetta era venuta da Volpiano per certi suoi affari ed aveva preso alloggio in casa della Ferri. Un giorno — il 14 dicembre dell'anno scorso — le due amiche si recarono assieme al Monte di Pietà, poichè la Paschetta doveva impegnare una catena d'oro. Al ritorno la Ferri si offerse di mettere le cinquanta lire ritirate e la polizza nella sua borsetta; l'altra lasciò fare; ma poi, quando entrambe giunsero a casa, il danaro ed il documento erano spariti... Chi poteva aver fatto tale giuoco di prestidigitazione se non la Ferri? pensò la Paschetta. E la tenne d'occhio. Passarono alcuni giorni, quando una sera la presunta ladra fu vista correre di soppiatto al tabaccaio per cambiare un biglietto da cinquanta lire! Quella era la prova!

Imputata di tale reato e di un'altra appropriazione di lire quaranta avvenuta in casa della Paschetta, fu inviata la Ferri al Tribunale. Ed i giudici, convinti della sua colpevolezza, la condannarono a sette mesi e 15 giorni di reclusione ed a 150 lire di multa, condizionalmente. Difensore: avv. Curotti; Parte civile, avv. Gioana.

Ad un mese e 27 giorni di reclusione venne poi condannato certo Caglio Simone, il quale, nel giorno 10 agosto scorso in Valle Torinese, dopo una contesa ragionata sul giuoco, aveva inferto un colpo di roncola a certo Giuseppe Bussone, producendogli una ferita che guarì poi in una ventina di giorni. Difensore: avv. [illegible].

Presidente: cav. Alineri; P. M.: avvocato Bruni; Cancelliere: Bellardi del Conte.

Alla Sezione sesta il giovane fattorino dell'Albergo d'Europa, Carlo Giastellardo ha imparato a sue spese come certi trucchi siano pericolosi. Il Giastellardo la sera del 23 ottobre dell'anno scorso era stato incaricato dal portiere dell'Hôtel, Lorenzo R[illegible], di recarsi a scambiare in tanti biglietti di piccolo taglio un biglietto di cinquecento lire. Il giovane saltò sopra una bicicletta e si diede a pedalare per la via; ma un quarto d'ora dopo, tutto ansante e trafelato, tornava a mani vuote raccontando d'essere stato rapinato di tutta la somma... Il grave fatto — secondo la narrazione del fattorino — sarebbe avvenuto mentre quegli usciva con gli spezzati in mano dal cortile della casa n. 16 di via San Tommaso, ove era stato a cambiare il biglietto dal droghiere Luigi Lavazza. Uno sconosciuto, col cappello calato sugli occhi, l'aveva aggredito, gettato a terra e derubato, senza neppure dargli il tempo di invocare aiuto.

Un'inchiesta fu ordinata e funzionari di Pubblica Sicurezza, i quali ebbero i loro bravi [illegible] sulla sua veridicità, tanto più che al momento del fatto, sulla soglia della drogheria Lavazza, stavano in tutta dell'esercente ed un viaggiatore di commercio. Ebbene, nè costoro, nè altri che passarono in quell'ora per la strada ebbero a vedere o udire nulla di anormale. A quell'ora, presso un'arteria così popolata come via Pietro Micca una rapina di tal genere avrebbe suscitato una certa confusione...

Carlo Giastellardo — un figliuolo molto intraprendente per i suoi diciottanni — compiuti — finì sul pancone degli accusati, imputato di simulazione di reato e truffa. Il Tribunale lo condannò ieri ad un anno e due mesi di reclusione e 600 lire di multa. Difensore: avv. Bertiul.

Il signor Alberto Gallo il 1 agosto dello scorso anno aveva lasciato la propria bicicletta in fondo allo scalone della casa n. 33 di via Mazzini, ma quando finì la sua commissione e andò per riprenderla non la ritrovò più. Dopo qualche giorno, passando in via Cavour, il signor Gallo s'imbattè faccia a faccia con un giovanotto il quale montava la sua macchina. Lo fermò e lo consegnò alle guardie. Il giovanotto venne identificato per il commesso Giovanni Malan. Egli ebbe a dire che il furto: disse che la bicicletta gli era stata venduta da uno sconosciuto.

Il Malan passò in carcere, ottenne poi la libertà provvisoria, ma ieri non si è presentato all'udienza dell'ufficiale giudiziario. Il Tribunale lo condannò in contumacia a sette mesi di reclusione per furto e a cinquanta lire di ammenda, per aver dato ai funzionari giudiziari [illegible] sul luogo della sua nascita e della sua dimora. L'ha difeso l'avv. Bertini.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: avv. Simondo; Cancelliere: Pinardi.

***

Il processo contro i soldati accusati di ammutinamento è terminato nel pomeriggio di ieri. La loro difesa aveva parlato tutta la mattina l'avv. Federici. Il Tribunale ritenne trattarsi di vero e proprio ammutinamento, in quanto i tredici soldati persistettero in una agitazione collettiva specialmente per protestare contro il trattamento diverso avuto in carcere, in confronto dei fornitori detenuti. Così furono condannati: Battista Polli e Ambrogio Berana a due anni e cinque mesi di reclusione militare; Maurizio Santinelli a due anni e due mesi; Francesco Besinati a un anno e due mesi; Pietro Pecollo a nove mesi; Enrico Muriani, Alessandro Marignoni, Giulio Bianchi e Giddone Urso a sei mesi; Sebastiano Olivero e Dante Trivella ad un anno; Giuseppe Sigalini ad un anno e due mesi; Salvatore Enea a dieci mesi. Tolomelli e Bandino furono assolti dall'accusa di rifiuto d'obbedienza, per non provata reità.

Il processo Rivetti

incomincia stamane al Tribunale Militare

Il processo contro il cav. Giuseppe Rivetti, industriale di Biella, è stato fissato per l'udienza d'oggi al nostro Tribunale militare.

L'accusa, come è noto, è di tentata corruzione. Il capo d'imputazione dice: « Il cav. Giuseppe Rivetti è accusato di avere, il 23 novembre 1915, in Torino, offerto un compenso al sottotenente di complemento del Commissariato Militare signor Sacerdote, allo scopo di sollecitarlo a verificare i documenti da unirsi ai verbali delle merci fornite da esso Rivetti, onde poter promuovere l'emissione dei relativi mandati di pagamento per l'importo di lire tredici milioni circa, offerta che fu rifiutata. Coll'aggravante del tempo di guerra ». Lo difenderanno gli avvocati Cavaglià, Omodei e Raimondo.

La prima udienza del processo

pel tentato assassinio di miss Flavelle

La confessione dell'imputato

Arezzo, 22, notte.

Oggi si è iniziato alla Corte di Assise il processo contro lo studente Pietro Rossi, feritore della signorina americana Flavelle nel treno Firenze-Arezzo. [illegible]

[illegible]

tore nota come la defunta Flavelle abbia in vita fatto dichiarazione di volersi costituire parte civile, ma che colla morte questa dichiarazione è caduta nel nulla. Ora, il signor Federico Bogne Noyes intende costituirsi parte civile con un atto con cui si dichiara esecutore testamentario ed erede della defunta; ma negli atti presentati non c'è la prova che egli sia in quelle condizioni per le quali la nostra legge ammette la costituzione di parte civile. La nostra legge non ammette a costituirsi parte civile che il danneggiato o un suo legittimo rappresentante o l'erede. Nel caso del signor Bogne Noyes non si può parlare nè di danneggiato nè di rappresentante del danneggiato. Il signor Bogne si vorrebbe presentare come erede, ma nulla abbiamo negli atti che accerti la qualità di erede nel signor Bogne. Chiede quindi che si respinga la costituzione di Parte civile.

L'avv. Bosi ritiene invece che negli atti esista la prova del diritto del signor Bogne a costituirsi parte civile. Il Pubblico Ministero sostiene la stessa tesi, e ciò in rapporto alla legge americana, e chiede che si respinga l'incidente sollevato dalla difesa e si ammetta il signor Bogne Noyes a costituirsi parte civile. Replica brevemente l'avv. Hermitte e quindi il Presidente si ritira per deliberare. Parlano ancora brevemente l'avv. Duranti e di nuovo l'avv. Bosi.

Essendo mezzogiorno, il Presidente avverte che emetterà l'ordinanza relativa alla ripresa dell'udienza nel pomeriggio. L'udienza pomeridiana si riprende alle 15. Il Presidente legge l'ordinanza colla quale, accogliendo la tesi della difesa, respinge l'istanza di costituzione di parte civile del signor Bogne. Dopo di che l'avvocato Bosi si allontana dall'aula.

L'interrogatorio dell'imputato

Si procede quindi all'interrogatorio dell'imputato. Questi narra come il giuoco e il vino lo abbiano ridotto alla rovina; narra delle sue peregrinazioni per cercare del denaro e come si rivolgesse al dottor Valdetti di Chiusi chiedendogli soccorso. Aveva allora novemila lire di debiti. Tentò anche di trovare un impiego lucroso e si recò perciò a Milano all'Agenzia Stefani. Ma i creditori erano esigenti. Si rivolse ad altri amici, uno dei quali era a Fogliano. Da questi si recò la mattina del 21 maggio. Nella vettura ferroviaria vi era una signora che non aveva mai visto.

— Il viaggio — continua l'imputato — fu molto penoso. Per pensare con calma mi andai a sedere presso la signora. La mia situazione finanziaria mi si affacciò nella sua orribile realtà. Intravidi mio padre col suo severo diniego di soddisfare i miei debiti. La velocità del treno dava alle mie idee un movimento di vertigine: quella signora mi apparve come una insperata fortuna. Pensieri diversi, strani, paurosi tumultuavano nel mio cervello, sentii il freddo della rivoltella e vidi innanzi a me una grande oscurità ed ebbi l'impressione di precipitare giù giù per una china.

L'imputato piange un poco, poi si riprende: — Quello che provai non so; ero preso da orrore, dalla disperazione; sentii il bisogno di muovermi, di fuggire; passai nella vettura accanto. Ad Arezzo scesi, presi una carrozza dove era una donnina allegra; poi la donna scese in una casa ed io proseguii fino ad una trattoria. Avevo necessità di stordirmi e ordinai molto vino. Poi, tornai nella casa ove era quella donna, perchè mi parve che là avrei trovato un po' di calma. Ero in uno stato di incoscienza che mi faceva agire senza volontà. Poi, ritornai a Firenze. Presi dalla valigetta alcuni oggetti di valore e li buttai via. Alla stazione di Firenze ebbi l'impressione di risvegliarmi da un tremendo sonno. La mattina di poi fui arrestato.

Così termina la sua narrazione che, ad eccezione di alcuni momenti di pianto, l'imputato ha reso con voce un po' esitante e sonora.

Lettere e testimonianze

Dopo le contestazioni, il presidente legge alcune lettere del Rossi, in una delle quali, scritta ai genitori, egli dice che vuole espiare interamente il suo delitto, non desidera nulla che gli addolcisca le sofferenze del carcere, non vuole nemmeno vedere i genitori, perchè non si sente degno di loro. In un'altra lettera, diretta a miss Flavelle, dice di essersi pentito del mal fatto ed invoca per lei da Dio ogni salute ed un'esistenza lunga e felice. Per la madre inconsolabile, per il tragico dolore del padre, per la sua brillante carriera spezzata irreparabilmente, per le sue belle speranze perdute e per le sue attuali condizioni miserabili, implora da lei pietà e perdono. La lettura di quegli scritti provoca nuove crisi di pianto nell'imputato.

Quindi si passa all'esame dei testi. Primo è l'ing. Edoardo Candiani, il quale racconta come scoperse nello scompartimento miss Flavelle. Passando da uno scompartimento all'altro del treno, egli osservò una signora che giaceva in fondo alla vettura ferroviaria, ed aveva i capelli messi in modo da ostruirgli l'uscita del sangue. Il capo-manovratore Quintilio Mori accorse in aiuto della signora, e ricorda che sentì dire dall'ing. Candiani che aveva visto un giovane passare attraverso i binari.

L'udienza finisce coll'audizione di altri testi che depongono su circostanze note.

Il processo

contro la Cooperativa sarti di Firenze

Firenze, 23.

Il giorno 29 si discuterà al nostro Tribunale Militare il processo a carico del Consiglio di amministrazione della Cooperativa sarti, cioè contro Matteucci Gino, Boninsegni Raffaele, Morelli Guido, Torchi Alessandro e Lamendola Demetrio, tutti residenti in Firenze, arrestati sotto l'imputazione di frode delle forniture militari. Secondo quanto risulta dall'atto di accusa, il Ministero della guerra, nell'agosto 1915, concludeva colla ditta Giovanni Giardini regolare contratto per la confezione, con stoffe da fornirsi dai Magazzini militari di Torino, di 6000 cappotti di alta montagna, guarniti di pelliccia al bavero e alle manopole, lavoro che la ditta Giardini affidò alla Cooperativa sarti di Firenze; ma questa, nell'eseguire il lavoro, non trovò la quantità di stoffa ricevuta sufficiente, e dopo vive contestazioni, ottenne altri 150 metri di stoffa. Solo così la ditta Giardini potè avere tutti i cappotti ordinati, di cui fece regolare consegna ai Magazzini militari di Torino. Ma, in seguito a denuncia anonima, il 3 gennaio u. s. l'arma dei reali carabinieri eseguiva una perquisizione nei locali della Cooperativa, dove furono trovati nascosti 300 metri di panno militare e 500 metri di mollettone per fodere, e altre stoffe accessorie, per un complessivo valore di lire 5000. Il Consiglio di amministrazione della Cooperativa dichiarò che la stoffa faceva parte della provvista ricevuta dalla ditta Giardini, e allora i carabinieri procedettero al loro arresto, previo regolare sequestro della stoffa.

Due fratelli fornitori di fieno

al Tribunale Militare di Alessandria

Alessandria, 22, notte.

Un processo per frodi nelle forniture militari [illegible]

[illegible]

[illegible] di qui e Rampini di Casale, si è opposta alla costituzione della Parte Civile, perchè il reato addebitato ai due imputati non è di quelli compresi nel decreto luogotenenziale 21 dicembre 1915 relativo appunto alla costituzione di Parte Civile. In via subordinata la Difesa ha sostenuto che l'avvocato erariale Caligaris non poteva partecipare alla causa perchè non era munito di regolare delega. Alle due istanze della Difesa si sono opposti l'avvocato fiscale on. capitano Vinai e l'avv. Caligaris. Il Tribunale con sua ordinanza ha dichiarato legittima e regolare la costituzione della Parte Civile.

Nell'udienza pomeridiana i difensori hanno sollevato un altro incidente sull'incompetenza del Tribunale Militare territoriale a giudicare i due imputati e sulla nullità dell'atto d'accusa, incidente al quale si è opposta l'Accusa e che il Tribunale Militare ha respinto.

Presidente: colonnello Raucia — Segretario estensore: avv. Vincenzo Pomarici.

Il processo per assassinio della moglie

di un capitano del genio

Sassari, 22, sera.

Nella notte dal 7 all'8 del luglio 1914, nella vicina città di Ozieri veniva consumato un orrendo delitto, che commosse profondamente quella pacifica popolazione. Il delitto venne scoperto nelle prime ore del mattino dell'8: il facoltoso negoziante di bestiame, Antonio Pischedda, di anni 42, fu rinvenuto cadavere nella propria abitazione, con la testa quasi recisa dal busto; l'infelice era stato assassinato barbaramente e colpi ai nuca durante il sonno. Il truce delitto suscitò molto clamore e su di esso si fecero le ipotesi e i commenti più svariati.

Per quanto attive fossero le indagini delle autorità sul principio, non solo nessuna traccia, ma nemmeno il più piccolo indizio si potè avere sugli autori dell'assassinio.

Finalmente, trascorsa una quindicina di giorni, la polizia, dopo le più accurate indagini, eseguì un arresto così sensazionale, che suscitò dappertutto la più viva commozione.

Venne cioè arrestata come presunta autrice la signora Giselda Milanesi, moglie al capitano del genio cavalier Pietro Lucini, piemontese, che da qualche anno si trovava di guarnigione ad Ozieri.

Secondo le autorità il Pischedda sarebbe stato l'amante della Lucini e questa l'avrebbe assassinato per gelosia, poichè il Pischedda doveva sposarsi con una signora di Portotorres.

L'ucciso abitava nella casa dei coniugi Lucini, dove aveva una camera posta al piano terreno. Il Pischedda viveva in grande intimità coi signori Lucini, ciò che non mancò di suscitare qualche commento.

L'arrestata si è sempre protestata innocente. Essa comparirà alle Assise di Sassari nel prossimo marzo e sarà difesa dagli avvocati Castiglia e Berlinger. Il processo è atteso col più vivo interesse.

Amari commenti

alla sentenza pel Palazzo di Giustizia

Roma, 22, mattino.

Il « Messaggero » così commenta la soluzione avuta dal processo del Palazzo di Giustizia: « La sentenza — dice — non desterà meraviglia; era prevista, si sapeva cioè che, dopo le deplorazioni parlamentari, le scandalose vicende del Palazzo di Giustizia non avrebbero fatto altre vittime. Si era troppo esitato sulle malefatte dell'uno e dell'altro e i salvataggi più importanti erano stati compiuti dal tempo che non è sempre galantuomo. Il tentativo dell'Avvocatura erariale per galvanizzare un cadavere, doveva infrangersi contro la cosa giudicata recentemente dalla Corte di Cassazione. Non restava dopo ciò che una questione di data, precisare cioè quando il preteso reato sarebbe stato consumato e quando il primo atto istruttorio venne compiuto. Assodata la prima data nel 1906 e accertata la seconda nel 1913 il processo non poteva finire diversamente essendo trascorsi più di cinque anni, quanti ne occorrevano per la prescrizione. E così il gabbato è ancora una volta Pantalone, che ha pagato, paga, pagherà in costante rassegnazione i conti del Palazzo di Giustizia ».

L'on. Carlo Corsi conferma la denuncia

Firenze, 23.

L'on. Carlo Corsi ha inviato al « Nuovo Giornale » una lettera nella quale conferma la denuncia presentata all'Autorità giudiziaria contro la signora Antonietta Grippaudo e contro la persona di servizio Baracchi. Egli ricorda come in ogni strada dove abitasse lo seguivano le persecuzioni, sotto forma di lettere e parole ingiuriose, materie sudicie per le scale e sui terrazzi, pubblicità nella via, visite presso gli esercenti e inquilini del quartiere a scopo di denigrazione, suggestione esercitata presso le donne di servizio, di cui alcune furono complici, come la Baracchi. Questa era stata altre volte diffidata dall'autorità di P. S., ma ha dovuto essere denunziata per il più grave reato di complicità. L'on. Corsi termina la sua lettera concludendo: « Era necessario che la pazienza avesse un limite. Il resto lo dirà l'autorità giudiziaria a suo tempo ».

Una donna arrestata

per complicità in frodi per forniture

Firenze, 22, notte.

Già v'informai fino dall'anno scorso che le scaltiere Zocchi venne arrestato per frodi nelle forniture militari. In una perquisizione in casa sua venne trovata una grande quantità di stoffa grigio-verde destinata a fare mantelline. Si sa anche che in questa faccenda, su cui dovrà pronunciarsi l'Autorità militare, erano immischiate alcune donne, tra le quali certa Guerra Concetta fu Serafino, di [illegible] Leo (Pesaro), abitante a Firenze, in via Guelfina, N. 63. Oggi il maresciallo dei carabinieri Rugiadi ed il milite Bandiera verso le 11,30 si sono recati all'abitazione della Guerra e, trovatala in casa, l'hanno dichiarata in arresto e con una vettura pubblica l'hanno condotta in caserma. La Guerra deve rispondere di complicità in frodi per forniture militari. Il mandato di cattura è stato spiccato dall'Avvocato fiscale militare di Firenze.

Calzolaio annegato ad Asti

Asti, 22, notte.

La contadinella Molino Rosa ieri sull'imbrunire stava raccogliendo [illegible] sulle sponde del torrente [illegible] presso la fornace [illegible], allorchè improvvisamente si trovò in presenza del corpo di un individuo in parte immerso nell'acqua. Spaventata, la ragazzetta corse ad informare delle scoperta gli abitanti [illegible] [illegible]

[illegible]

Tentato furto

nella basilica di S. Gaudenzio a Novara

Novara, 22, notte.

La scorsa notte alcuni audacissimi ladri hanno tentato di penetrare, mediante un'abile operazione di scasso, nella basilica di San Gaudenzio, per rubarvi i tesori ivi radunati il cui valore è rilevantissimo. L'operazione venne sul più bello impedita dal sacrestano che, destato di soprassalto da un insolito rumore, scese in tempo per mettere in fuga i furfanti, i quali hanno abbandonato sul luogo una valigia contenente i ferri del mestiere, e cioè: lime, scalpelli, trapani, seghe, ecc. Denunciato il tentativo all'autorità di P. S., questa ha già tratto in arresto uno dei presunti complici.

Condannato per falsa denunzia di grano

Livorno, 22, mattino.

Il proprietario Giacinto Capuntini è stato condannato a 90 giorni di reclusione e a 310 lire di multa, col beneficio della legge del perdono, per avere denunziato del granoturco in minore quantità di quella di cui era in possesso.

Josorbol

Tintura di Jodio solida

Rappresenta il mezzo più sicuro ed efficace per

cicatrizzare e disinfettare

in brevissimo tempo qualsiasi ferita, piaga, ulcerazione, ecc.

Non brucia! Non macchia!

Di uso pratico e facilissimo non deve mancare in nessuna famiglia.

Chiedere opuscolo GRATIS e franco alla

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici

Società Anonima — Capitale L. 3.000.000

VIA TORTONA, 31 — MILANO 1100

Come si può far sparire la forfora

Questa lozione da prepararsi in casa fa sparire la forfora ed impedisce la caduta dei capelli

La seguente semplice ricetta, che può eseguirsi in casa o da qualsiasi farmacista, rimuoverà rapidamente la forfora ed impedirà la caduta dei capelli.

A 45 grammi di acqua distillata si aggiungano 30 grammi di alcool a 90.o, 30 grammi di Lavona de Composée e 7 decigrammi di Menthol Cristallizzato. Questi semplici ingredienti si possono comprare tutti da qualunque farmacista a pochissimo costo e mischiare in casa. Si applichi la lozione alla cute una volta al giorno per due settimane ed in seguito una volta ogni due settimane fino a che sia usata tutta la lozione. La suddetta quantità dovrebbe bastare per far sparire dai capelli la forfora e distruggerne i germi. Impedisce la caduta dei capelli, fa cessare la tosura e dà sollievo nelle malattie della cute.

Sebbene il preparato non sia una materia colorante, esso agisce sulle radici dei capelli e fa divenire più scuri i capelli grigi, sbiaditi e striati in brevissimo tempo. Promuove il crescere dei capelli ed i capelli ruvidi sono resi morbidi e lucidi. 2234

La Nonna e il Nonno

ora ci vedono bene

GRATUITAMENTE nel nostro Gabinetto Diottrico, diretto da Medico Specialista, già Assistente effettivo alla Clinica Oculistica della R. Università di Torino, vi sarà fatto l'esame scientifico della vista, correggendo qualsiasi difetto con prescrizioni di lenti adatte.

UBERTALLI & MORSOLIN

Succ. A. Ambrosio

Catalogo Ottica gratis a richiesta

Torino - Via S. Teresa, 0, ang. Piazza S. Carlo

Decreti luogotenenziali e ordinanze

Roma, 22, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: Articolo unico. - La concessione del concorso e dei sussidi governativi sarà effettuata sino al 30 giugno 1916, giusta le disposizioni di cui all'articolo del R. Decreto 22 settembre 1915. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica per ordinanza della Commissione delle prede con la quale è dichiarato chiuso l'istruttoria del giudizio sulla domanda di Carlo Angelo Lombardini per il rilascio di una partita di merci imbarcata sul piroscafo austriaco *Marina*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti luogotenenziali coi quali viene [illegible] posto di capo-tecnico di seconda classe nel ruolo dei capi-tecnici di artiglieria e genio; viene aumentato di L. 5 milioni lo stanziamento del capitolo N. 140, fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine dello stato di previsione delle spese del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1915-16; viene autorizzata una ulteriore assegnazione di 12 milioni al fondo per provvedimenti [illegible] nei Comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre un decreto-legge luogotenenziale col quale viene autorizzata un'ulteriore spesa di [illegible] lire per la Commissione incaricata di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento delle Ferrovie dello Stato.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti luogotenenziali coi quali: è prorogata per tutta la durata della guerra la disposizione dell'articolo 2 del R. Decreto-legge 22 agosto 1915 N. 1266; viene aumentato di L. [illegible] il fondo assegnato al Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1915-16 per i collocamenti a riposo d'autorità.

Il Comitato tecnico di agricoltura

Roma, 22, sera.

Con decreto luogotenenziale del 31 dicembre u. s. è stato istituito per la durata della guerra, in luogo e vece del Consiglio superiore di agricoltura, un Comitato tecnico, composto di persone versate nella economia agraria e nella tecnica dell'agricoltura, autorevoli per l'opera stessa, sia nella pratica delle aziende rurali, sia negli studi generali e speciali, volti a promuovere il progresso e l'incremento dell'agricoltura nei suoi vari rami. Il decreto luogotenenziale del 20 corrente ha chiamato a far parte di questo Comitato l'on. senatore conte Eugenio Faina, presidente, e i signori professore Bizzozero, duca Di Carcaci, prof. Giglioli, on. senatore Gorio, prof. Menozzi, commendatore Nicola Miraglia, on. Pietro Niccolini, on. [illegible], on. deputato Pavia, on. senatore conte [illegible], on. deputato San Just, prof. Vivenza, on. deputato Zaccagnino, on. deputato Cabrini, consigliere del lavoro, e dott. [illegible], consigliere del lavoro. Ne fanno parte inoltre di diritto il prof. Moreschi, direttore generale dell'agricoltura, il prof. Sansone, ispettore generale delle foreste, il prof. Conti, direttore generale del credito e della previdenza. (Stefani).

La vertenza fra gli industriali lanieri e gli operai tessili

Roma, 22, sera.

Il Consiglio superiore del lavoro si occuperà prossimamente della vertenza che si agita fra l'Associazione industriale laniera italiana e la Federazione italiana operai tessili, facente parte della Confederazione generale del lavoro che l'appoggia. Gli industriali chiedono che, essendo mutata attualmente e cessato del conflitto europeo, sul campo della concorrenza industriale internazionale della produzione laniera, soltanto l'Inghilterra, l'Italia e la Spagna, si deroghi temporaneamente alle leggi protettive del lavoro. Le Associazioni operaie combattono tale richiesta, e domandano che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio si opponga alla richiesta degli industriali. Le parti hanno rispettivamente fatto pervenire al Ministero memoriali illustrativi secondo il proprio punto di vista. Anche in seno al Consiglio superiore del lavoro i pareri non sono concordi. Prima che sia presa una decisione, il ministro d'agricoltura, industria e commercio non mancherà di mediare la vertenza delle parti, ricevendo le rispettive Commissioni.

Un convegno nazionale di tramvieri

Roma, 22, sera.

Sono ormai precisati i dissensi che esistono per l'applicazione della legge sull'equo trattamento fra le Società ferroviarie e tranviarie ed il personale da esse dipendente. I tramvieri italiani e [illegible] ed i ferrovieri delle linee secondarie, per i quali la legge fu fatta, si lamentano [illegible] del ritardo che si verifica nell'applicazione della legge stessa. Ma è ormai [illegible] che il rinvio non derivò dal Ministero [illegible] e dai Circoli ferroviari, cui spetta la vigilanza per l'esecuzione della legge. I tramvieri si occuperanno della questione in un Convegno nazionale, indetto per venerdì prossimo. Però anche le Società giudicano ormai [illegible] il funzionamento le disposizioni della legge, ed hanno fatto pervenire al ministro dei lavori pubblici un memoriale.

Commendatore piemontese vittima d'un automobile a Roma

Roma, 22, sera.

Stamane è morto all'Ospedale di San Giacomo, dove era stato trasportato, il commendatore Giuseppe Garassino, piemontese, abitante in Roma, in via Cola di Rienzo, 28. Il comm. Garassino era stato ieri sera investito in piazza Borghese da una automobile rimasta sconosciuta. I presenti hanno concordemente deposto che l'automobile investitrice ha traversato la piazza ad una velocità [illegible]. Dopo avere investito il commendatore, ha continuato a fuggire, raddoppiando la velocità. Nell'urto terribile il comm. Garassino aveva riportato varie ferite e contusioni alla fronte, e commozione cerebrale gravissima.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

STUDIO DENTISTICO Dottor G. FERRERO

Via Maria Vittoria, 1, ang. piazza S. Carlo - Estrazioni dei denti senza dolore [illegible] 1402

SIGNORE. — Per la bellezza del vostro viso, adoperate la vera Crème [illegible], di [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

La vertenza dei tramvieri

Le concessioni della Direzione della "Belga,, al personale

Abbiamo accennato ieri ai « desiderata » del personale dipendente dalla Società Belga. Ora la Direzione ci comunica in proposito:

« A definizione delle trattative corse ed ormai defatiganti, questa Direzione al precipuo scopo di evitare in questi momenti alla cittadinanza inconsulte e dannose agitazioni, e confidando che non abbiano luogo scioperi od ostruzionismo, ha deliberato di fare con data al 1.o marzo p. v. le seguenti concessioni al suo personale delle linee interne:

1. Nel passaggio dalla categoria di fattorino a quella di conduttore verrà computata l'intera anzianità di servizio. Tale norma avrà effetto retroattivo a datare dal 1.o agosto 1904.

2. Ai fattorini avventizi, dopo due mesi dalla loro assunzione al servizio della Società, verrà accordato in caso di malattia ordinaria, riconosciuta dai medici della Società — escluse, quindi, le malattie veneree e gli infortuni — un sussidio di L. 1,25 al giorno, a partire dal 4.o giorno di malattia e per un periodo non superiore ai 30 giorni e ciò senza alcun concorso da parte dell'agente. L'agente il quale avrà percepito una volta tale sussidio, non potrà essere nuovamente sussidiato, se non dopo tre mesi di servizio non interrotto. I medicinali restano a carico dell'agente.

3. L'orario degli operai in servizio notturno viene portato a ore 8 di lavoro effettivo corrispondendone la paga con l'aumento del 50 per cento.

4. Il lavoro diurno degli operai non adibiti ai cottimi verrà retribuito con due ore di premio oltre le 10 ore di lavoro effettivo e ciò per compensare altre facilitazioni fruite dagli operai addetti ai cottimi e soggetti alla legge dell'equo trattamento.

5. L'orario del personale addetto alla pulizia delle vetture resta stabilito in ore 8 di lavoro effettivo, corrispondendo la paga coll'aumento del 50 per cento a condizione che il servizio di lavaggio venga sempre convenientemente disimpegnato anche nei casi di malattia, congedi od assenze di agenti, senza limitazione nel numero delle vetture da pulirsi.

6. Fermo il trattamento in vigore per i richiamati, corrispondente al trattamento loro fatto dal Governo, la Società metterà mensilmente a disposizione di una speciale Commissione scelta nel seno dei Consigli della Cassa Soccorso una somma di lire 500 per sopperire ai bisogni eccezionali che venissero constatati in casi speciali in qualche famiglia di richiamati.

In vista delle circostanze attuali per il personale salariato la Società assumerà a loro carico l'imposta di guerra dell'1 per cento sulle paghe, imposta che a rigore di legge dovrebbe gravare sui singoli agenti ».

Il comizio

Il personale dipendente dalla Belga si riunì ieri sera a comizio per discutere le ultime concessioni fatte dalla Direzione. Invero il concorso degli interessati non riuscì eccessivamente numeroso. La discussione che si svolse fu lunga ed animata.

Il rag. Misiano fece un'ampia relazione sulle ultime trattative svoltesi fra la Commissione degli operai e la Direzione della Belga, che condussero alle ultime proposte da questa avanzate. Il Misiano si soffermò assai sulla questione dei richiamati; questione importante, perchè vi sono oltre cinquecento famiglie che aspettano ansiose.

Parlarono in seguito Boeri, dell'Azienda tramviaria municipale, che portò l'adesione dei tramvieri municipali, e Lalli per gli intercomunali.

In conclusione, si delinea e trova unanime consentimento una proposta a favore delle famiglie dei tramvieri richiamati: il personale si dimostra disposto a versare l'uno per cento sullo stipendio a favore dei loro colleghi richiamati. S'inizia quindi la discussione.

Violino osserva che la concessione fatta dalla Direzione di L. 500 mensili a favore dei richiamati si risolve in un nulla, perchè, se venissero distribuite proporzionalmente al numero dei richiamati, ogni famiglia verrebbe a prendere L. 1 al mese.

Voci: — Bisognerebbe che la Direzione si mettesse una mano al cuore e l'altra al portafogli.

Qualcuno, quasi mormorando, affaccia la proposta di rifiutare il sussidio troppo tenue; ma altri rimbeccano pronti: « Rifiutare, mai: si prenda il poco! ».

Bosco parla per i cottimisti. Lamenta che poco si sia fatto per questa categoria di operai. Tale era la loro situazione, che essi non sapevano neanche quale regola seguire per percepire la paga. E' vero che ultimamente sollecitarono la Direzione perchè prendesse in considerazione le condizioni dei cottimisti, e l'ingegnere Carnevale fece qualcosa; ma tutto poi rimase allo stato di assaggio. Anch'egli è poi d'avviso di elargire l'uno per cento sulla paga a favore delle famiglie dei loro colleghi richiamati, criticando l'esiguità della somma offerta dalla Belga.

Rocca parla pure sulle condizioni dei cottimisti, fornendo spiegazioni a Bosco. Con rammarico però constata che al comizio siano intervenuti pochi tramvieri, e che qualche presente, pur vivamente interessato nella questione, taccia.

Piano, rispondendo con una certa vivacità: « Non parlo perchè sono un richiamato, quindi parte in causa ».

A questo punto riprende a parlare il ragioniere Misiano, il quale spiega tutto quanto la Commissione fece nell'interesse dei cottimisti. Venendo alla questione dei richiamati, dice che la Commissione insistette sempre ed ancora insisterà per strappare dalla Direzione della Belga maggiori concessioni. Si addentra l'oratore, in una critica vivace delle concessioni fatte a favore dei richiamati, affermando che colla dicitura « una somma di L. 500 per sopperire ai bisogni eccezionali che venissero constatati in casi speciali in qualche famiglia di richiamati » la Società Belga prosegue in quel suo vecchio sistema di dividere la massa accontentando una parte dei suoi dipendenti i quali, naturalmente, non aderiranno ad agitazioni. E l'oratore aggiunge: « Quando noi alla Direzione facemmo presente che i tramvieri sarebbero stati disposti a versare l'uno per cento a favore dei loro colleghi, ci si rispose con una risata e con questa esclamazione: « Noi conosciamo i nostri polli! Pochi pagheranno! ». Ebbene, voi dovete provare che sentite la solidarietà, che sapete respingere coi fatti questa triste accusa ». (*Applausi*).

Il rag. Misiano aggiunge che in un nuovo colloquio che avrà colla Direzione della Belga cercherà di strappare altre concessioni a favore delle famiglie dei richiamati, tanto da portare loro un sussidio [illegible] di almeno 0,90 per la moglie e 0,30 per i figli. Termina esaltando la solidarietà della classe operaia e chiedendo il mandato di fiducia per le ulteriori trattative.

Parlano ancora Tessalo a favore dei cottimisti e altri, tutti dichiarandosi favorevoli a versare l'uno per cento sulla paga.

Voci: E' come se pagassimo il centesimo di guerra.

Dopo altri discorsi di Milanesio, invitante tutti a dare forza all'organizzazione di classe, di Robellino e di Misiano viene proposto ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il personale, preso atto che le sue richieste sono state quasi completamente accettate dalla Società; considerato, però, che nella questione dei richiamati la Direzione della Belga ha voluto persistere in un sistema di concessione che non può essere accolto dal personale, perchè creerebbe inevitabili sperequazioni e lagnanze fra gli interessati; riaffermando solennemente di essere disposto a contribuire con la ritenuta fissa dell'uno per cento sulle paghe per un maggior sussidio alle famiglie dei richiamati; delibera di inviare, a mezzo del Comitato dirigente, la Direzione della Società a risolvere questa ultima vertenza con la stessa larghezza di vedute e nobiltà di intenti che anima il personale ».

E il comizio si sciolse alle 23,30.

Il ringraziamento dell'Associazione della Stampa

10.350 lire alla Croce Rossa

L'Associazione della Stampa Subalpina comunica:

« L'introito lordo dello spettacolo di lunedì al Politeama Chiarella a totale beneficio della Croce Rossa fu di L. 11.001,45, comprese lire 913,05 ricavate dalla vendita dei programmi e la cortese offerta rimessa all'Associazione dalla signora Ottilia Annibali Hertz. Le spese passive ammontarono a L. 651,45. L'introito netto è quindi risultato di L. 10.350, che saranno immediatamente versate alla Croce Rossa.

Inutile ricordare che tutti gli artisti, l'orchestra, i maestri sostituti Ghedini e Deleide, il signor De Mari, segretario del Chiarella, il direttore di scena, signor Cellini, le comparse e il macchinista prestarono l'opera loro cortesemente. L'Associazione della Stampa rinnova ad essi ed a quanti altri hanno contribuito al successo della serata — alle Case Ricordi e Sonzogno, alla ditta Solavaggione, che prestò il pianoforte, allo Stabilimento tipografico Doria, alla ditta Mossa e Floris, al signor Sadun della Compagnia Galli-Guasti, e al prof. Bellardi, che eseguì le solo di violino nei *Lombardi* — il suo più vivo ringraziamento. Infine l'Associazione della Stampa rivolge la particolare espressione della sua gratitudine al valoroso maestro Federico Del Cupolo, che è stato l'animatore geniale e cortese dello spettacolo lirico; ai fratelli Chiarella, che hanno con tanta liberalità reso possibile anche questa festa benefica nel loro teatro ».

Onorificenza

Il cav. ing. *Emilio Marenco*, direttore della Scuola Popolare di Elettrotecnica e della Scuola per Meccanici e Conduttori di Automobili è stato nominato di *motu-proprio* di S. M. il Re, Ufficiale della Corona d'Italia. Gli amici e gli ammiratori porgono le loro più vive congratulazioni al valente e apprezzato insegnante, per la meritata nomina.

Seguendo la Cronaca

Nei grandi Ristoranti

Non è certo dir cosa nuova l'affermare che Milano ha progredito sensibilmente in questi ultimi anni anche nella tecnica degli alberghi, dei ristoranti, degli organismi, insomma, che traggono prevalentemente la vita economica dal fenomeno interessante per tanta parte, nei tempi normali, la economia generale del Paese, vale a dire il movimento dei forestieri. E' giusto ricordare fra i più accreditati ritrovi milanesi la *Birreria-Ristorante Grande Italia*, in Galleria, che ha inserito sopra una iniziativa di imitazione teutonica (il cessato *Gambrinus*) un organismo schiettamente nazionale, degno di Milano e della sua tradizione gastronomica più raffinata.

La *Birreria-Ristorante Grande Italia*, che può vantare una clientela invidiabile per numero e qualità, è oggi campo di lavoro intelligente e dell'iniziativa di industriali specializzati per lunga e fortunata prova, i sigg. Ferrario che, nell'esercizio del loro grande *Albergo Milano* di Salsomaggiore — un centro di eletto cosmopolitismo — hanno benemeritato di una clientela vasta quanto distinta e fedele.

Prima fra tutte

Fra tutte le Acque da tavola, la migliore è certamente quella che accoppia alla sterilizzazione più perfetta il sapore più gradevole e la massima leggerezza.

La *Idros* — Tipo San Pellegrino è la più *leggera* fra tutte le acque, nel senso che essa non dà peso allo stomaco qualunque sia la quantità ingerita. E per di più è di sapore squisito.

I Divertimenti

Rita Jolivet si rivela al *Cinema Ambrosio* nel dramma indiano: "Zvani,,

Lavoro esotico e pittoresco come pochi, il dramma *Zvani* della primaria *Casa Ambrosio* costituisce uno dei più brillanti successi attuali della cinematografia. Concorrono all'eccellente risultato, l'intreccio romantico, tragico e commovente, con due artistiche figure di donna in vivissimo contrasto passionale; l'esecuzione tecnica magnifica, ma soprattutto l'interpretazione della selvaggia amorosa Zvani, dovuta a *Rita Jolivet*. Questa attrice americana è stata una vera rivelazione: essa piace per la bruna bellezza prosperosa, per la scena efficace, per la nota calda di passione, e il pubblico del *Cinema Ambrosio*, accorrendo ad ammirarla, ne ha già fatto una delle sue artiste preferite.

La danza della Cavalieri

Il successo della grande interpretazione di *Lina Cavalieri* al *Salone Ghersi* va assumendo proporzioni addirittura eccezionali. E ciò era prevedibile, dato il valore del lavoro, edito dalla *Tiber Film* e data la bellezza e l'arte della protagonista, che è anche ammiratissima nella sua danza al terzo atto. Assai pregevole l'accompagnamento a grande orchestra, diretto dal Maestro Cerato.

I cannoni-automobili che hanno abbattuto uno "Zeppelin,,

si ammirano in azione al *Salone Ghersi*, in una magnifica *film* di guerra, la più recente del *Comando Francese*, edita dalla *Casa Pathé*.

Leda Gys al Cinema Italia

La eletta attrice, mirabile interprete di impareggiabili capolavori, ricompare da oggi al Cinema Italia, quale protagonista de « *La Divetta del reggimento* ». Il pubblico avrà così campo di ammirare le virtù artistiche della « *Gys* », ormai quotata tra le nostre interpreti migliori, e potrà gustarla in un lavoro che la « *Cines* » ha mirabilmente inscenato con una signorilità ed arte. Completano il programma una splendida attualità: « *Genio Pontieri* », e un'esilarantissima comica: « *Kri-Kri melodico* », ambedue pure della « *Cines* » e di novità assoluta per Torino.

Gabriella Robinne

la bellissima ed elegantissima artista parigina, ha rinnovato ieri al *Cinema Teatro Vittoria* la serie dei suoi trionfi nello straordinario dramma d'arte della « *Pathé* » *L'angelo custode*. Continuano le repliche. *Domani, giovedì grande matinée dedicata al mondo piccino*.

Genio infranto

è il titolo di un meraviglioso dramma della Pathé, che esalta, interessa e commuove intensamente per il suo intreccio originale e profondo. E' interpretato dal grande *Enrico Krauss*. Da lunedì, 28, si proietterà al *Cinema Vittoria*.

Silvio Pellico oggi al Cinema Splendor

Da oggi la proiezione di questa tanto attesa *film*, fedele riduzione cinematografica delle famose *Mie prigioni*, il libro con cui il Pellico, narrando la sola narrazione dei duri patimenti sofferti da lui e dagli altri patrioti, arrecò agli oppressori d'Italia danno maggiore che se il avesse coperti d'insulti.

Francesca Bertini al Cinema Imperia

nella *Signora delle camelie*, ottiene un entusiastico successo. Applaudita l'esecuzione orchestrale. Giovedì, ultimo giorno.

I magazzini Cibrario in Borgo Dora svaligiati

L'arresto dei colpevoli ed il ricupero di tutta la refurtiva

Da tempo andavano succedendo nella nostra città furti di vario genere assai gravi, specialmente nelle regioni eccentriche. Bande diverse di malfattori erano segnalate all'autorità di P. S., la quale reagì con tutta l'attività possibile in seguito alle disposizioni del Questore cav. uff. Borrelli. Tutti i commissariati si incaricarono di dare la caccia ai ladri e si stabilì una vera gara per assicurare alla giustizia il maggior numero di colpevoli. In questi ultimi giorni abbiamo avuto l'occasione di accennare a parecchie abili operazioni compiute dalle varie sezioni di P. S. Ma il Commissario sinora più fortunato fu quello di Borgo Dora, il quale, a breve distanza dalla scoperta dei ladri dalle chiavi false, già da noi narrata, potè condurre a termine ieri felicemente, un'altra importantissima e brillante operazione.

L'assalto... alla frutta secca

In Corso Vercelli N. 60, hanno sede i grandi magazzini della Ditta fratelli Cibrario, negozianti all'ingrosso di frutta e verdura. Essi tengono colà depositate grandi quantità di frutta secca: fichi, noci di Sorrento, uva Malaga ed altri simili mercanzie. Questa frutta secca è contenuta in grandi cestoni ed in casse da imballaggio e rimane colà in deposito dal giorno in cui arriva, dai vari luoghi di origine, a quello in cui viene spedita ai negozianti al minuto, di tutta Italia.

La mattina del giorno 20 u. s. uno dei proprietari della Ditta, signor Cibrario, entrando per primo nei vasti magazzini, si accorse che una audacissima visita ladresca era avvenuta nei suoi locali. Dalle prime constatazioni risultò che i ladri, i quali dovevano evidentemente essere più d'uno, dopo avere scavalcato un cancello alto tre metri, si erano calati nel cortile annesso ai magazzini, e di qui, o per mezzo di chiavi false, oppure per mezzo di chiavi prima procuratesi, avevano scassinato una grossa porta e si erano introdotti nell'interno dei magazzini al pian terreno, facendo man bassa su quanto loro era capitato di trovare. Subito il signor Cibrario potè dichiarare che tra frutta secca e altra merce, i ladri gli avevano cagionato un danno per qualche migliaio di lire.

Senza frapporre indugi, il signor Cibrario denunciò il fatto al Commissario di P. S. di Borgo Dora, cav. Odillo Tabusso, il funzionario notissimo per operazioni importanti compiute in passato, sia a Torino che in altre città d'Italia. Questi appena raccolta la denuncia, si recò sul posto insieme al suo valoroso collaboratore, delegato Alloati, ed eseguì le prime indagini, le quali ebbero — diciamolo subito — esito fortunato. I ladri avevano lasciato sul posto, tracce, che agli occhi esperti dei funzionari dovevano portar elementi bastanti per giungere a capo dell'intricata matassa. Il cav. Tabusso trovò sul posto un grosso palanchino e una spilla d'oro. Oggetti questi che gli servirono come punto di partenza. Ma non accontentandosi di queste tracce, egli si pose con metodi moderni di polizia giudiziaria, che dovrebbero essere adoperati da tutti i funzionari intelligenti, a osservare attentamente il terreno del cortile e i pavimenti dei magazzini ove i ladri dovevano essere passati. Gli fu allora facile trovare impronte visibili di tacchi di gomma fatti a forma di croce. Le impronte furono subito rilevate e il rilievo venne portato nell'ufficio del commissario. Frattanto nella via Chivasso, e sotto l'andito che dai magazzini Cibrario immette in questa strada, i funzionari trovarono impronte di ruote di un carro assai pesante. Da questo momento le indagini procedettero spedite, con l'aiuto delle informazioni, che potettero fornire gli stessi fratelli Cibrario.

'L balarin, Giacò d'la chitara e soci

Si venne così a stabilire che il palanchino sequestrato era stato veduto tempo prima nelle mani di certo Giacinto Balagna, di anni 20, il quale era stato al servizio della Ditta stessa, ed un giorno, essendo stato trovato in possesso di quell'arnese, aveva risposto di averlo trovato sopra un carro fermo a Porta Nuova. La spilla poi risultò appartenere a certo Angelo Cavadore, di anni 20, anch'egli già addetto alla Casa, il quale soleva portarla puntata sulla cravatta con grande ostentazione. Prima cura del commissario Tabusso fu quella di assicurarsi questi due pericolosi individui. Infatti, coadiuvato dalle guardie scelte Amabile, Latini, Proietti e Sipala, dopo numerosi appostamenti, egli potè sorprendere i due indiziati e trarli in arresto.

Il Balagna ed il Cavadore vennero tradotti nell'ufficio del commissario, e da questo e dal delegato Alloati, furono lungamente interrogati.

Dall'interrogatorio, condotto con grande abilità dai funzionari, risultò che responsabili cogli arrestati dovevano essere certi Secondo Aroasio, detto « Balarin », di anni 22 e Giacomo Sissia, d'anni 20, detto « Giacò Chitara », quest'ultimo, pregiudicato pericoloso. Allora il cav. Tabusso fece immediatamente ricercare dai suoi agenti questi due individui. L'Aroasio riuscì a mantenersi latitante, sebbene si possa ritenere imminente il suo arresto, mentre il Sissia fu sorpreso di nottetempo dalle guardie e condotto non senza fatica in camera di sicurezza. Anche egli fu interrogato e altre circostanze interessanti emersero dal suo interrogatorio. Il particolare più notevole è questo: che tutta la banda era stata veduta in certi magazzini di frutta situati in Corso Regina Margherita N. 140, dove erano avvenuti lunghi e misteriosi colloqui coi proprietari dei rispettivi magazzini.

Ieri l'altro il commissario Tabusso, il delegato Alloati ed i loro agenti si recavano, insieme allo stesso signor Cibrario, a compiere una sorpresa nei magazzini di corso Regina Margherita, e colà essi potevano sequestrare tutta la refurtiva tolta alla Ditta di Corso Vercelli.

Anzitutto essi penetrarono nel negozio di certa Clara Cavallero, di anni 28, dove sequestrarono 1700 chilogrammi di nocciole, un quintale di fichi secchi e circa mezzo quintale di piselli, che risultarono appartenere alla Ditta Cibrario. Poi entrarono nel negozio di certo Giovanni Perotti, di anni 30, detto « Ciann », sempre in Corso Regina Margherita N. 140, e qui sequestrarono quattro quintali di nocciole, mezzo quintale di fichi secchi ed altra refurtiva. Il valore complessivo di questa refurtiva sarebbe stato, a detta dei competenti, di lire 3 mila, ma risultò che i due negozianti l'avevano pagata una somma, che rappresentava il quinto del valore reale. Dato il valore troppo basso della merce in vendita, il quantitativo ed il sistema usato nell'acquisto (poichè dai registri non risultava nè come nè da chi fosse stata acquistata), il cav. Tabusso procedette all'arresto, tanto della Cavallero come del Perotti, imputandoli di ricettazione.

Uno spettacolo interessante

Uno spettacolo interessante attirava la curiosità dei passanti ieri mattina in Corso Regina Margherita N. 140. Alcuni agenti di P. S. si affaccendavano a caricare colà, sopra due grossi carri, numerose ceste di frutta secca, che venivano asportate dai magazzini già nominati. Queste ceste rappresentavano la refurtiva sequestrata.

I carri si mossero e seguiti da un gran codazzo di persone, scortati da agenti, trasportarono la refurtiva in un deposito di corso Vercelli, a disposizione dell'Autorità. Tutti e quattro gli arrestati, entro la giornata di ieri vennero mandati alle carceri e deferiti all'autorità giudiziaria, mentre i funzionari di Borgo Dora riuscivano, coordinando le loro attive indagini, a stabilire la completa colpevolezza degli arrestati. Risultò fra l'altro che i locali della Ditta Cibrario già altre quattro volte erano stati fatti segno a visite ladresche, ma i proprietari della Ditta non avevano mai presentato denuncia. Questa volta, e cioè la mattina stessa del 20, si affrettarono ad avvertire l'autorità e questa entro sole 48 ore, riuscì a rintracciare, ad identificare, e ad arrestare i colpevoli, non solo, ma a ricuperare tutta la refurtiva.

La celerità colla quale dal commissario cav. Tabusso fu compiuto questo servizio, merita una speciale elogio, che si estende anche ai suoi energici collaboratori.

Per i figli dei nostri soldati

Sotto gli auspici dell'Unione Liberale Monarchica, che ospita nella « Colonia Umberto I » circa 150 figli di soldati, e dell'Istituto Bonafous che ha creato un apposito reparto pei figli di contadini morti in guerra, si è costituito un Comitato per erigere negli ultimi giorni di questo Carnevale (possibilmente dal 2 al 7 del prossimo venturo marzo) un Banco di Beneficenza nella regione Palatina. Lo scopo altamente umanitario e nobilmente patriottico che il Banco si propone dà sicuro affidamento al Comitato Promotore che si otterranno grandiosi e benefici risultati. Ma anche questa volta occorre rivolgersi all'inesauribile beneficenza della cittadinanza torinese, ed in special modo a tutti gli abitanti della Regione Palatina perchè col loro largo concorso, colle loro copiose offerte di premi per il Banco, colle loro munifiche contribuzioni in denaro vogliano rendere sempre più facile e sicuro la realizzazione del santo scopo e degli utili intenti che sono nella speranza e nei voti di tutti. Le benedizioni di tanti bambini raccolti, allevati, istruiti, educati dalle due Istituzioni che si intende questa volta beneficare saranno il più ambito premio di tutti i loro benefattori.

Nell'ospedale Maria Laetitia

Il tenente-colonnello [illegible] dottor Annibale Nota lascia la direzione dell'Ospedale della « Croce Rossa » Maria Laetitia, essendo stato nominato ispettore sanitario degli Ospedali territoriali della 1.a Circoscrizione. Egli lascia ottimo ricordo di sè per le cure dotte ed amorevoli prodigate e per la direzione tenuta con cura e fermezza. La direzione del « Maria Laetitia » fu assunta dal tenente-colonnello cav. dottore Luigi Resegotti, che è a capo dell'altro Ospedale intitolato a Margherita di Savoia.

Per i militari di terza delle classi 1884 e 1885

Il colonnello Filippi, comandante del Distretto militare, comunica: « Possono aspirare ad ottenere l'assegnazione a Corpi speciali le reclute di professione: Motoristi, tornitori e aggiustatori; meccanici nel ramo automobili, ed infermieri (non di cliniche private) i quali al momento della visita presentino documenti comprovanti la loro professione (certificati, benservito, ecc.) ».

Per una sessione di esame nell'Istituto "Quintino Sella,,

L'onorevole Giordano accogliendo il giusto desiderio degli studenti del R. Istituto Commerciale « Quintino Sella » ha rivolto al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio un'interrogazione « per sapere se per gli allievi degli Istituti Commerciali governativi, soggetti alla leva del 1897, intenda accordare speciali sessioni di esami, allo scopo di agevolare la prestazione del servizio militare, come venne concesso dall'on. Ministro della P. I. per gli istituti di pari grado ». L'on. Giordano ha chiesto la risposta scritta.

Sottoscrizioni al Prestito

La Società « Amatori giuoco del calcio » della nostra città ha sottoscritto al Prestito nazionale per la somma di L. 4000. C'è da augurarsi che la bella e patriottica iniziativa venga imitata dalle Associazioni consorelle.

Note spicciole

Società M. S. « La Libertà ». — Si comunica ai soci che nei giorni di sabato, 26 c. m., dalle ore 21 alle 22,30, e domenica, 27, dalle ore 9 alle 17, avranno luogo le elezioni parziali ordinarie per la nomina di 18 consiglieri. Si fa quindi particolare invito ai soci di partecipar numerosi a tali elezioni. — *Il Consiglio direttivo*.

A proposito d'un furto

L'avvocato Leopoldo Bellone ci prega di rilevare che l'oreficeria di via Palazzo di Città, n. 10, dove fu tentato un furto, appartiene non già a lui, come risultava da un rapporto dell'autorità, ma alla signora Emma Franchino.

Si uccide con un colpo di rivoltella

Un giovane sulla trentina, vestito da operaio, si recò ieri, verso sera, nella casa N. 67 di corso Vittorio e salito al primo piano, si fermò sul pianerottolo e si esplose un colpo di rivoltella alla tempia destra, stramazzando al suolo in fin di vita. Accorsero il portinaio ed altre persone che avvertirono le guardie municipali. Queste si affrettarono a trasportarlo in vettura all'ospedale di S. Giovanni, dove l'infelice veniva ricoverato in imminente pericolo di vita. Due ore dopo, infatti, spirava. Il disgraziato aveva in tasca due lettere, che furono sequestrate dal magistrato. Non si conoscono quindi i motivi dell'atto disperato, che probabilmente saranno svelati dalle lettere sequestrate. In una tasca del morto fu pure rinvenuta una tessera della Camera del Lavoro dalla quale appare che il giovane suicida sarebbe un operaio litografo.

Rissa tra soldati

La scorsa notte, poco dopo il tocco, fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni il soldato Bartolomeo Rossotto, di anni 22, appartenente al reggimento cavalleggeri « Catania ». Il giovane, che abita in corso Casale, 104, passando in via Po, di fronte alla Chiesa di San Francesco da Paola, era venuto a lite per questione di donne con un soldato del 1.o artiglieria da montagna, il quale lo aveva colpito con un rasoio al petto, producendogli una grave ferita. I dottori Quarello e Scaglia hanno fatto ricoverare il Rossotto d'urgenza, giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Presunti feritori d'una donna

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto, quali presunti autori del grave ferimento di Anna Ferroglio-Oliveri, avvenuto in via Cuneo, certi: Giuseppe Resegotti, di anni 23, fabbro, abitante in via Principe Amedeo, 12; Alfredo Costantino di Giovanni, di anni 20, calzolaio abitante in via Guastalla, N. 12, e Lodovico Cerutti di Fedele di anni 22, falegname, abitante in via Nizza, 6.

La coppia in carcere

Nel gennaio scorso i ladri penetravano con chiavi false nell'alloggio delle sorelle Giuseppina e Francesca Pasero, in via Mazzini, 10, e portavano via oggetti d'oro, biancheria e quanto trovarono di loro convenienza. Le indagini dapprima non diedero alcun risultato, ma in questi giorni il maresciallo Casetta, della squadra mobile, potè scoprire una parte della biancheria in un'agenzia privata di pegno, tenuta da Giovanni Ponteglio, in via Principe Amedeo, 45. Questi, interrogato, disse che la biancheria era stata impegnata da una donna, qualificatasi per certa Peugno, abitante in via Madama Cristina, 4; ma tanto il nome che l'indirizzo risultarono falsi. Le indagini stabilirono invece che la donna era certa Maria Camerano fu Giovanni, d'anni 27, abitante in via Guastalla, 8, pregiudicata in linea di furto. Una perquisizione in casa sua condusse al sequestro di altra refurtiva e di venticinque polizze di pegno di biancheria. Risultò che la Camerano, operaia presso la Ditta Luciano Morais, in corso Raffaello, 19, si era resa colpevole di furto continuato di sete, fodere e perfino di un paio di forbici!

Tratta in arresto, la donna fu sottoposta ad un lungo interrogatorio dal vice-commissario avv. Palma e confessò la sua colpa. Ma sembrava impossibile che la Camerano avesse potuto da sola compiere il furto a danno delle sorelle Pasero e infatti, si venne ad accertare che ad introdursi nell'alloggio di via Mazzini, n. 10, era stato il pregiudicato Secondo Risplendi, d'anni 25, amante della Camerano e con lei abitante. Anche costui fu tratto in arresto e mandato a tener compagnia, per modo di dire, alla donna in carcere.

Malavita

Elisa Villani, d'anni 34, abitante in via Roma, 23, ebbe la disgrazia un giorno d'imbattersi in certo Francesco Canavesio, d'anni 22. Costui pretendeva vivere alle spalle della disgraziata Villani, e ultimamente le aveva imposto di versargli quotidianamente dieci lire! Ma non sempre la Villani poteva accontentare il suo prepotente... protettore, ed allora ne nascevano scenate violentissime. Il Canavesio percuoteva, in tal caso, la donna con pugni, e calci. Una simile scenata si svolse ieri mattina, verso le 11, all'angolo di via Venti Settembre e via Santa Teresa. Il Canavesio, come al solito, incontrata la donna, pretese da questa del danaro. Essa rispose che non poteva dargli nulla; allora l'altro incominciò ad insultarla non solo, ma, gettatala a terra, si diede a percuoterla a pugni, calci, rabbiosamente.

La poverina fu tolta dalle mani dell'energumeno da alcuni passanti, e poichè appariva tutta sanguinante e malconcia, fu trasportata all'Ospedale San Giovanni, dove il prof. Debernardi la medicò di contusioni ed abrasioni in più parti del corpo, giudicandola guaribile in dodici giorni.

L'agente scelto di servizio all'Ospedale San Giovanni, Gargiulo, raccolta la versione del triste fatto, la comunicò subito alla Questura Centrale. Il Canavesio è latitante.

Uno spintone

Lo scolaro Giulio Giorgetti, d'anni 11, abitante in piazza Statuto, n. 9, divertendosi con alcuni suoi coetanei nel cortile del Collegio di S. Giovanni, in via Madama Cristina n. 1, ricevette uno spintone da un compagno e cadde malamente al suolo, riportando la frattura della gamba destra.

Trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, ricevette le cure del dottor Quarello, che lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 50 giorni.

Incendio in una cascina

In corso Stupinigi, 615, nella cascina Ostanel, affittata da Cesare Rubiola, si manifestò il fuoco. Avvertiti dal sergente Filippo [illegible] i pompieri accorsero col tenente Rolando e dopo due ore riuscirono a domare l'incendio. Andarono distrutti cinquanta quintali di paglia e venticinque quintali di fieno, con un danno di mille lire, coperto da assicurazione.

La spilla

In via Legnano, mentre rincasava il signor Otto Brulack, fu aggredito da un tal Leonida Aliberti, soldato in temporanea licenza, il quale tentò di strappargli la spilla d'oro dalla cravatta.

Alle grida dell'aggredito accorsero gli agenti di pubblica sicurezza in quelle vicinanze e l'Aliberti fu tratto in arresto. Fu denunciato all'Autorità giudiziaria.

Stato Civile di Torino

22 febbraio 1916.

MATRIMONI: Durando Achille con Bertinetti Francesca.

NASCITE: Maschi 12; femmine 11. Totale 23.

MORTI: Ciancia cav. Maurizio, d'anni 63, di Caprile, negoziante, via Garibaldi, 3.

Busso Francesco, id. 78, di Crescentino, ferroviale, via Boccardo, 26.

Vinardi Giuseppe, id. 21, di [illegible] Canavese, falegname.

Conti Rolando, id. 8, di Torino, scolaro, corso Parigi, 49.

Molinari Postuma ved. Vaccari, id. 74, di Lugagnano (Val d'Arda), agiata, via Milano, 2.

Guabello Genoveffa ved. Guabello, id. 75, di Mongrando, agiata, via Palombara, 7.

Zublena Rosa ved. Messa, id. 82, di Trecisano Vercellese, agiata.

Bertolino Giovanni, id. 69, di Casalborgone, contadino.

[illegible] Carmelina Suor Maria, id. 23, di S. Salvatore Monferrato, religiosa.

Libra Battista, id. 20, di Pancalieri, infermiere.

Croce Cesare, id. 75, di Novara, sellaio, via Vibò, 15.

Pucitta Angiolina nata Colombo, id. 49, di Venezia, casalinga, via Priocca, 29.

Oberguido Teresa ved. Rampone id. 84, di Frinco d'Asti, corso Vigevano, 205, casalinga.

Facciano Lucia nata Ferrero, id. 36, di Caluso, contadina.

Dellacasa Albertina n. Bollati, id. 44, di Torino, casalinga.

Caluso Lazzaro, id. 68, di Vigevano, macchinista.

Mila Giacomo, id. 23, di Torino, fucinatore.

Carubba Corrado, id. 27, di Siracusa, muratore.

Piloti Lucia ved. Fogliatto, id. 76, di Volvera, casalinga.

Bertolotto Caterina ved. Valerza id. 74, di Savona, casalinga, via Alassio, 8.

Vitale Leone, id. 52, di Alessandria, [illegible].

Tagliavacca Albina, id. 28, di Casale Monferrato, via Milano, 14.

Sapetti Giuseppina, id. 11, di Monforte d'Alba, scolara.

Pagani Giovanna ved. Mondini, id. 67, di Imola, casalinga, via San Donato, 47.

Bouvier Carlo, id. 13, di Torino, fumista, via Venti Settembre, 22.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 36: di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 3.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 22 Febbraio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 111; versamento 111,[illegible] — Lettera: chèque 111,10; versamento 111,10.

Londra — Danaro: chèque 31,05; versamento 31,06 — Lettera: chèque 31; versamento 31,01.

Svizzera — Danaro: chèque 127,50; versam. 127,[illegible] — Lettera: chèque 128; versamento 128,05.

New-York — Danaro: chèque 6,69; versamento 6,70 — Lettera: chèque 6,70; versamento 6,71.

ORO: Danaro 123,50; lettera 124.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotto e C.

Operazioni del 22 Febbraio 1916.

[illegible]	Colli	5	Cgr.	500,[illegible]
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	14	»	1401,22
Lane	»	10	»	2641,20
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	29	Cgr.	4542,17
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Varie	»	8	»	287,70
Totale	Colli	37	Cgr.	4870,87

Colli entrati nel mese a tutto oggi:

Stagionati	N.	960	Cgr.	[illegible]
Pesati	»	39	»	906,43

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri. — Ore 20,45: *Il signor di Courpière*, commedia in 4 atti, di Abel Hermant. — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovini-Baronsi). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20,45: *Non [illegible] mio marito*, commedia in 3 atti, di Feydeau. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Gestione fratelli Chiarella — Compagnia piemontese Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Le storie del re*, operetta in 3 atti di Molinar e Chiappo. — Ingr. 0,70.

TEATRO TRIANON — Stagione d'opera — Ore 20,45: *L'Elisir d'amore*, opera comica di G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20,45: *L'erbo d'la liberta*, commedia di Mario Leoni. — Ingr. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 20,45: *I d'ome [illegible] poltrone*, bizzarria. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Silvio Pellico* (*Le mie prigioni*), dramma in 4 parti.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 14-23.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 22 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	82,145
» 3,50 0/0 » (1902)	80,—
» 3 0/0 lordo	54,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	[illegible]
» » » » »	[illegible]
» » » » 1913	[illegible]
» » » » »	[illegible]
» » » » 1914	[illegible]
» » » » »	[illegible]
» » » » 1915	[illegible]
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	[illegible]
» » 4,50 0/0 (2°) netto	[illegible]

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	400,—
» 3 0/0 netto	340,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	94,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	307,85
SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0	[illegible]
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	435,50
» Maremmana 5 0/0	440,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible],17
» Lucca-Pistoia 3 0/0	[illegible]
Ferrovia Livornesi, serie A. B. 3 0/0	[illegible]
» » C. D. D. »	[illegible]
Ferrovia Centrale Toscana 3 0/0	[illegible]
Lavori di risanamento di Napoli 5 0/0	405,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	330,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	78,—
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » » 3,75 0/0	405,—
» ordinarie » » » 3,75 0/0	—,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	445,40

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	[illegible]
» » » 4,50 0/0	[illegible]
» » » 3,50 0/0	[illegible]
Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	[illegible]
» » » » 3,50 0/0	[illegible]
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	[illegible]
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	[illegible]
» » » 4 0/0	[illegible]
» » » 3,50 0/0	416,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	471,—
» » » 3,50 0/0	432,50

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro, del Prestito Nazionale Italiano al 4 1/2 per cento degli Obbligazioni red. [illegible] 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi [illegible].

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 23 febbraio - Cambio giornaliero per gli [illegible] superiori alle lire 100 [illegible] — Lire [illegible] — Cambio [illegible] Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 22 febbraio: — Franchi 110,[illegible] — Sterline 31,06 — [illegible] — Corone — [illegible] — Dollari 6,70 1/2 — Pesos carta 2,[illegible] — Lire oro 123,[illegible] — Franchi svizzeri 127,75.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	21	22		21	22
3 0/0 perpetua	61 —	61 75	Banca Rio Plata	270 —	[illegible]
Id. 3 0/0 ammort.	63 —	63 —	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Suez	— —	— —
Tunisino	— —	— —	Thomson	[illegible]	[illegible]
R. Argentina 1900	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1909	75 —	75 50	Ubelg. Lombarde	175 —	175 50
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgara 1909	— —	— —	Nord Spagna	412 —	[illegible]
R. Egiziana 4 0/0	86 90	87 —	Saragozza	404 —	[illegible]
R. Spagnuola est.	93 15	92 15	Ferro di Piombino	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1770 —	[illegible]
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Portoghese nuovo	63 —	63 —	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	— —	— —	Brasile fondiaria	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	83 75	83 40	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	73 10	73 [illegible]	Chartered	19 —	19 50
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	300 —	[illegible]
Rendita Turca	— —	57 50	Ferreira	— —	— —
Banca di Francia	4677	4690	Goldfields	— —	— —
Banca di Parigi	— —	[illegible]	Randfontein	85 —	87 —
Credito Fondiario	— —	— —	Rand-Mines	107 —	— —
Credit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	Cambio su Italia	90 —	89 —
Banca Ottomana	— —	— —	Chèque su Londra	28 02	28 02
Banca Comm. Ital.	— —	— —			

Ieri, 21 corrente, alle ore 16, dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

Molinari Postuma vedova Vaccari

I figli: IRENE col marito Geometra ANGELO VASSALLO;
ARTURO con la consorte GIORDANO ANNA e figli;
il fratello Commendatore Professore LUSARDI RINALDO;
il genero Ragioniere ADOLFO MUZZANI e figli;
Ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 23 corrente, alle ore 10, partendo da via Milano, 2.

Non si mandano speciali partecipazioni, si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviar fiori.

Torino, 22 febbraio 1916.

(Impresa funebri Gonin)

Stamane, alle ore 4, dopo brevissima malattia serenamente spirava il

Cav. Ciancia Maurizio

Negoziante orefice

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:
I fratelli: Don CIANCIA MACARIO, ISIDORO, colla moglie VIGLINO SOFIA, [illegible] SILVIO colla moglie INES CHIODINI e [illegible] ALBERTO;
Le sorelle MARIA-ANNA col marito ing. [illegible] BELLO; DELFINA, EUGENIA ed ADELE;
I nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 23 corr., alle ore 10,30, partendo da via Garibaldi, 3.

UNA PRECE

Torino, il 22 febbraio 1916.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Impresa funebri Gonin)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI

ULTIME NOTIZIE

La Grecia e l'Intesa

Questioni discusse e risolte nel colloquio tra Re Costantino e Sarrail

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 22, notte.

Il corrispondente da Atene del Temps telegrafa: «Dall'intervista del generale Sarrail col re Costantino si possono attendere i migliori risultati, poichè tutte le questioni riferentesi alla permanenza delle truppe degli alleati in Macedonia e le necessità militari che ne conseguono furono discusse e risolte. Sarrail ha autorizzato il corrispondente ad affermare che il ricevimento del Re è stato improntato alla massima cordialità. Il generale ha dichiarato di essere rimasto soddisfattissimo dell'intervista. Il professore Maccas, dell'Università di Atene confuta stasera sul Temps la lettera del principe Nicola. I negoziatori greci pel trattato colla Serbia esitarono tre mesi prima di firmarlo, rifiutandosi ad acconsentire alla condizione posta dalla Serbia, secondo la quale la Grecia doveva aiutare l'alleata se questa fosse stata attaccata da qualunque Potenza. Le esitazioni provenivano dal fatto che la Grecia non voleva essere trascinata nel conflitto contro l'Austria. Ma allorchè nel maggio 1913 la Bulgaria attaccò a tradimento le divisioni greche, il Consiglio dei ministri si riunì sotto la presidenza del Re. Venizelos espose la gravità del pericolo bulgaro e tenne questo discorso: «Il pericolo bulgaro è imminente, mentre la guerra austro-serba è lontana. Il giorno in cui l'Austria attaccherà la Serbia e la Russia interverrà, sarà quella la guerra europea. Quel giorno la Grecia sarà costretta a intervenire a fianco della Russia, quindi l'impegno richiestoci ora dalla Serbia non ci imbarazza». Il Re aderì alle vedute di Venizelos e accettò, con piena e intera conoscenza di causa, l'estensione extra-balcanica degli obblighi che la Grecia si assumeva col trattato. Inoltre anche l'altra affermazione del Principe è infondata. Il giorno in cui si dimise Venizelos, le forze pronte ad aiutare la Grecia, in caso di suo intervento, ammontavano, con i serbi, a 152,000 uomini, cioè soltanto a ottomila in meno del numero fissato dal trattato. Un altro fatto è incontestabile: la Bulgaria ha attaccato la Serbia soltanto in seguito alle assicurazioni che la Grecia non sarebbe intervenuta. Concludendo, è innegabile che il Governo di Atene giuridicamente e politicamente è responsabile — dice Maccas — dello schiacciamento della Serbia e della distruzione dell'equilibrio balcanico risoltosi in danno della Grecia.

D. R.

Il calendario gregoriano
imposto alle popolazioni serbe
Un concordato tra Bulgaria e Vaticano?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Il Re di Bulgaria si riconcilia coi suoi parenti e colla Chiesa cattolica, dopo la visita alla duchessa Maria Antonia di Parma, madre dell'arciduchessa Zita, colla quale aveva rotte le relazioni allorchè il Principe ereditario Boris di Bulgaria passò all'ortodossia, e sta preparando col pro-Nunzio Apostolico cardinale conte Scapinelli di Leguigno, la conclusione di un concordato. La «Reichspost» afferma che il concordato sarà stipulato fra breve e che la Bulgaria appena finita la guerra istituirà una Legazione presso il Vaticano. Lo Zar ricevette ieri al palazzo di Coburgo l'arciduca ereditario, col quale ebbe un colloquio di un'ora.

Una circolare del Governo tedesco invita tutti gli uffici pubblici ridurre il consumo della carta. Si semplificheranno tutti i moduli. Non si usano più formulari a due pagine. Nelle scuole i maestri hanno ricevuto istruzioni perchè si uniformino a queste disposizioni.

Il tenente maresciallo Salis, governatore nelle regioni serbe occupate dall'esercito austro-ungarico, ha emanato un proclama alla popolazione di usare d'ora innanzi il calendario gregoriano. I contravventori saranno puniti.

Accoglienze entusiastiche fatte allo Czar dalla Duma

Pietrogrado, 22, notte.

Lo Czar giunse alle due pomeridiane alla Duma, accompagnato dal granduca Michele Alexandrovic, dai ministri di Corte e seguito. Fu ricevuto all'ingresso dal presidente dell'Ufficio di presidenza della Duma e da tutti i deputati, che lo acclamarono con entusiastici urrà. Dopo il servizio religioso, lo Czar rivolse ai deputati graziose parole, a cui il presidente della Duma rispose con un discorso patriottico, seguito dall'Inno russo. Lo Czar si intrattenne cogli ambasciatori e ministri delle Potenze alleate. Passò quindi nella sala delle sedute, ove fu salutato da nuovi calorosi urrà e al canto dell'Inno russo. Lasciata poi l'aula della Duma, lo Czar andò a firmarsi sul libro d'oro della Duma pei visitatori illustri, ed infine lasciò il palazzo della Duma, tra entusiastiche acclamazioni.

(Ag. Stefani).

"Nessun mutamento importante" dice il comunicato turco

Basilea, 22, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice: «Dai vari teatri della guerra non giunse alcuna notizia annunziante mutamenti importanti».

(Stefani).

Spia giustiziata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

[illegible] stamattina ha avuto l'esecuzione del Dupasl, naturalizzato cittadino [illegible]

D. R.

Il comunicato tedesco

L'attacco nell'Artois e la perdita dello Zeppelin

Basilea, 22, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale del 22:

Sul fronte occidentale, il tempo chiaro, dopo numerosi giorni nebbiosi, permise una viva attività dell'artiglieria su numerosi punti del fronte, specialmente tra il canale di La Bassée ed Arras, ove prendemmo ai francesi, dopo un tiro efficace, ad est di Souchez, ottocento metri della loro posizione. Combattimenti che raggiunsero una grande violenza, vi furono pure tra la Somme e l'Oise, sul fronte dell'Aisne e su parecchi punti in Champagne. Un attacco con granate a mano, fatto dai francesi a nord-ovest di Tahure non riuscì. Infine, duelli di artiglieria si svolsero sulle colline delle due sponde della Mosa e raggiunsero a monte una notevole violenza, che non diminuì durante la notte scorsa. Numerosi combattimenti aerei vi furono tra gli aviatori, dalle due parti. Questi combattimenti si svolsero principalmente dietro il fronte nemico. Un dirigibile tedesco cadde la notte scorsa presso Revigny, colpito dal tiro nemico.

Sul fronte orientale e balcanico la situazione generale è immutata.

Gravi perdite tedesche in Francia

Zurigo, 22, notte.

Si ha da Colmar che il «Demokrat» dice che, nei recenti combattimenti al fronte di Sundgau, i tedeschi hanno perduto seimila uomini. La chiesa e le case di Ottendorff sono piene di feriti. Molti sono stati trasportati a Lorrach. Le perdite tedesche sono state causate dalla sconsiderata tattica dell'assalto onde i tedeschi caddero sotto il fuoco delle mitragliatrici nuove da 75 che li hanno falciati.

(Ag. Stefani).

L'inondazione in Alsazia

Zurigo, 22, notte.

I giornali di Basilea recano che le inondazioni nell'Alsazia superiore hanno interrotto il duello delle artiglierie. Altkirch e Villfut sono sott'acqua, come pure la regione di Gebwiler.

Il comitato interparlamentare franco-inglese
La forza nell'unione

Parigi, 22, notte.

Il Comitato interparlamentare franco-britannico cominciò i lavori stamane, sotto la presidenza di Clemenceau. Lord Bryce, a nome della delegazione inglese, espose lo scopo di queste riunioni, prive di carattere politico, destinate a rinsaldare ancora più i legami che uniscono le nazioni, i Governi, i popoli, e a mostrare gli sforzi costanti compiuti per mettere tutti gli Alleati in grado di apprezzare esattamente la potenza di coloro che lottano ai loro fianchi e continueranno a lottare fino alla vittoria completa, decisiva. «Queste riunioni — disse Lord Bryce — costituiscono inoltre una risposta ai falsi calcoli dei nemici, di tentare di vincerci, dividendoci. La riunione odierna è la prova definitiva della nostra indistruttibile unità, alla quale niente resisterà».

Clemenceau ha risposto lungamente, dicendo fra altro: «E' bene che un passo dei rappresentanti dei paesi abbia messo il suggello simbolico all'accordo infrangibile dei due popoli, che hanno contribuito così largamente a difendere l'Europa nella guerra imposta dalla violenza e che vogliono risolutamente vedere nella riunione di oggi la preparazione di un'Europa di pace. Noi viviamo il gran patto di unione, che nessun delirio di inimicizia dovrà più strappare, e avremo compiuto qualche cosa che segnerà una tappa della umanità».

Deschanel, ricevendo nel pomeriggio le Delegazioni a Palazzo Borbone, si felicitò della loro intimità, che è necessaria. Aggiunse: «I genii di Francia e di Inghilterra si prestano ad una magnifica adattabilità per gli sforzi imprevisti della più terribile guerra. Insieme, essi proteggono la civiltà minacciata da uno spaventevole ritorno di barbarie, insieme salveranno l'onore dell'umanità».

(Stefani).

Briand fa smentire
l'annunzio delle sue nozze

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Qualche giornale parigino aveva dato l'annuncio ed io ve l'avevo segnalato, del prossimo matrimonio di Aristide Briand, colla vedova di un notissimo industriale Persona intima del presidente del Consiglio francese mi avverte che la notizia è inesatta. Se altre ragioni non esistessero, le gravi cure della politica tolgono troppo tempo al capo del Governo perchè sia possibile attribuirgli una trama d'idillio in quest'ora.

D. R.

Il nuovo Ambasciatore nipponico a Parigi

Parigi, 22, notte.

Il nuovo ambasciatore giapponese in Francia, Kusturo Matsui, arrivò stamane a Parigi.

La caduta di Erzerum
potrebbe essere la causa di una pace separata
Preoccupanti pronostici tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

«La caduta di Erzerum è un colpo irreparabile per i turchi. Essi non potranno più riprendere la piazzaforte». Questa è l'opinione di un collaboratore della «Neue Zuercher Zeitung», che nota come il Governo ottomano omise di creare nell'Anatolia orientale i necessari mezzi di comunicazione per la fornitura dell'esercito pensando che avrebbe potuto rifornire l'esercito per via di mare ed attraverso le antiche strade dell'Armenia. Il calcolo fu erroneo, come erroneo fu il pensiero turco di potere condurre una offensiva sul Caucaso, che condusse alla catastrofe odierna.

«I russi — afferma il collaboratore del giornale — hanno ora mano libera per muovere verso Trebisonda od impadronirsi delle comunicazioni verso la Persia o Bagdad. In più essi trovano negli armeni una popolazione che li aspetta come dei liberatori. In Costantinopoli — conclude l'articolo, — la caduta deve avere destato delle apprensioni. Essa può condurre alla fine della politica di Enver Pascià ed anche alla conclusione di una pace separata. E forse, più ancora di quello che si possa credere, dalla caduta di Erzerum prende inizio quella piega decisiva della guerra che deve condurre ad una rapida fine».

Alla vigilia del processo dei colonnelli

L'unanime volontà di mantenere la neutralità svizzera

Lugano, 22, notte.

«Non vi è più dubbio — scrive il corrispondente da Berna della *Gazette de Lausanne* — che una certa stampa cerca di preparare l'opinione pubblica ad un'assoluzione dei due colonnelli».

Il corrispondente cita in proposito due articoli, uno del conservatore *Berner Tagblatt* e l'altro del *Bund*.

Anche il cattolico *Basler Volksblatt* scrive in proposito: «Noi abbiamo il sentimento che molte persone avide di vendetta saranno ingannate nei loro calcoli e noi vogliamo sin d'ora esprimere questa nostra opinione. E' possibile che la sala delle Assise di Zurigo abbia già udito delle assoluzioni che furono meno giustificate che non nel caso attuale».

La *Zuercher Post* oggi pubblica in proposito: «I loro rapporti (quelli dei due colonnelli svizzeri) cogli *attachés* militari delle Potenze straniere si riducevano a questo, che trasmettevano certe notizie per ricevere altre in cambio. Una specie di commercio di compensi, così in uso nei tempi che corrono. Essi possono avere proceduto incorrettamente nella forma, ma non pare che alcun delitto grave possa essere imputato loro».

Ed il giornale del colonnello Secretan commenta: «Un traffico dei compensi nel servizio d'informazioni militari. Bisognerebbe che ci si spiegasse perchè questo traffico si faceva da una parte sola, a pregiudizio dell'altra. E' veramente tempo che il giudizio del tribunale di Zurigo venga a mettere fine alle aberrazioni che corrono nel paese».

Intanto anche i giornali della Svizzera francese si preoccupano, particolarmente dell'impressione che gli scandali scoppiati in Svizzera hanno prodotto all'estero, specialmente nell'opinione pubblica, che generalmente qual poco e così male conosce questo paese. Infatti, ogni allarme sarebbe ingiusto ed ingiustificato. Tutto il paese, al disopra delle simpatie e delle antipatie, delle inclinazioni più o meno accentuate, è dominato dall'assoluta volontà di mantenere la neutralità proclamata dal Consiglio federale».

Oggi il colonnello Secretan si occupa delle preoccupazioni destate in Italia dallo scandalo dei colonnelli ed accennando ad alcuni commenti di critici militari sulla possibilità di un aggiramento di Belfort da parte dell'esercito tedesco per l'avanzata in territorio francese, scrive:

«Ci si fa un'ingiuria, se non si tiene conto della resistenza che l'esercito svizzero opporrebbe ad un'offensiva tedesca nel Giura bernese.

«Noi abbiamo l'assicurazione precisa che il nostro territorio sarà rispettato dalla Germania come dagli altri nostri vicini e fino a prova contraria non possiamo dubitare che nessuno mancherà alle promesse solenni. Ma se l'impossibile arrivasse noi faremo il nostro dovere in modo assoluto. Non vi possono essere dei dubbi in proposito. La volontà ferma di difendere il nostro territorio contro tutti è comune a tutte le regioni del paese per la semplicissima ragione che è condizione essenziale per la nostra esistenza nazionale. Se ne ha la prova nella emozione profonda che si è impadronita di tutto il popolo svizzero alla notizia che questa volontà non era stata compresa ovunque come il popolo svizzero lo vuole. Lo Stato Maggiore tedesco sa tutto ciò come lo sanno gli Stati Maggiori italiano e francese e se esso si fosse ingannato in proposito la realtà gli apparirebbe chiaramente. Il suolo gli è interdetto come a tutti gli altri belligeranti e se vi volesse passare malgrado questa interdizione — ciò che noi non vogliamo neppure supporre — incontrerebbe sulla sua strada l'esercito svizzero!».

Il direttore del *Journal de Genève*, commentando la partenza della divisione ginevrina avvenuta ieri, scrive queste parole accorate e fiere: «I nostri soldati devono sorvegliare il paese: il loro compito è diritto e semplice. La Svizzera è ben al disopra di tutte le nostre querele. La Svizzera non è il Consigliere X od il Colonnello Z. La Svizzera non è un partito e neppure un Cantone: la Svizzera siamo noi tutti, è un popolo intero che è unanime a volere la sua indipendenza intatta ed il suo suolo rispettato. La Svizzera è tutto un passato grandissimo e nobile, è tutto un avvenire che sarà ciò che noi vogliamo che esso sia. I nostri soldati che partono ci ricordano tutto ciò. Essi ci ricordano pure ciò che molti dimenticano ed è che mai la patria ha bisogno di essere tanto amata come nei giorni dell'avversità».

Morte eroica del col. Barbieri

Roma, 22, notte.

Si annunzia che il tenente colonnello cav. Alfredo Barbieri è caduto sul campo dell'onore mentre, per la grandezza della Patria, si batteva da eroe. Aveva 46 anni ed era nato a Roma. Distinto ufficiale di artiglieria, appena promosso maggiore entrò a far parte della scuola di aviazione, dove si distinse molto. Allorchè scoppiò la guerra contro l'Austria gli venne affidato il comando delle squadriglie di velivoli. L'estinto era amato da tutti gli ufficiali della scuola di aviazione. [illegible] solenni funerali.

I problemi della Galizia e della Polonia
affrontati alla Dieta prussiana
Le relazioni attuali e future austro-tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Problemi economici e parecchi altri temi sono in discussione alla Dieta prussiana e le accuse che si lanciano contro l'Inghilterra diventano quasi buffe, tanto è l'odio che si manifesta contro il paese, che esso non permette neppur più un giudizio approssimativamente esatto sul paese nemico.

Nella seduta di ieri il socialista Hue dichiarò che la politica di affamamento praticata dall'Inghilterra è una vera pirateria e che la guerra commerciale è continuata e voluta dai capitalisti inglesi.

«Il padre dell'ex-ministro del commercio, Runciman — continuò il deputato — appartiene ad una famiglia di armatori che fa affari d'oro coi trasporti italiani. Ma il proletariato inglese non ne ha nessun utile. Il proletariato inglese non scorge la salvezza nell'annientamento del nostro commercio, ma nella completa ripresa del traffico mondiale».

L'oratore ricordò poi che l'*Alsace* di Belfort dice che la serrata economica della Germania danneggia tanto quelli che la fanno come coloro contro cui è diretta. I socialisti tedeschi ed i socialisti austriaci devono desiderare un assetto più intimo e cordiale nelle relazioni commerciali e politiche tra i due paesi. L'adesione degli Stati balcanici e della Turchia al territorio economico dell'Europa centrale involve maggiori difficoltà, ma non per questo bisogna fare a meno di attuarla. La domanda di una tariffa doganale completa in Germania rende difficilissima la sistemazione delle nostre relazioni economiche coll'Austria.

«Il ministro del commercio — ha continuato l'oratore — parlò subito di queste difficoltà con tutta la prudenza necessaria e rilevò come questo accordo economico non debba rendere impossibile il commercio coi neutrali ed anche cogli Stati coi quali oggi siamo in guerra, giacchè noi abbiamo bisogno del mercato mondiale. Proprio nella guerra attuale abbiamo veduto come il capitalismo sia organizzato internazionalmente. Gli interessi del proletariato sono identici in tutti i paesi. Le relazioni internazionali delle classi operaie erano giudicate come peccanti di fellonia, oggi si vede come le masse proletarie siano sorte a difendere la patria. Le nostre relazioni internazionali non hanno avuto che lo scopo di badare ai reciproci doveri ed interessi, ma l'azione posava sul fondamento nazionale».

Zedlitz, conservatore, espose alla sua volta la sua meraviglia perchè in Inghilterra non si parli più della violazione della neutralità del Belgio.

«E' chiaro — disse — che quelle di prima erano chiacchiere, mentre ora si manifesta il vero scopo della guerra inglese: distruggere il commercio della Germania coll'estero e facilitare ai paesi dell'Intesa la guerra economica anche dopo la conclusione della pace. Nelle condizioni future dovrà provvedersi affinchè la Germania possa esercitare il commercio nelle stesse condizioni dei suoi avversari. L'accordo economico coll'Austria non può essere concluso che sulla base dell'utile reciproco ed è un grave cómpito anche perchè troppi cuochi guastano la cucina. Noi tenderemo tutta la nostra energia per conquistare i mercati mondiali, e se nelle condizioni di pace dovessimo scegliere tra l'incasso di una indennità di guerra e la conclusione di un trattato di commercio favorevole, converremmo nella rinunzia all'indennità».

Dalla discussione alla Camera prussiana risultano gli ostacoli che si oppongono all'unione economica austro-bulgaro-tedesca. Ostacoli di varia natura che già altre volte abbiamo spiegato.

Ostacoli non meno gravi si oppongono tra i paesi alleati per la questione della Polonia. Oggi appunto la *Frankfurter Zeitung* si occupa di questo problema in un lungo articolo e rileva lo studio fatto in proposito in un opuscolo dal dottor Grabowski, edito in questi giorni a Berlino. In Austria da parte dei gruppi parlamentari galiziani si pensa sin dall'inizio della guerra alla costituzione di una grande Galizia: in Germania non si è contrari, ma si vogliono delle garanzie che questa Galizia ingrandita non tocchi gli interessi, la sicurezza e l'avvenire dei suoi confini, ed infine si è pensato anche alla costituzione di una piccola Polonia indipendente, incuneata fra la Prussia orientale, aumentata delle provincie polacche, giacchè la Russia sarebbe respinta al di là della linea di fortezze. L'impero tedesco ci tiene a garantirsi dai pericoli del domani sia da parte delle sue odierne alleate, che da parte della Polonia e della Russia. Infatti il giornale prosegue:

«Fino a quando l'Austria e la Germania esistono come stati separati, la Germania, data anche la sua massima amicizia verso la Monarchia, non può rinunziare ad una sicurezza indipendente della sua frontiera. Ogni uomo di Stato deve prevedere le eventualità più lontane e non deve trascurare alcun mezzo di garanzia anche se con tutta probabilità questo mezzo non sarà applicato. Noi avremmo bisogno di un buon confine verso la grande Galizia anche se questa regione fosse abitata da una popolazione puramente tedesca: tanto più ne abbiamo bisogno, giacchè è abitata da polacchi. Persino giornali democratici hanno rilevato in questi ultimi tempi i danni che hanno recato nella guerra attuale i nostri difettosi confini nella Prussia orientale ed occidentale. Questi giornali di solito contrari ad ogni annessione, hanno chiesto la linea del Niemen-Bobr-Narew-Vistola. Linea politica questa necessaria alla Germania anche costituendosi lo Stato indipendente polacco».

Ma questa soluzione appare più difficile ancora al giornale, che, dopo altre considerazioni, continua:

«Rimane quindi una soluzione che terrebbe conto di tutte le esigenze mediante il dominio comune della Germania e dell'Austria della Polonia russa, e cioè il cosidetto condominio. Ma il caso dello Schleswig-Holstein, ove il condominio condurrebbe alla guerra, non potrebbe ripetersi per la Polonia. Le due Potenze avrebbero libertà d'azione e di procedere indipendentemente. Si crescerebbe in proposito fra di esse un accordo preciso, e la Polonia diverrebbe un baluardo verso l'Oriente, di cui l'Austria, la Germania e l'Ungheria sentono la necessità. Questa — conclude il giornale — sarebbe forse una soluzione la più semplice e facile».

L'epico volo su Lubiana
L'ammirabile eroismo del capitano Salomone

Zona di guerra, 19 febbraio.
(Ritardato dalla Censura).

Giunge notizia di un riuscitissimo raid compiuto da una squadriglia di undici nostri velivoli, fra cui parecchi «Caproni», sopra Lubiana.

Gli aviatori partirono ieri mattina prima dell'alba e raggiunsero, con una quota altissima, il cielo di Lubiana. Fatti segno da parte delle batterie antiaeree e quindi da areoplani nemici da caccia, i nostri aviatori riuscirono a raggiungere l'obbiettivo e a lanciare le numerose bombe che avevano a bordo, con effetti constatati efficacissimi.

La nostra squadriglia era comandata dal tenente colonnello cav. Barbieri, che aveva seco a bordo il capitano Bollo ed il pilota capitano Salomone.

Gli areoplani da caccia lanciati contro i nostri velivoli, cercarono ogni mezzo di chiudere loro la ritirata, ma non vi riuscirono: uno solo dei nemici riuscì ad appressarsi al velivolo del tenente colonnello Barbieri, riuscendo a colpirlo con alcuni colpi di mitragliatrice. Nella battaglia aerea emozionantissima, i proiettili nemici colpirono il tenente colonnello e il capitano Bollo, uccidendoli. Il pilota capitano Salomone, rimasto a bordo dell'avariato areoplano, con due cadaveri, e ferito egli stesso alla faccia e ad una mano, non si perdette d'animo, nel tragico e gravissimo contingente. Raccolte tutte le sue energie, all'areoplano nemico che lo stringeva d'appresso, fece il segnale d'arrendersi e con un magnifico volo plané finse di atterrare. Invece, giunto presso terra, riprese rapidamente una quota altissima e riuscì a sottrarsi all'inseguimento.

Tutti gli altri nostri areoplani, compiuto il bombardamento, che durò oltre mezz'ora, fecero ritorno nelle nostre linee.

L'areoplano colpito, con a bordo gli ufficiali morti, grazie alla perizia del pilota capitano Salomone, atterrò in un campo presso Ganars e il pilota stesso, dopo una prima medicazione, fu accompagnato all'ospedale di Palmanova.

Le salme dei due eroici aviatori furono trasportate ad Aviano, ove saranno sepolte col più alti onori militari.

La notizia del successo del nostro raid destò in tutta la zona di guerra grande entusiasmo.

La forte situazione degli inglesi in Egitto
Probabilità di azioni offensive

Roma, 22 notte.

La *Tribuna* pubblica le seguenti informazioni da Salonicco: «L'organizzazione militare dell'Egitto è ormai, da oltre un mese, in piena efficienza. Le misure prese dalle autorità militari inglesi, le spedizioni repressive lanciate dai confini meridionali e occidentali hanno eliminato in modo definitivo l'eventualità di quelle sorprese alle spalle e al fianco sulle quali il nemico contava per indebolire la difesa dell'Egitto. Quanto all'interno, l'ordine è assoluto e lo spiegamento di forze inglesi è così imponente da impressionare in tal modo gli indigeni che è da considerarsi assurda la ipotesi di torbidi entro i confini egiziani. Le manifestazioni di lealismo si sono moltiplicate nel paese in rapporto diretto coll'aumentare dei presidi inglesi, australiani e indiani. Gli emissari panislamici mandati da Costantinopoli sono scomparsi. L'Inghilterra dispone in Egitto di circa ... mila uomini (il numero è stato cancellato dalla censura) di prima linea, splendidamente equipaggiati. Le artiglierie di grosso, medio e piccolo calibro sono abbondantissime; i magazzini rigurgitano di materiale. In questi ultimi giorni una sensibilissima attività è stata osservata in tutto il paese. Si ha ragione di credere che il Comando egiziano abbia già da oggi deciso di prendere qualche iniziativa anzichè limitarsi a mantenere la difensiva. La caduta di Erzerum e la grave situazione dei turchi in Armenia, la necessità in cui il comando turco-tedesco si trova di spostare forti contingenti verso quel teatro della guerra, aumentano le probabilità di una offensiva inglese dall'Egitto. Sono forse da mettersi in relazione con questi progetti recenti i numerosi segni di cui si hanno notizie qui, di una attività più intensa attività degli alleati nelle acque di Siria e nelle isole immediatamente vicine alle coste dell'Asia Minore».

I deputati anti-tedeschi bulgari saranno processati?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Le Sobranje bulgare dovrebbero discutere in questi giorni la domanda a procedere contro i tredici deputati del gruppo Ghenadieff, accusati di corruzione, ma in realtà messi all'indice per la resistenza opposta alla politica tedescofila del Gabinetto Radoslavoff. Se l'autorizzazione sarà concessa, saranno processati dal Tribunale di guerra per alto tradimento. Ma le Sobranje hanno deciso di rinviare alla fine della sessione la decisione, forse per vedere che piega prendano gli avvenimenti.

Le condizioni del porto di Genova

Roma, 22 notte.

Da fonte ministeriale si annunzia che vanno sempre migliorando, in seguito alle disposizioni date dal ministro dei L. P. le condizioni del porto di Genova. La rimanenza di merci in attesa di scarico che al 12 corrente mese era di 314.000 tonnellate, ora ridotta al 19 a sole 297.000 tonnellate e i due piroscafi che erano in avamporto sono stati messi in scarico. Durante la settimana scorsa si sono caricati 8849 carri con una media di 1400 carri per ogni giorno lavorativo.

Numerosi incendi nel Biellese
36 cascinali distrutti - Un arresto

Biella, 22, notte.

Già avete dato notizia del colossale incendio che si è manifestato sulla Serra nel versante canavesano. Le fiamme si sono poi propagate sul versante biellese, e gravi, immensi danni si hanno a deplorare a Torrazzo, Sala e Zubiena. Le poche informazioni finora pervenute danno per ben trentasei cascinali distrutti interamente od in parte. Per salvare il bestiame fu dato il largo alle stalle, e buoi e giovenche si son lanciati a pazza corsa pei boschi ancora immuni dal fuoco. I soccorsi sono stati pronti e lodevole è stata l'opera spiegata da soldati e carabinieri portatisi sul posto. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime umane.

L'Autorità si è data ad indagare sulle cause che generarono questo disastro. Si hanno dei sospetti di dolo, ed a Bollengo sarebbe stato già operato un arresto. L'opera di spegnimento intanto continua alacre, per quanto faticosa per l'assenza di acqua.

— A Pollone si è pure sviluppato un incendio, che ha distrutto la cascina dell'esercente Viale Giovanni Battista.

— A Graglia sono avvenuti tre incendi: alla regione Puntarnese, in Vagliumina a danno dei fratelli Maffei Lorenzo e Giuseppe, ed il terzo a Rose a danno di Allera Luigi.

— Ancora un grave allarme si è sollevato a Pettinengo per un esteso incendio cagionato da malvagi alla regione Sant'Eurosia. Qui il monte è ricoperto di cespugli, boscaglie, erbe e ginestre secche. Il fuoco fu appiccato in varie località, e le fiamme ebbero facile esca dall'azione del forte vento, così che tosto un immenso falò si estendeva sul monte. Dopo non poca fatica e con gravi pericoli, il fuoco fu spento. Andarono distrutte varie cataste di legna ed una capanna da pastore.

Ufficiale morto in uno scontro automobilistico

Modena, 22, notte.

Notizie giunte alla famiglia, residente a Mirandola (Modena), recano che il capitano Mario Grilli, comandante di una colonna munizioni, mentre compieva in automobile il viaggio per recarsi in breve licenza a riabbracciare la famiglia, è rimasto vittima di uno scontro automobilistico avvenuto a S. Pietro al Natisone.

Il cap. Mario Grilli era reduce dalla campagna di Libia. Nell'attuale guerra era stato inviato fin dallo scorso maggio al fronte. Aveva 30 anni. La notizia della tragica sorte del valoroso ufficiale ha prodotto profonda impressione.

Le gesta di un pregiudicato

Roma, 22, notte.

Oggi, verso le dieci, vari colpi di arma da fuoco e grida disperate echeggiarono in via dell'Arancio. Il pregiudicato Augusto Tabarani, di anni 22, soldato di fanteria a Pavia, che trovavasi da alcuni giorni a Roma in licenza di convalescenza, stamane, se ne ignorano ancora le cause precise, ha attaccato un vivace alterco col fratello e colla sorella e, dopo aver loro rivolte parole minacciose, impugnata la rivoltella, cominciò a sparare colpi all'impazzata, che fortunatamente sono andati tutti a vuoto. Solo uno ha sfiorato il berretto del fratello. Il Tabarani, poscia, come invaso da improvvisa follia, si chiudeva bene in casa rompendo intanto quanto gli capitava tra le mani e gettando le suppellettili dalle finestre, e minacciava colla rivoltella in pugno quanti tentavano di avvicinarsi. Alcuni getti di acqua lanciati contro il giovane ne smorzarono gli ardori. Subito ne hanno approfittato gli agenti, i quali sono penetrati nell'abitazione del Tabarani scendendo da un lucernario. Dopo averlo ridotto alla impotenza, lo trasportarono all'ospedale del Celio. Si fanno indagini per sapere se la pazzia del Tabarani sia o no simulata.

L'on. Abignente in grave stato

Roma, 22, notte.

L'on. Abignente, ex-presidente della Giunta Generale del Bilancio, è stato tre o quattro giorni or sono colpito da una paralisi e trovasi ora in condizioni piuttosto gravi. Da ieri l'infermo è alquanto peggiorato e ha anche subito una operazione. L'on. Abignente è affettuosamente assistito dai famigliari. Proprio ieri terminava in Tribunale con la sentenza di assoluzione, il processo del Palazzo di Giustizia, che ebbe alla Camera larga eco di discussioni, alle quali partecipò anche l'on. Abignente, che si dovette difendere dalle accuse della Commissione di inchiesta parlamentare.

La Regina Madre visita l'ospedale Leoniano

Roma, 22, notte.

Questa sera, alle 17,30, la Regina Margherita si è recata a visitare l'Ospedale della Croce Rossa al Collegio Leoniano, in via Pompeo Magno. La Regina Madre ha avuto parole di conforto e di incoraggiamento per tutti i ricoverati. Dopo la visita la Regina Margherita si è recata a Villa Savoia per visitare la Regina Elena.

ULTIME DI CRONACA

NOVITA' DRAMMATICHE

"Il Signor di Courpière"

(*Teatro Carignano*)

Il signor di Courpière è un romanzo di Abel Hermant che ieri abbiamo ascoltato ridotto in forme sceniche in una non lodevole commedia di quattro lunghi atti. La materia di essi è aspra, cinica: essa ha per iscopo di lumeggiare le gesta del signor Visconte di Courpière, un signor Alfonso aristocratico, sfruttatore di donne, che quando non può più trarre denari dalle amanti che incontra, si fa falsario di cambiali, e finisce per sposare una giovane che si dice per bene. Ma questi quattro atti si avvoltolano in un morale e in una società putridi, senza poter avere uno scopo che rialzi a dignità l'opera dell'autore. Nella loro cruda forma, essi possono offrirci della verità; ma la verità anche più triste per essere bella artisticamente ha bisogno di poter di quando in quando salire a qualche soffio di aria pura. Il *Signor di Courpière* è invece una pianta malsana che si compiace di vivere, crescere e conservarsi nella sua atmosfera ammorbata e viziata. Che sia un argomento e un'opera di teatro che meriti lo studio d'interpretazione di Ruggero Ruggeri, non potremmo dire. Su questa linea morale o press'a poco su questa linea morale vi sono nel repertorio ch'egli ha studiato altre figure che per la sapienza, l'abilità, la misura della loro composizione artistica meritano la nobiltà della sua rappresentazione.

Questi quattro atti di Abel Hermant, invece, mentre sono una brutta commedia, non giovano ad arricchire degnamente l'opera dell'interprete. Ascoltata per tre atti con qualche applauso, finì al quarto fra contrasti ed una sensazione di fastidio.

E stasera non ricompare più in scena.

di.

***

Stasera si rappresenta *Il brutto e le belle*, di S. Lopez. E' annunziata la prossima ripresa di *Lo sparviero*.

Il ferimento d'uno stalliere

Si presentò ieri sera all'ospedale di S. Giovanni lo stalliere Carlo Del Bosco, d'anni 34, abitante in corso San Maurizio, 45, il quale aveva riportato una ferita lacero-contusa alla testa e altre ferite altrove. Disse di essere stato così conciato in seguito ad un diverbio, da un suo conoscente, che lo colpì con un martello e gli diede anche un calcio. Il dottor Campora, di servizio al San Giovanni, lo giudicò guaribile in 15 giorni, e lo fece ricoverare.

Pozzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ACCETTANSI lavori pellicceria grossisti, dettaglianti. — Zaria, San Quintino, 34, Torino. 21853

APPARECCHI americani International indispensabili in ogni moderna Azienda per registrare e controllare rapidamente ed imparzialmente orario impiegati ed ore di lavoro e paghe operai. Prospetti a richiesta. — A. e F. Fratelli Lange, Torino. c 3741

CERCATESI bottiglie usate da acqua Janos (Budapest) e offritemi campione ..., Genova. 7507 G

CESSIONI stipendio governativi, insegnanti, Casse mutue. — Via Nicola Tolentino, 78, Roma. 2885 R

FORNITURE maglieria: Assumerebbesi lavorazione su 100 militari. — Calabrì Brianza, 31, Biella, Milano. 23317

LABORATORIO con macchinario perfezionato assume confezioni con garanzia qualunque articolo militare pellicceria, vestiario. — Scrivere Francesconi, posta, Torino. c 22850

RAGGI X. Impianto completo, perfezionatissimo, ultima creazione, vendo. — Friedlaender, Legnano. 3087

TORNI paralleli, prismatici, revolver, trancatrici, trapani pronta consegna. — Marasso, Mongineevro, 37, Torino. 2507

TORNI e tornitori per stabilimento militarizzato cercansi. — Scrivere cassetta 1175 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22878

VINO volendo acquistare grosse partite, scrivere casella postale 40, Venezia. 3041

Offerte d'impiego 1

Centesimi 1.. per parola — Minimo L. 1.

ACCETTANSI abili operai tornitori e piallatori. — Officine Kind, via Urbino, 148. 2313

ALLA Ditta Barberis, via Roma, 13, occorre signorina allieva negoziante. c 22..

A ...ENDISTA subito retribuito, 12-14 anni, cercasi negozio biancheria. — Presentarsi via San Donato, 9. 23030

CERCANSI abilissime operaie pratiche manifattura divisioni artiglieria, tab. tende, e specialità in bottoniere. — Rivolgersi via Cavour, ... c 3073

CERCANSI operai e aiutanti fabbri. — Villa, via Accademia Albertina, 32. 2332

CERCANSI apprendista, aiutante modista. — Gianoli, via Cibrario, 10. 22..3

CERCANSI abili confezioniste, corpiste, buona retribuita. — Via Cernaia, 10. 2334

CERCASI tornitore per utensileria. — Via Nizza, 31. 3085

CERCASI subito chauffeur meccanico disposto aiutare anche in casa per villeggiatura fuori Torino, preferibile conosca trattore. — Indirizzarsi ufficio ...

[illegible]

Affitti, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

[illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni

[illegible]

Domande d'impiego

[illegible]

Valore alimentare del Brodo Maggi in Dadi marca CroceStella ✚ è pari a quello del miglior brodo fatto in casa. E cioè composto degli stessi ingredienti naturali, dosati nelle loro proporzioni naturali. La scatola sigillata da 20 dadi costa L. 1.00.

Annunzi vari 7

[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 11

[illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

[illegible]

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione da L. 3000 a 10.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino

G. RAGE STURERO - 55, via Madama Cristina - Torino

CICORIA DEL NORD (Francia)

La più grande officina. Produzione giorn. 3000 Kg. Cercansi rappr. visitino grossisti. — Scriv. con ref. e ... direttore, 28, rue Chapital, PARIGI. 4134

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Incruenta

Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

L'Ernia è vinta anche nei casi più disperati con gli apparecchi speciali di questo Istituto, che vengono dati in prova con garanzia scritta di precisione, contenzione e durata. Numerosi certificati medici a disposizione del pubblico, raccomandando, sopratutto a coloro che non possono o non vogliono sottoporsi all'operazione chirurgica, di recarsi alla sede dell'Istituto, posto in Torino, piazza Statuto, 10, scala propria, aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 19, festivi fino alle 12, a provare tali apparecchi che l'ingegno italiano ha saputo inventare per il bene e la salute di chi soffre. Occorre dunque diffidare dei comunissimi ordinari cinti venduti con lusinghiere e mirabolanti promesse a prezzi bassissimi, ed applicati abusivamente senza garanzie di sorta e senza alcuna competenza in materia. L'Istituto Italiano è il solo, per le garanzie che offre e per la sua sede stabile in Torino, per i suoi viaggi periodici che organizza in provincia, nel quale gli affetti da ernie possono riporre una illimitata fiducia.

Si tratta anche per corrispondenza con segretezza. Unire francobollo da 15 cent. Coloro che sono impossibilitati a recarsi in Torino potranno portarsi nelle località qui sotto:

VALENZA PO: giov., 24 feb. Alb. Leon d'Oro.
IVREA: ven., 25 febb., Alb. Scudo di Francia.
PINEROLO: sabato, 26 febbr. Alb. Campana.
NOVARA: lunedì, 28 febbr., Alb. Isola Bella.
AOSTA: martedì 29 febbraio, Hôtel Centoz.
CEVA: mercoledì, 1.o marzo, Albergo Reale.
VOGHERA: ven., 3 marzo, Albergo Tre Re.
SALUZZO: sabato, 4 marzo, Albergo del Gallo.
NOVI LIGURE: dom., 5 marzo, Alb. Leon d'Oro.
ALESSANDRIA: lun., 6 marzo, Hôtel Moderno.
GATTINARA: mart., 7 marzo, Alb. Firenze.
ASTI: mercoledì, 8 marzo, Albergo Salera.
BRA: ven., 10 marzo, Albergo Gambero d'Oro.
MONDOVÌ: sab., 11 marzo, Alb. della Posta.
PONT ST-MARTIN: dom., 12 marzo, Hôtel Cheval Blanc et Poste.

In Torino una signora è a disposizione delle donne.

SVIZZERO

31 anni, commercialista, esente dal servizio militare, conoscendo a fondo il tedesco, francese e l'inglese (conversazione e corrispondenza), attualmente in posizione non licenziata presso Banca londinese, cerca posto in Italia in qualsiasi ramo. — Offerte sotto cifra ... D., 1464, all'Agenzia ... Mosse, ...

Attenzione

ai MALI di GOLA, alle BRONCHITI, alle CONGESTIONI, all'INFLUENZA.

Attenzione

Bronchitosi, Catarrosi, Asmatici,

voi tutti che soffrite per affezioni di petto, che avete la Gola sensibile che risentite di Polmoni delicati

Ricorrete subito alle PASTIGLIE VALDA

Per PRESERVARVI o per GUARIRVI.

Farmaco respirabile, il solo capace a portare direttamente il rimedio sul male

LE VERE

PASTIGLIE VALDA

EVITANO gli inconvenienti del Freddo, della Umidità, delle Polveri, i pericoli del Contagio, delle Congestioni.

GUARISCONO le malattie delle Vie respiratorie allo stato acuto e prevengono la recrudescenza degli accidenti cronici: **Crisi di Catarri, attacchi d'Asma, ecc.**

FANCIULLI, ADULTI, VECCHI

Voi non avrete nulla a temere se avrete fede nelle

PASTIGLIE VALDA

per preservarvi o per guarirvi.

Ma rifiutate energicamente le pastiglie che potessero esservi offerte al dettaglio per pochi soldi, che sono sempre delle imitazioni.

Voi non sarete sicuri d'avere

Le Vere PASTIGLIE VALDA

che acquistandole in Scatole da L. 1.50 portanti il nome VALDA

SOLO le Vere sono efficaci.

L'ERNIA

PARLA UN MEDICO!

« Ho in varie contingenze avuto occasione di prescrivere ai miei clienti l'applicazione di apparecchi erniari confezionati nell'Istituto Ortopedico A. Zecchi, VIA ROMA, 31, piano 1.o TORINO, ed è con vero piacere e con tutta coscienza che posso dichiarare che mai hanno sempre corrisposto al singolo caso, specialmente per ciò che si riferisce alla perfetta contenzione del viscere protruso. Per tale motivo mi permetto di raccomandarlo tanto ai colleghi, quanto a tutte quelle persone che, essendo affette da ernia, non potessero o non volessero sottoporsi all'operazione radicale.

« Tenuto nel conto dei soddisfacentissimi risultati post-operatori ottenuti mercè l'applicazione di siffatti apparecchi debitamente e magistralmente modificati, raccomando ai medici ed agli operati di rivolgersi con piena fiducia al suddetto Istituto, allo scopo di scongiurare le recidive che talora si osservano dopo l'atto operativo ».

11 dicembre 1915.

Dott. Cav. Uff. B. CESARO, Medico-Chirurgo
Torino, Corso Oporto, 35

Dopo tali eloquenti ed autorevoli affermazioni sarebbe superfluo aggiungere altro! Avvertiamo solo le persone interessate che **L'ORTOPEDICO A. ZECCHI È PERSONALMENTE** visibile ogni giorno dalle ore 8 alle 19 al suo **ISTITUTO, via Roma, 31, TORINO.**

Istituto Ortopedico A. Zecchi

già collaboratore legale della Ditta

GLASER di PARIGI

TORINO - Via Roma, 31, 1° p. nobile

Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19 - Domeniche e feste fino alle 12

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno recarsi a consultare il valente specialista dell'Istituto Zecchi nelle seguenti località:

NIZZA MONF.: 10 marzo, Alb. Due Rosse.
MONDOVÌ: 11 marzo, Alb. Croce di Malta.
GIAVENO: 12 marzo, Alb. Corona Grossa.
NOVARA: 13 marzo, Albergo Italia.
AOSTA: 14 marzo, Hôtel Suisse.
FOSSANO: 15 marzo, Albergo Moderno.
NOVI LIGURE: 16 marzo, Albergo ...
IVREA: 17 marzo, Albergo Universo.
PINEROLO: 18 marzo, Albergo Stella d'Italia.
BIELLA: 20 marzo, Albergo Testa Grigia.
CASALE MONF.: 21 marzo, Alb. Rosa Rossa.
ASTI: 22 marzo, Albergo Reale.
CHERASCO: 23 marzo, Alb. Aquila d'Oro.
BORGOMANERO: 24 marzo, Alb. Ramo Secco.
RACCONIGI: 24 febbr., Alb. Corona Grossa.
TORRE PELLICE: 25 febbr., Alb. San Marco.
ALBA: 26 febbraio, Albergo Buoi Rossi.
CHIERI: 27 febbraio, Albergo ... D'Italia.
CAVALLERMAGGIORE: 28 febbraio, Albergo Italia.
GATTINARA: 29 febbraio, Albergo Firenze.
CONDOVE: 1.o marzo, Albergo Vittoria.
MORTARA: 2 marzo, Albergo Tre Re.
VERCELLI: 3 marzo, Albergo Leon d'Oro.
SALUZZO: 4 marzo, Albergo Corona Grossa.
TORTONA: 5 marzo, Albergo Nazionale.
ACQUI: 7 marzo, Albergo Pozzo.
CEVA: 8 marzo, Albergo Reale.

Prestito Nazionale 5 %

Il CREDITO ITALIANO

provvede gratuitamente a tutte le operazioni relative alla sottoscrizione del Prestito Nazionale 5 %, sia presso la **Sede Principale in via Arsenale, 23, come presso le Agenzie di città:**

Agenzia A
Piazza Emanuele Filiberto, 3

Agenzia B
Corso Francia angolo via Principi d'Acaja, 15

Agenzia C
Corso Vittorio Emanuele, 82 (Monumento)

Il CREDITO ITALIANO allo scopo di facilitare le piccole sottoscrizioni, accorda la facoltà di pagare l'importo mediante versamenti a volontà del sottoscrittore su ***speciali libretti di risparmio*** fruttanti lo stesso interesse del 5 0/0.

Il CREDITO ITALIANO libera da qualsiasi vincolo le somme depositate presso di esso purchè vengano destinate alla sottoscrizione.

Il CREDITO ITALIANO contro versamento a liberazione consegna immediatamente i titoli definitivi.

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi saliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia maestra, per posta L. 13 - pagamento anticipato - diretti all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

TOSSI TOSSI
PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI
il rimedio che supera di gran lunga ogni altro contro TOSSI e CATARRI
RAUCEDINI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Le pillole di Catramina Bertelli tanto NORMALI che DOLCIFICATE si vendono in scatole da L. 2.50 e L. 1.50
A. BERTELLI & C. MILANO
CATARRI CATARRI

Voi guarirete
dei seguenti disturbi praticando la cura del:
"Pròton"

1. — Mancanza di energia specialmente al mattino alzandovi.
2. — Rapida stanchezza.
3. — Inattitudine al lavoro fisico e mentale.
4. — Dimagramento.
5. — Colore giallo-cereo della pelle.
6. — Inappetenza, digestione stentata.
7. — Dolori al capo e al dorso.
8. — Vertigini, palpitazioni di cuore.
9. — Insonnia, irritabilità, melanconia.

Mediante questa cura, voi godrete di benessere generale, di buon appetito, e di facili digestioni.
Voi dormirete regolarmente, alzandovi riposato e forte.
Il vostro aspetto sarà quello della salute.
Col benessere fisico, otterrete anche il miglioramento psichico.

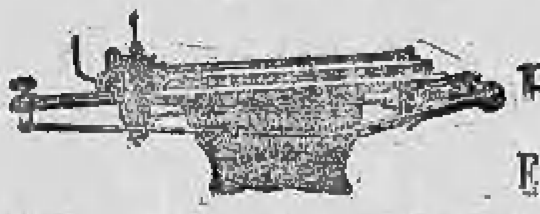
Pensate alla necessità che avete di essere in salute; pensate alla soddisfazioni, al lavoro ed ai guadagni, possibili solamente quando si gode la salute!

COMPLETAMENTE "GRATIS"
Inviandoci semplicemente il vostro indirizzo, voi riceverete, senza spesa, nè impegno, un boccettino campione di «Proton», l'opuscolo illustrativo, e qualunque schiarimento che specialmente desideriate.
Favorite spedire SUBITO questo talloncino:
Nome ...
Città ...
Via ...
Provincia ...

Cominciate subito la cura, prima che la vostra debolezza si aggravi e si complichi!

Stabilimento Chimico ROCCHIETTA - Riparto 5° - Pinerolo.

PROSSIMI ARRIVI



Macchine per maglieria
Aghi ed accessori
Emilio Cavallo - Alessandria

Gioielli-Perle-Solitaires
E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (ang. Via Garibaldi, sotto il portone)

Legna da ardere
tutta noce - tagliata corta
CONSEGNA A DOMICILIO
SEGHERIA WEISS - Via Petrarca, 4.

TORINO VILLA CRISTINA Savonera
— Telefono 60-02 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, 24 - Telef. 54-82

Drogheria Gazzolino PASTA per distruggere topi, blatte dette «bois panèra»; Polvere insetticida. Via Po N. 24, accanto al Teatro Rossini.

RICHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell'ASPIRINA
DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.

19 Marzo
Esecuzioni ceramiche per Cimitero e smalti colorati a prezzi eccezionali.

Fabbrica Casse-forti incombustibili e imperforabili
G. POESIO
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19
Catalogo a richiesta.

SACCHI GUGLIELMINETTI, Via Reggio, 28, Tel. 30-48
COKE GAZ L. 12 - LEGNA NOCE L. 6
FOSSILI PER CALDAIE - FORNI L. 10
NEWPELTON PER FORGIE L. 18

ANTISCIATICO-BONAVIA
Rimedio sovrano contro le SCIATICHE
Farmacia Dott. S. MIONE
TORINO - Corso Francia, 206 - Tram N. 3

Consumatori SAPONE BANFI
Gli esercenti rivenditori potendo avere dalla Casa il SAPONE BANFI al prezzo come pel passato devono rivenderlo sempre a Cent. 20, 30 e 50 al pezzo.

Malattie pelle, veneree e sifilitiche
Cure scientifiche moderne
Dott. G. ZONI, Telefono 57-83.

SARTORIA Rocco Bajetto
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
INGLESI e SCOZZESI per la stagione attuale.

CAMERE DA BAGNO complete da L. 230 in più
L'AURORA DITTA RESEGOTTI TORINO

GRANDIOSO ASSORTIMENTO
Cappelli Lutto
Cappelli per Signora e Signorina
RIMODERNAMENTO PERFETTO
ESPOSIZIONE PERMANENTE — PREZZI FISSI
E. MAGALLI
Piazza Vittorio Emanuele I, 10 - TORINO

Metodo elettrolitico indolore per la cura dei RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE

SIFILIDE ALL'INIZIO
CURATA RAPIDAMENTE
Corso Massimo d'Azeglio, n. 22.

SOFA' MECCANICO MARCELLINO
50 e più in liquidazione

LEGNA a L. 7,50 Rovere, Faggio e Olivo Via Massena, 31

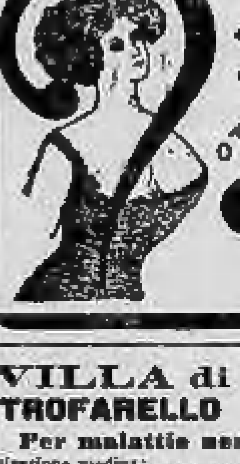
Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di sostanze nutritive
GARANZIA 48 0/0 (contenuto complessivo proteina e grasso)

PRESERVATIVI unici, VERAMENTE SICURI, assolutamente INFRANGIBILI, sottilissimi ed INSENSIBILI. Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9, Torino.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 18 a 20

TUBI GOMMA per travaso vini
Macchine per imbottigliare
Riempi-bottiglie automatici
Travasatori automatici
Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO - Torino
Via Palazzo di Città, 13 — Via Garibaldi, 33

Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino
Fabbricanti Oli di semi — Panelli oleosi e saponi.



IN SOLI 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO
COME QUESTO!
PROTUBERANTE-TURGIDO-PERFETTO
TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

LA VERA FLORELINE
Tintura inglese
Farmacia Dott. BOGGIO, Via Bertholiet, 14, TORINO

IZZOS DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 19

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Via Roma, 21, piano 3.o

LEVATRICE M. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 2, piano 3.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE CORSINO, - Pensione - Prezzi miti - Segretezza Palazz. giard. Via Figlie Militari, 17. Tel. 61-78. Torino.

Primo Sanatorio Italiano
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere Programmi.

Appendice della *Stampa* 125

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

— Ignoro ciò che è avvenuto in casa di Romano, ma pure vedo la scena. Il poveretto non era nè sordo nè cieco... [illegible] di prim'ordine. Probabilmente [illegible] gli ha strappato la benda. [illegible] tardi o tosto, la rivelazione doveva avvenire. I due innamorati si tradivano da se stessi. Gli occhi di Roberto [illegible] lampi: quelli della sua bionda [illegible] come annegati in languori [illegible]; il focolare era troppo caldo e la [illegible] è avvenuta... Non ti pare?

— Infatti! — disse la baronessa.

[illegible] imprudenti [illegible] delle ricerche, procurarsi dei documenti, interrogare la colpevole e riceverne una confessione completa. Conscio della gravità della sua disgrazia, comprendendo l'inutilità di uno scandalo, e ricordandosi forse dei servizi resi a suo padre da nostro zio, preferì allontanarsi da una donna che in realtà non poteva più amare...

La baronessa esclamò con una certa vivacità:

— Egli ha agito degnamente. I suoi più crudeli nemici non potrebbero negarlo.

— Sicuro! E' un uomo forte e buono. Egli mi piaceva e lo compiango sinceramente; ma la nostra simpatia non risolve la questione.

— Quale?

— Quella dei bimbi.

La bionda baronessa era diventata seria. Era una bella natura di donna generosa; ciò che volgarmente si dice una buona pasta. Ella avrebbe voluto non vedere che gente felice intorno a sè. Le aveva ben provato nel suo colloquio con Romano Ambert, quando, indovinando i sospetti e i turbamenti di lui, lo aveva indotto a prendere l'unico via che le pareva buona, cioè a serbare nella [illegible] e a chiudere gli occhi per non essere abbacinato da una luce troppo viva.

Alla domanda di suo marito sui bimbi, il suo cuore di madre si strinse dolorosamente. Anche la baronessa aveva due figli: Giorgio, un diavoletto che rassomigliava a un paggio del quindicesimo secolo, vivace come un uccellino; Valentina, una bimba tanto timida quanto suo fratello era turbolento.

Ella si domandò ciò che infatti il disgraziato Romano avrebbe potuto fare non già di Giacomo, ma di Angela, troppo piccola ancora per essere portata oltre mare. La baronessa interrogò il marito con uno sguardo, mormorando:

— Non so... non posso indovinare ciò che è dei bimbi. E tu?

Egli strinse le labbra, assicurò il monocolo all'occhio e con tono secco rispose:

— Penso che è la sua vendetta. E' la freccia del Parto che egli ha lanciata, fuggendo, contro la donna che l'ha odiosamente ingannato e contro l'amico che gliel'ha rubata!

— Oh! Una bimba!... sarebbe crudele!

— Per essere un brav'uomo, mia cara, non si è tuttavia un santo di legno... insensibile alle ingiurie! Scommetto che Susanna non udrà più parlare della piccina, e neppure Roberto. Vado più lungi: può darsi che essi la cerchino, ma non la troveranno. Romano Ambert ha del buon sangue di contadino nelle sue vene e una testa magnificamente organizzata. Se egli non avesse avuto idee di rappresaglia a quest'ora la piccina sarebbe in casa della buona signora Ambert, alla fattoria.

— Ne sei sicuro?

— Sicurissimo, come è vero che ho davanti a me la più graziosa donna: un capolavoro.

— Adulatore.

— Tu comprendi, mia cara, che in questa separazione così semplice c'è un mistero.

Ella non rispose. Era diventata pensierosa. L'idea di quella piccina sparita la turbava profondamente. Il barone stava per uscire a passeggio nel parco per fumare una sigaretta, quando il rumore di una carrozza attrasse la sua attenzione.

— Toh! C'è una visita! — egli disse.

Andò alla finestra a guardare. Davanti alla gradinata del castello si era fermata una «victoria» tirata da un paio di trottatori bellissimi. Una signorina ne scendeva.

— E' Enrichetta! — disse egli a sua moglie. — Volevi delle notizie, ed eccole.

La baronessa, senza curarsi del suo disordine mattutino, uscì e scese la gradinata per correre ad abbracciare la cugina ch'ella amava come una sorella.

Del resto, chi non avrebbe amato la giovane Enrichetta, che era la bontà perfetta? I suoi stessi domestici si sarebbero sacrificati per lei. Le due cugine si abbracciarono affettuosamente, mentre la baronessa mormorava:

— Quanto rumore e quante storie, mia cara Enrichetta!

— E' una cosa triste! — sussurrò la beniamina del banchiere Fontenay.

Si presero a braccetto e rientrarono, fermandosi sulla veranda.

— Sono venuta a trovarvi. Lo zio è molto triste, è costernato. Egli aveva un debole per Romano, che lo meritava, del resto. Contava su lui come sul suo braccio destro, era una delle colonne della Banca. E adesso... più nulla!

La baronessa domandò:

— E Roberto?

— Non parlarmene, è pazzo.

— E' quello che mi ha detto mio marito.

— Sta bene tuo marito?

— Era qui con me adesso.

Il barone sopraggiunse in quell'istante. Aveva sostituito il pijama con una giacchetta d'un taglio perfetto. Mosse incontro ad Enrichetta, le baciò la mano e le domandò:

— Dunque? Roberto non ha detto nulla di nuovo?

— Nulla! — rispose Enrichetta. — Dopo la partenza del marito di Susanna, non fa che andare e venire come un bolide. Lo crederei diventato muto se una di queste sere non mi avesse detto: «Quale disgrazia, Enrichetta!».

— E lo zio? — domandò la baronessa.

— E' a Parigi da questa mattina.

— Allora sei sola a Beaufort? — esclamò la baronessa.

— Sì, abbandonata.

— E' inteso quindi che rimarrai a colazione con noi.

— Bene inteso, se non vi disturbo! — disse Enrichetta ridendo.

Ma si capiva che quel riso era forzato.

— Ah! mia cara, non ditelo — esclamò il barone. — Questa piccola tragedia borghese, non vi avrà tolto l'appetito?

— Sì, lo confesso.

(Continua).